

## Capitolo 5

# L'immigrazione tra nuovi flussi e stabilizzazioni

### 5.1 Introduzione

L'Italia è attualmente una delle mete europee privilegiate di consistenti flussi in entrata dall'estero, tali da far raggiungere alla popolazione straniera residente nel nostro Paese il livello di circa 3,5 milioni di persone (il 5,8 per cento del totale dei residenti) al 1° gennaio 2008.<sup>1</sup>

Lo scenario è in continua e rapida evoluzione; richiede, pertanto, un monitoraggio costante e puntuale da parte della statistica ufficiale, in modo da poter fornire indicazioni utili per orientare le politiche alle trasformazioni sociali in atto. È per questa ragione che, per il secondo anno consecutivo, si è scelto di dedicare un capitolo del Rapporto al tema dell'immigrazione.

Dal punto di vista dei contenuti si è scelto di dare particolare rilievo ai fenomeni che si sono imposti all'attenzione nel corso del 2007. Si propone inoltre una rilettura dei grandi temi del fenomeno migrazione, mediante l'utilizzo di strumenti di analisi che consentono di delineare le tipologie prevalenti dei modelli migratori o di nuovi approcci per individuare i percorsi della stabilizzazione.

Tra i fenomeni emersi nel corso dell'ultimo anno, quello di maggiore rilievo riguarda l'entità del saldo migratorio con l'estero; il saldo netto stimato per il 2007 è di oltre 454 mila unità<sup>2</sup> (pari a un tasso migratorio del 7,7 per mille), più che doppio di quello osservato nel 2006 (oltre 220 mila unità) e nel 2005 (oltre 250 mila unità). Si tratta del livello più alto in assenza di provvedimenti di regolarizzazione, ed è in gran parte il risultato dei consistenti ingressi di cittadini neocomunitari, in particolare rumeni. Il nostro Paese non ha usufruito, infatti, della facoltà di applicare il regime transitorio per l'accesso al mercato del lavoro dei cittadini provenienti da Romania e Bulgaria, paesi diventati membri dell'Unione il 1° gennaio 2007. Questi due paesi, inoltre, hanno potuto usufruire, fin dal momento del loro ingresso nell'Unione, delle nuove norme sulla libera circolazione e soggiorno applicate in Italia a partire dall'aprile 2007.

Ciò ha comportato un fortissimo aumento, come si è detto, dei cittadini rumeni residenti (il saldo stimato per il 2007 è di quasi 300 mila unità).

Parallelamente si è registrato, per il secondo anno consecutivo, un elevato numero di domande presentate in occasione del decreto flussi che stabilisce le quote di ingresso per i lavoratori extracomunitari: circa 701 mila, a fronte di una quota massima programmata di 170 mila ingressi nel 2007. Sebbene non sia possibile valutare quale sarà l'impatto di quest'ultimo provvedimento sull'incremento della popolazione straniera regolare (al momento non sono state previste misure per l'ampliamento delle quote disponibili), occorre sottolineare il numero elevatissimo di richieste e – conseguentemente – il corrispondente potenziale di regolarizzazioni "attese".

<sup>1</sup> Stima effettuata dall'Istat sulla base dei risultati parziali della rilevazione sui bilanci demografici della popolazione straniera residente.

<sup>2</sup> Stima effettuata dall'Eurostat.

Accanto a questi elementi di novità si vuole richiamare l'attenzione su alcune rilevanti conferme.

Innanzitutto la varietà dei paesi di provenienza degli immigrati che, come è noto, costituisce una peculiarità dell'immigrazione nel nostro Paese. In Italia, gli stranieri regolarmente presenti provengono da ogni area del mondo: dagli ex paesi in transizione (la cosiddetta Europa dell'Est) in maggior misura, dall'Africa settentrionale, dall'Asia, dal Centro e dal Sud America (Figura 5.1). Al 1° gennaio 2008 poco meno della metà degli stranieri residenti è assorbita da cinque differenti cittadinanze, nell'ordine: Romania, Albania, Marocco, Cina e Ucraina.

Siamo di fronte a un puzzle etnico e culturale che non ha precedenti né riscontro nella storia europea recente e, in particolare, nell'attuale panorama dell'immigrazione nell'Unione.

Grazie agli ingressi dei rumeni nel corso del 2007, inoltre, si stima che i cittadini provenienti dai paesi dell'Est europeo, neocomunitari o meno, contino per circa la metà di tutti gli stranieri residenti al 1° gennaio 2008.

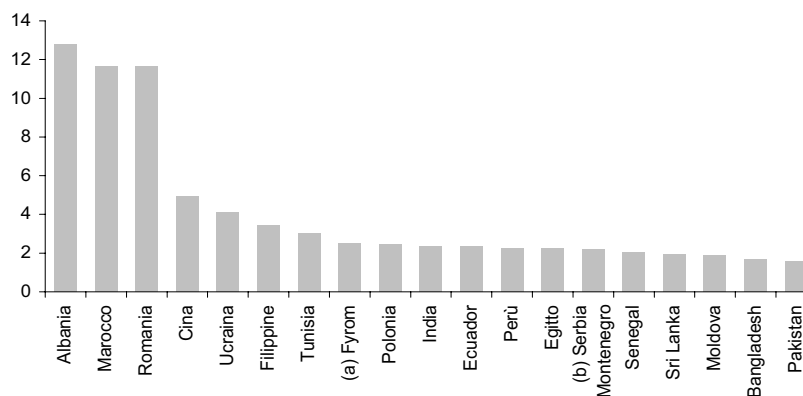
In secondo luogo si segnala la progressiva stabilizzazione nel nostro Paese di numerose comunità immigrate, testimoniata dai comportamenti familiari e riproduttivi dei cittadini stranieri. Sono sempre più numerose le famiglie in cui almeno un componente è straniero. Nel 2001 ne sono state censite circa 673 mila (il 3,1 per cento del totale delle famiglie). Tra le famiglie con almeno un componente straniero, due su tre erano interamente straniere (l'1,9 per cento del totale delle famiglie). Da allora il fenomeno ha subito un continuo incremento, dovuto a progetti migratori di medio-lungo periodo e alla progressiva integrazione dei cittadini stranieri. Secondo le stime più recenti, l'incidenza delle famiglie con almeno un componente straniero sul totale delle famiglie anagrafiche risulta pari al 3,7 per cento al 1° gennaio 2007.

All'incremento di questa tipologia di famiglie contribuiscono sia i ricongiungimenti familiari, che permettono la riunificazione in Italia di famiglie già costituite nel paese di origine, sia i matrimoni celebrati nel nostro Paese.

Sono sempre più numerosi, inoltre, gli immigrati che decidono di avere figli in Italia. Dei 560 mila nati iscritti in anagrafe nel 2006, quasi 58 mila (il 10,3 per cento) sono nati da coppie di cittadini stranieri, con un incremento pari all'11,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Sia gli aspetti strutturali sia quelli dinamici della popolazione straniera sono il risultato di caratteristiche e comportamenti assai differenziati per le varie cittadi-

**Figura 5.1 - Cittadini stranieri residenti per i principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2007 (per 100 stranieri residenti)**



Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

(a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

(b) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili non consentono di fornire dati distinti per i due Stati.

nanze e risultano strettamente connessi alle specificità del modello migratorio prevalente per ciascuna di esse. Si tratta di un fenomeno complesso che richiede uno sforzo di sintesi per individuare le tipologie di modelli migratori propri delle diverse comunità. A tale scopo si è utilizzata per la prima volta una strategia di analisi che ha permesso di individuare quattro tipologie prevalenti (si veda paragrafo 5.2.5). Si ottengono così, da un lato, un'efficace lettura del quadro sociodemografico attuale e, dall'altro, elementi utili per formulare scenari plausibili sulle possibili prospettive del fenomeno nel breve e medio termine.

L'attenzione è stata rivolta, infine, a un contingente particolare di cittadini immigrati, quelli che si sono avvalsi dei provvedimenti di regolarizzazione del 2002. Si tratta di 647 mila stranieri che sono stati seguiti, utilizzando i dati sui permessi di soggiorno, lungo il triennio 2004-2006. Lo scopo è di individuare le tappe del percorso verso la stabilizzazione o il suo eventuale insuccesso. I risultati dell'analisi confermano che i provvedimenti di regolarizzazione, originariamente progettati per risolvere situazioni di emergenza – alto numero di immigrati presenti nel Paese, irregolari sia per quanto riguarda il soggiorno sia per il rapporto di lavoro – rappresentano per molti degli individui coinvolti non solo l'uscita dall'illegalità, ma anche l'inizio di un percorso di stabilizzazione.

### **5.1.1 La regolazione dei flussi migratori dei cittadini neocomunitari**

Le migrazioni internazionali stanno introducendo nuove sfide, che in molti paesi di immigrazione recente, come il nostro, impongono di coniugare l'aspirazione europea all'accessibilità sociale con la realtà di un alto livello di pressione migratoria che continua a registrarsi soprattutto da alcune aree del mondo. Si conferma come il fenomeno delle migrazioni internazionali in Italia presenti caratteristiche peculiari in ambito europeo, dove pure la presenza di popolazione non autoctona si è sedimentata nel tempo.

Come già detto, il saldo netto stimato per il 2007 è di oltre 454 mila unità (pari a un tasso migratorio del 7,7 per mille). Tra i grandi paesi europei soltanto la Spagna ci supera, con circa 685 mila unità e un tasso migratorio doppio (15,3 per mille nello stesso anno). Nel periodo 2002-2006 l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti è raddoppiata in Italia e Spagna, arrivando rispettivamente al 4,5 e al 9,1 per cento. Si tratta di quote simili a quelle di paesi di più consolidata tradizione immigratoria, come ad esempio il Regno Unito (5,7 per cento) e la Germania (8,8 per cento) (Tavola 5.1).

Nel caso di confronti internazionali, l'interpretazione di questo indicatore richiede tuttavia molta cautela, a causa dei numerosi fattori di natura congiunturale, strutturale e amministrativo-giuridica che possono contribuire alla definizione dell'ammontare dei cittadini stranieri regolarmente presenti in un paese.

Quando si considerano paesi di lunga tradizione immigratoria, ad esempio, non entrano più nel calcolo dello stock "cittadini stranieri" le seconde generazioni di immigrati, nonché coloro che hanno acquisito nel corso del tempo la cittadinanza del paese ospitante. Nel caso di paesi di tradizione immigratoria più recente, invece, si può registrare una proporzione di residenti stranieri più consistente di quella italiana, là dove sono più accessibili i requisiti giuridico-amministrativi necessari per l'iscrizione nel registro della popolazione residente. È questo, ad esempio, il caso della Spagna, dove la registrazione in anagrafe è estesa anche ai cittadini extracomunitari che non sono in possesso di un titolo giuridico equivalente al nostro permesso di soggiorno.

I confronti tra paesi in tema di immigrazione e presenza straniera, dunque, sono influenzati dalla storia migratoria passata, dai sistemi amministrativi di registrazione di ciascun paese e dai differenti ordinamenti giuridici che regolano i vari aspetti del fenomeno (immigrazione, regolarizzazione, residenza e cittadinanza). Per questo motivo il Parlamento europeo e il Consiglio hanno varato nel 2007 un

*Dal 2002 al 2006  
l'incidenza della  
popolazione  
straniera sul totale  
dei residenti è  
raddoppiata*

Tavola 5.1 - Principali indicatori demografici per l'Unione europea e gli altri paesi europei - Anni vari

PAESI	Popolazione al 1° gennaio 2008 (in migliaia) (a)	Anno 2007					Anno 2006		
		Saldo naturale (in migliaia) (a)	Saldo migratorio (in migliaia) (a)	Tasso di crescita naturale (per 1.000) (a)	Tasso migratorio (per 1.000) (a)	Indice di vecchiaia (per 100) al 1° gennaio	Tasso di fecondità totale	Speranza di vita alla nascita (maschi)	...
<b>UNIONE EUROPEA</b>									
Italia	59.578,4	-7,4	454,5	-0,1	7,7	141,5	1,3	78,6	
Austria	8.327,2	0,2	28,1	0,0	3,4	108,3	1,4	77,2	
Belgio	10.660,8	18,7	57,5	1,8	5,4	100,7	....	76,6	
Bulgaria	7.605,1	-40,5	-33,8	-5,3	-4,4	128,4	1,4	69,2	
Cipro	796,3	3,1	14,6	3,9	18,5	68,5	1,5	78,8	
Danimarca	5.479,7	8,1	24,5	1,5	4,5	82,3	1,8	76,1	
Estonia	1.338,6	-1,8	-2,0	-1,3	-1,5	114,7	1,6	67,4	
Finlandia	5.296,8	10,6	9,3	2,0	1,7	96,4	1,8	75,9	
Francia (b)	61.909,2	270,9	100,0	4,4	1,6	89,5	2,0	77,4	
Germania	82.200,2	-151,8	37,0	-1,8	0,4	142,5	1,3	77,2	
Grecia	11.216,7	4,5	40,5	0,4	3,6	129,9	1,4	77,2	
Irlanda	4.414,8	37,9	62,2	8,7	14,3	54,5	1,9	77,3	
Lettonia	2.269,1	-10,3	-1,9	-4,5	-0,8	122,5	1,4	65,4	
Lituania	3.365,4	-13,7	-5,7	-4,1	-1,7	98,0	1,3	65,3	
Lussemburgo	482,2	1,7	4,3	3,5	9,0	76,6	1,7	76,8	
Malta	410,5	0,8	1,9	2,0	4,6	82,5	1,4	77,0	
Paesi Bassi	16.402,0	49,9	-5,8	3,0	-0,4	80,0	1,7	77,7	
Polonia	37.996,2	8,8	-138,1	0,2	-3,6	85,0	1,3	70,9	
Portogallo	10.633,0	-0,5	34,5	-0,1	3,2	111,7	1,4	75,5	
Regno Unito	61.270,3	170,4	247,0	2,8	4,0	90,9	1,8	77,1	
Repubblica Ceca	10.345,9	11,2	47,5	1,1	4,6	100,2	1,3	73,5	
Romania	21.423,4	-41,8	-100,0	-1,9	-4,7	96,5	1,3	69,2	
Slovacchia	5.398,8	-0,5	5,6	-0,1	1,0	73,5	1,2	70,4	
Slovenia	2.022,6	0,5	11,7	0,3	5,8	113,7	1,3	74,5	
Spagna	45.257,7	98,2	684,9	2,2	15,3	114,7	1,4	77,7	
Svezia	9.181,7	15,9	52,5	1,7	5,7	102,1	1,9	78,8	
Ungheria	1.046,3	-36,9	17,0	-3,7	1,7	104,9	1,3	69,2	
<b>ALTRI PAESI EUROPEI</b>									
Islanda	314,3	2,6	4,0	8,4	13,0	54,4	....	79,5	
Liechtenstein	35,5	0,1	0,2	4,1	6,0	69,8	1,4	78,9	
Norvegia	4.733,5	16,5	35,9	3,5	7,6	75,7	1,9	78,2	
Svizzera	7.562,1	13,7	39,7	1,8	5,3	103,1	1,4	79,2	

Fonte: Eurostat

(a) Stima Eurostat.

(b) Si intende Francia metropolitana.

(c) Dati al 2005.

(d) Variazione percentuale 2001/2006.

(e) Variazione percentuale 2001/2005.

regolamento, in tema di statistiche sulle migrazioni, il cui scopo è quello di arrivare a un superamento delle difficoltà di definizione e di misurazione di un fenomeno che sta cambiando profondamente l'assetto sociale dell'Unione. E ciò anche alla luce dell'allargamento a paesi che danno origine a importanti flussi migratori, rispetto ai quali i paesi già facenti parte dell'Unione applicano in modo differenziato norme transitorie di accesso al mercato del lavoro.

Per quanto riguarda l'Italia, sono state applicate norme transitorie nei confronti dei paesi est-europei entrati a far parte dell'Unione europea il 1° maggio 2004 (Lettonia, Estonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia). In particolare, sono state previste, per tali paesi, quote massime annuali di ingressi dovuti a motivi di lavoro subordinato, in aggiunta a quelle già programmate per i lavoratori extracomunitari. Tali norme hanno avuto come diretta conseguenza una limitazione dell'ingresso dei lavoratori provenienti dai paesi appena citati per un periodo di due anni e quindi fino al 2006.

L'Italia, assieme alla Finlandia e alla Svezia, è invece uno dei pochi paesi, tra quelli dell'Ue25 che si possono definire "europei occidentali", a non usufruire della facoltà di applicare il regime transitorio per l'accesso al mercato del lavoro dei cittadini provenienti da Romania e Bulgaria, paesi divenuti membri dell'Unione il 1° gennaio 2007. Il nostro Paese, infatti, ha applicato soltanto alcune restrizioni marginali, rimaste in vigore fino al 1° gennaio 2008. Non applicano misure transitorie nei confronti dei cittadini rumeni e bulgari neanche i dieci paesi entrati a far parte dell'Unione nel 2004.

Romania e Bulgaria, come già ricordato, hanno potuto usufruire delle nuove norme sulla libera circolazione e soggiorno fin dal momento del loro ingresso nell'Unione. Tali norme, dettate dalla direttiva comunitaria sul diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, sono state applicate nel nostro Paese a partire dall'aprile 2007 (si veda il riquadro "Libera circolazione dei cittadini comunitari: sistemi statistici di alcuni paesi europei a confronto").

Si è avuto pertanto, nel corso del 2007, un consistente aumento di questi cittadini nella popolazione residente in Italia, poiché l'iscrizione "presso le autorità competenti", di cui alla direttiva comunitaria, ha trovato realizzazione nel nostro Paese con l'iscrizione in anagrafe. Negli ultimi due anni, inoltre, sono fortemente aumentati gli immigrati provenienti dai paesi est-europei diventati Stati membri nel 2004; in particolare, l'incremento più consistente è stato quello dei cittadini polacchi, la cui presenza si avvicina, in base alle stime al 1° gennaio 2008, alle centomila unità.

*L'Italia non ha imposto restrizioni all'accesso al mercato del lavoro a rumeni e bulgari*

#### Prospetto 5.1 - Applicazione del regime transitorio in materia di accesso al lavoro dei cittadini neocomunitari

PAESI	Regime transitorio ancora in vigore per i cittadini dei paesi		-	Mantenimento del sistema di accesso al mercato del lavoro basato sui permessi di soggiorno
	Entrati in Ue nel 2004	Entrati in Ue nel 2007		
Italia	No	No	-	
Austria	Sì	Sì	Sì, con restrizioni per l'accesso in certi settori	
Danimarca	Sì	Sì	Sì, con una procedura veloce	
Finlandia	No	No	-	
Francia	Sì	Sì	Sì, con una procedura semplificata per una lista di 150 occupazioni	
Germania	Sì	Sì	Sì, con restrizioni per l'accesso in certi settori	
Regno Unito	No	Sì	Sì, con quote per i lavoratori poco qualificati in certi settori produttivi	
Grecia	No	Sì	Sì, ma se non ci sono altri lavoratori di paesi Ue disponibili	
Irlanda	No	Sì	Sì	
Paesi Bassi	No	Sì	Sì, ma se non ci sono altri lavoratori di paesi Ue disponibili	
Polonia	-	No	-	
Spagna	No	Sì	Sì, ma se c'è preventivamente un contratto di lavoro	
Svezia	No	No	-	

Fonte: [http://ec.europa.eu/employment\\_social](http://ec.europa.eu/employment_social)

## Libera circolazione e soggiorno dei cittadini comunitari nel territorio degli Stati membri

La direttiva comunitaria del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 (Direttiva 2004/38/Ce) sul diritto di circolazione e soggiorno dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari è stata recepita dagli Stati membri con modalità simili nella sostanza. L'adozione di questa normativa, a regime, permetterà ai cittadini comunitari che esercitano un'attività lavorativa, o che dispongano di propri mezzi di sostentamento come pure ai familiari di cittadini che rientrino nelle due precedenti categorie, di poter soggiornare liberamente in uno dei paesi dell'Unione. In Italia la direttiva ha trovato attuazione con il d.l. n. 30 del 6 febbraio 2007 entrato in vigore l'11 aprile 2007. Il lavoro, quindi, è la sola condizione che permette la permanenza nel paese ospitante oltre i tre mesi a tutti coloro che non hanno mezzi propri di sostentamento e quindi presumibilmente alla maggior parte dei cittadini neocomunitari.

Quasi tutti i paesi dell'ex Unione europea a 15 – preesistente all'ingresso degli otto paesi est-europei e di Malta e Cipro nel 2004 e di Romania e Bulgaria nel 2007 (Prospetto 5.2) – hanno adottato misure transitorie di restrizione all'accesso al

mercato del lavoro e quindi al soggiorno dei cittadini neocomunitari. In altre parole, sono stati stipulati, tra vecchi e nuovi membri dell'Unione, specifici accordi di transizione per un graduale avvicinamento al pieno godimento del diritto di libera circolazione per ciò che attiene all'accesso al mercato del lavoro. Alcune di queste misure sono ancora in vigore in diversi Stati dell'Unione, in qualche caso anche per i paesi est-europei di vecchio accesso (1° maggio 2004).

L'ingresso negli Stati membri non soffre invece di alcuna limitazione: fino a tre mesi tutti i cittadini comunitari, compresi quelli neocomunitari, possono soggiornare in qualsiasi Stato dell'Unione.

In tutti i paesi dove esistono registri di popolazione, salvo Francia, Regno Unito, Irlanda e Grecia, i cittadini stranieri comunitari sono equiparati di fatto ai nationals per quanto riguarda l'iscrizione anagrafica e quindi il diritto al soggiorno, dovendo tuttavia soddisfare alcuni requisiti aggiuntivi, consistenti principalmente nell'esercizio di un'attività lavorativa o nella disponibilità di un reddito personale e di un'assicurazione sanitaria. L'iscrizione diventa necessaria dopo tre mesi di permanenza, in quanto nel primo trimestre

### Prospetto 5.2 - Cronologia dell'unificazione europea

DATA	Evento	Paesi
25/03/1957	Istituzione della Comunità economica europea (Cee) con i Trattati di Roma	Repubblica Federale Tedesca, Francia, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo
01/01/1973	Ingresso di 3 nuovi paesi nella Comunità economica europea (Cee)	Irlanda, Regno Unito e Danimarca
01/01/1981	Ingresso di 1 nuovo paese nella Comunità economica europea (Cee)	Grecia
01/01/1986	Ingresso di 2 nuovi paesi nella Comunità economica europea (Cee)	Spagna e Portogallo
03/10/1990	Unificazione della Repubblica Federale Tedesca e della Repubblica Democratica Tedesca e conseguente inclusione dei Länder orientali nella Comunità economica europea (Cee)	-
01/01/1993	Istituzione dell'Unione europea (Ue) / Unione europea a 12, per effetto del Trattato di Maastricht del 7 febbraio 1992	Germania, Francia, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Irlanda, Regno Unito, Danimarca, Grecia, Spagna e Portogallo
01/01/1995	Ingresso di 3 nuovi paesi nell'Unione europea (Ue) / Unione europea a 15	Austria, Svezia e Finlandia
01/05/2004	Ingresso di 10 nuovi paesi nell'Unione europea (Ue) / Unione europea a 25	Lettonia, Estonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Malta e Cipro
01/01/2007	Ingresso di 2 nuovi paesi nell'Unione europea (Ue) / Unione europea a 27	Bulgaria e Romania

Fonte: <http://europa.eu/abc/history>

**Prospetto 5.3 - Libera circolazione dei cittadini neocomunitari: organizzazione amministrativa e statistica di alcuni paesi europei a confronto**

PAESI	Dispone di registri di popolazione	Ufficio competente per l'iscrizione del cittadino neocomunitario	Documento rilasciato	Procedura	Registrazione attraverso il sistema amministrativo stranieri
Italia	Si	Anagrafe	Attestato di residenza	Iscrizione in anagrafe	No
Austria	Si	Ufficio stranieri locale	Attestato di residenza	Iscrizione presso l'Ufficio stranieri locale che può anche essere l'anagrafe	Si
Danimarca	Si	Anagrafe (regionale) o Servizio immigrazione	Attestato di residenza/ Permesso di soggiorno	Iscrizione in anagrafe o richiesta del permesso di soggiorno	Si
Finlandia	Si	Anagrafe e ufficio di polizia locale	Attestato di residenza	Iscrizione in anagrafe tramite l'ufficio di polizia locale	Si
Francia	No	Prefettura	Permesso di soggiorno	Richiesta del permesso di soggiorno presso la Prefettura del luogo di residenza	Si
Germania	Si	Anagrafe e Ufficio stranieri	Attestato di residenza	Iscrizione in anagrafe, ma l'attestato di residenza è rilasciato dall'Ufficio stranieri	Si
Grecia	No	Ufficio stranieri locale	Certificato di registrazione	Richiesta del certificato di registrazione presso il locale Ufficio stranieri	Si
Irlanda	No	Ufficio immigrazione locale	Certificato di registrazione	Registrazione presso l'Ufficio immigrazione	Si
Paesi Bassi	Si	Anagrafe e Ufficio immigrazione del Ministero della giustizia	Attestato di residenza	Iscrizione in anagrafe e presso l'Ufficio immigrazione del Ministero della giustizia	Si
Polonia	No	Anagrafe (regionale)	Attestato di residenza	Iscrizione in anagrafe	No
Regno Unito	No	Ufficio immigrazione presso il Ministero dell'interno	Certificato di registrazione	Registrazione presso l'Ufficio immigrazione	Si
Spagna	Si	"Registro stranieri" o ufficio di polizia locale	Attestato di residenza	Iscrizione presso il "Registro stranieri" o l'ufficio di polizia locale	Si
Svezia	Si	Ufficio immigrazione (Migration Board)	Certificato di registrazione	Registrazione presso il "Migration Board"	Si

Fonte: Sito web di ciascun ente competente in materia per i paesi elencati

*il soggiorno non è subordinato ad alcuna condizione o formalità. Tale limite si estende fino a sei mesi in alcuni paesi, come ad esempio in Danimarca, se si è alla ricerca di un lavoro.*

*Il diritto alla residenza è documentato con un'attestazione che conferma il diritto già posseduto dal soggiornante di risiedere liberamente nello Stato (Prospetto 5.3).*

*Così, in Germania i cittadini comunitari ricevono automaticamente un "attestato di residenza" al momento della registrazione del loro indirizzo come è richiesto ai cittadini tedeschi; tuttavia, è l'Ufficio stranieri, al quale viene inoltrata la richiesta di registrazione, che rilascia materialmente il documento.*

*Anche in Austria è necessaria la registrazione presso l'Ufficio stranieri locale, le cui funzioni possono essere esercitate anche dall'anagrafe.*

*I cittadini dell'Unione europea che desiderano soggiornare per più di tre mesi nei Paesi Bassi, invece, devono registrarsi prima presso il Gba (Personal Records Database, in pratica la nostra anagrafe) della municipalità nella quale risiedono e poi presso l'Ind (Ministero della giustizia-Immigrazione e naturalizzazione). In Danimarca si può optare per la semplice iscrizione presso l'anagrafe della regione di residenza o, in alternativa, seguire la procedura per la richiesta di un normale permesso di soggiorno al Servizio immigrazione. In Svezia si può ottenere l'attestato di residenza solo attraverso l'Ufficio immigrazione, mentre in Finlandia è l'ufficio locale di polizia che si occupa della registrazione dei cittadini comunitari e rilascia un "certificato di registrazione". Il certificato di registrazione attesta il diritto al soggiorno e l'avvenuta registrazione presso il Registro stra-*

nieri. Occorre precisare che i cittadini di Svezia, Danimarca e Finlandia, appartenenti al gruppo dei cosiddetti Nordic Countries, godono di un regime particolare nel momento in cui si recano in uno degli altri Stati poiché nei loro confronti si applicano le stesse norme degli altri cittadini comunitari, ma con procedure semplificate.

In Spagna i cittadini Ue devono registrarsi presso l'Ufficio stranieri (Oficina de Extranjeros) della provincia di residenza o presso gli uffici di polizia appositamente incaricati.

Anche in Polonia è obbligatorio per i cittadini comunitari richiedere un certificato di "registrazione della residenza". Il certificato è rilasciato dall'autorità amministrativa regionale (Regional Voivod Office), che svolge le funzioni di un ufficio anagrafico.

Pertanto, la Polonia sembra applicare la direttiva europea in modo simile all'Italia, dove la facoltà dell'iscrizione presso le autorità competenti, prevista dalla direttiva europea in sostituzione della carta di soggiorno quale titolo abilitante al soggiorno dei cittadini dell'Unione, è esercitata attraverso la specifica disciplina dell'iscrizione anagrafica. Risulta da questa prima ricognizione che anche la Danimarca consente la sola iscrizione in anagrafe, pur mantenendo la possibilità di richiedere un normale permesso di soggiorno.

Nei paesi dove l'attestato di residenza è rilasciato dagli organi competenti per l'immigrazione, non sempre si verifica contestualmente una vera e propria iscrizione in anagrafe nel luogo dove si risiede: è il caso, come già detto, dell'Austria e della Svezia. L'iscrizione presso il luogo di residenza, invece, avviene in Italia (dove i registri di popolazione sono solo a livello municipale) e anche, ad esempio, in Germania e nei Paesi Bassi. Inoltre, nei casi in cui avviene l'iscrizione in anagrafe, a volte l'ufficio competente non è l'anagrafe locale, bensì quella di distretto o regionale: come accade in Danimarca e Polonia.

Nei paesi dove non ci sono registri di popolazione, come ad esempio in Grecia, i cittadini Ue che vogliono soggiornare nel paese devono richiedere un certificato di registrazione al locale Ufficio stranieri. In Francia, entro tre mesi dall'ingresso nel paese, il cittadino comunitario deve recarsi alla Préfecture del luogo di residenza per richiedere un permesso di soggiorno (carte de séjour). Il documento è valido per dieci anni ed è rinnovabile. Nel Regno Unito e in Irlanda vige l'obbligo di registrazione presso l'Ufficio immigra-

zione con una procedura simile, di fatto, a quella di altri paesi che pur dispongono di registri anagrafici.

Nel 2009 tutti i paesi appartenenti alla Ue dovranno fornire alla Commissione dati e stime sui flussi migratori e sullo stock di popolazione immigrata. I risultati delle indagini condotte sui dati del 2008 e le stime che i paesi saranno in grado di produrre costituiranno il banco di prova dell'applicazione delle norme del regolamento comunitario. Ciascuno Stato membro dovrà essere in grado di produrre dati di base e stime con standard e definizioni comuni. Le statistiche riguarderanno paesi terzi ma anche flussi migratori e popolazione immigrata provenienti dagli altri Stati comunitari e saranno basate in gran parte su dati individuali.

In questo contesto, nel nostro Paese le anagrafi comunali devono assolvere un ruolo cruciale poiché compete solo ad esse la procedura amministrativa relativa al soggiorno dei cittadini comunitari. Esse saranno l'unica fonte statistica utilizzabile per ottenere dati sulle migrazioni da e per altri paesi dell'Unione europea e sugli stock di cittadini di altri Stati dell'Unione residenti nel nostro Paese. La crescente importanza di questa fonte rende indispensabile una sempre maggiore vigilanza sulla qualità della tenuta delle anagrafi comunali.

Fra l'altro, i flussi migratori provenienti dai nuovi paesi comunitari, e in particolare dalla Romania, esprimono con ogni probabilità un'immigrazione dalle caratteristiche peculiari. Basti pensare che non essendo più necessario – sotto il nuovo regime di libera circolazione – il permesso di soggiorno, i rapporti di lavoro potranno diventare molto più flessibili. È anche probabile che le minori formalità legate al soggiorno e la relativa vicinanza geografica faciliteranno un'immigrazione di tipo circolare. È quanto si è verificato, ad esempio, nel caso di lavoratori provenienti dalla Polonia ed immigrati in Germania che, anche grazie alla vicinanza geografica, hanno dato origine a una migrazione fatta di consistenti flussi in ingresso ma anche di cospicui flussi di ritorno. In altre parole, la libera circolazione potrebbe dare origine a una "circolazione virtuosa" dei migranti all'interno dei confini dell'Unione europea. Per rilevare questi nuovi fenomeni, la buona tenuta delle anagrafi – basti pensare all'importanza di rilevare correttamente i flussi in uscita – diventa quindi un fattore cruciale, data la sua stretta correlazione con la qualità delle statistiche prodotte.



## 5.2 Dinamicità e caratteristiche delle comunità immigrate

### 5.2.1 I flussi migratori dall'estero

Il sistema di statistiche ufficiali sulla popolazione, sia italiana sia straniera, si basa fondamentalmente sulla contabilizzazione dell'ammontare della popolazione residente e dei flussi che contribuiscono alla sua variazione (iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza, nascite e decessi).

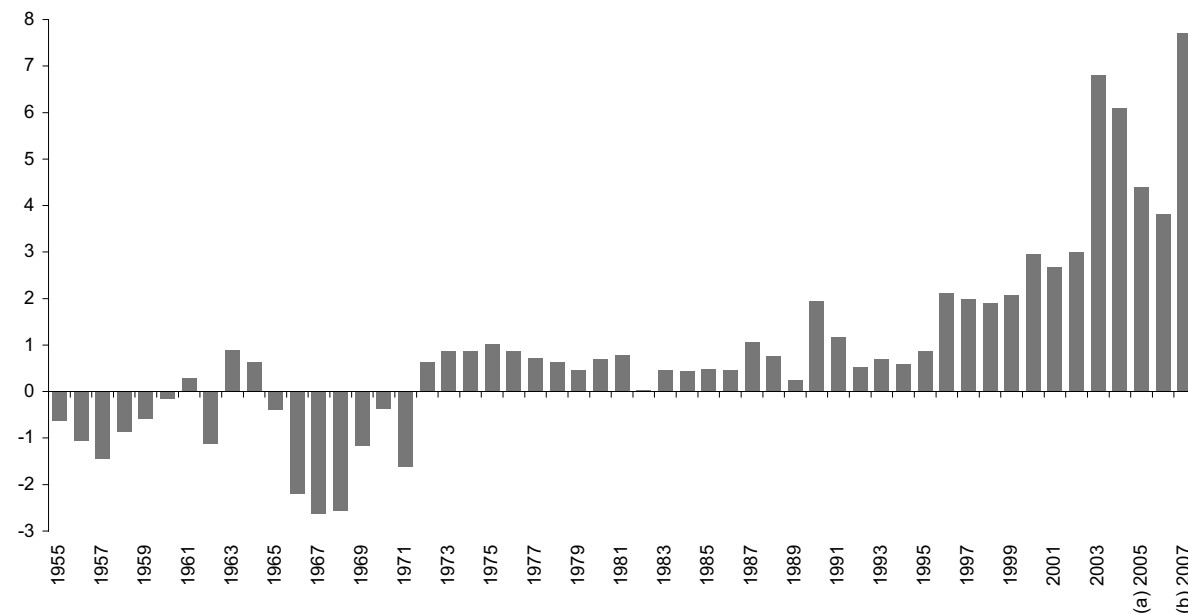
L'iscrizione in anagrafe dello straniero immigrato rappresenta dunque l'evento che determina l'ingresso nel sistema informativo statistico ufficiale sulla popolazione.<sup>3</sup> Per i cittadini comunitari, come si è detto (si veda il paragrafo 5.1.1), dall'aprile 2007 questa costituisce l'unico atto formale che consente di rilevare la loro effettiva "immigrazione". Al contrario, per i cittadini extracomunitari è necessaria la preventiva concessione del permesso di soggiorno.

Il saldo migratorio con l'estero del nostro Paese, in base ai flussi di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, assume valori stabilmente positivi a partire dal 1973: furono i rientri in Italia degli emigrati italiani a segnare questa inversione di tendenza, ma già a partire dagli anni Ottanta iniziava un flusso in ingresso consistente e continuo di cittadini stranieri. A partire dal 1990 l'immigrazione in Italia – tra quote programmate e regolarizzazioni – è andata progressivamente aumentando e ha assunto carattere sempre più stabile (Figura 5.2).

I picchi di incremento che si susseguono a partire dal 1991 sono da ricondurre ai diversi interventi legislativi che hanno consentito l'emersione dalla irregolarità di numerosi cittadini stranieri. Possiamo riconoscere nel profilo temporale degli ingressi le discontinuità indotte dalla legge 39/90, dal d.l. 489/95, dal d.p.c.m. del 16 ottobre 1998 e dalle leggi 189 e 222 del 2002. In particolare, nel corso del 2003 e del 2004,

*Dal 1990  
l'immigrazione in  
Italia ha assunto  
carattere sempre più  
stabile*

**Figura 5.2 - Saldo migratorio con l'estero - Anni 1955-2007 (per 1.000 residenti)**



Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza  
(a) Dati provenienti dalla rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente.  
(b) Stima Eurostat.

<sup>3</sup> L'iscrizione in anagrafe è obbligatoria per presenze prolungate.

**Tavola 5.2 - Bilancio demografico della popolazione straniera residente - Anni 2003-2008**

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE	1° gennaio 2003	1° gennaio 2004	1° gennaio 2005	1° gennaio 2006	1° gennaio 2007	1° gennaio 2008 (b)
Numero	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.462.000
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	14,2	28,4	20,7	11,2	10,1	17,8
Incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione residente	2,7	3,4	4,1	4,5	5,0	5,8
<i>di cui: Minorenni (a)</i>						
Numero	353.546	413.293	503.034	587.513	666.293	787.000
Incidenza percentuale dei minorenni sulla popolazione straniera	22,8	20,8	20,9	22,0	22,7	22,7
<b>MOVIMENTO NATURALE E MIGRATORIO</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007(b)</b>
Saldo naturale	31.456	31.132	45.994	48.838	54.318	60.000
Saldo migratorio con l'estero	151.932	411.970	380.737	266.829	237.614	516.000
Saldo naturale (per 1.000 residenti stranieri)	21,6	17,6	20,9	19,3	17,4	17,3
Saldo migratorio con l'estero (per 1.000 residenti stranieri)	104,6	232,8	173,4	105,2	95,1	149,0

Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

(a) I dati degli anni 2003-2007 sono stati desunti dalla rilevazione Istat sugli stranieri residenti per sesso e anno di nascita (Strasa).

(b) I dati sulla popolazione al 1° gennaio 2008 e sui saldi 2007 sono stati stimati sulla base dei dati parziali pervenuti al 28 febbraio 2008.

ai normali flussi d'ingresso di lavoratori extracomunitari programmati dal governo, si sono aggiunti gli stranieri che hanno beneficiato dei provvedimenti di regolarizzazione del 2002 appena ricordati. Le conseguenti successive iscrizioni in anagrafe, correttamente conteggiate come "iscrizioni dall'estero", hanno quindi contribuito a far lievitare il saldo migratorio nel biennio 2003-2004 (rispettivamente circa 408 mila unità e circa 380 mila unità).<sup>4</sup> Nel 2005 e nel 2006 il saldo con l'estero si mantiene elevato (252 mila e 222 mila unità rispettivamente), ma significativamente inferiore a quello dei due anni precedenti. Nel 2007 il dato sul saldo migratorio con l'estero di cui si dispone (454.500 unità), frutto di una stima effettuata dall'Eurostat, ritorna sugli alti livelli degli anni 2003 e 2004. Si tratta di una stima suscettibile di una correzione al rialzo, se saranno confermati i dati provvisori relativi al bilancio demografico dei cittadini stranieri residenti che, per lo stesso anno, mostrano un saldo migratorio con l'estero pari a circa 516 mila unità<sup>5</sup> (Tavola 5.2).

Per conoscere i motivi che hanno determinato l'incremento della popolazione straniera residente occorre far riferimento ai dati sui permessi di soggiorno. A questo proposito va rilevato che la regolarizzazione del 2002 ha avuto un impatto sullo stock della popolazione straniera regolarmente presente già dal 1° gennaio del 2004, in seguito al forte incremento dei permessi per lavoro, sia degli uomini sia delle donne (Tavola 5.3).

Nel corso del 2003, infatti, i permessi per lavoro degli uomini aumentano di circa 355 mila unità, quelli delle donne di circa 295 mila unità.

*Dopo la  
regolarizzazione  
aumentano i  
permessi per  
ricongiungimento  
familiare*

Negli anni successivi, l'incremento dello stock dei permessi è dovuto quasi esclusivamente a quelli rilasciati per ricongiungimento familiare; restano infatti costanti i permessi per lavoro in quanto gli ingressi correnti hanno compensato i consistenti flussi in uscita, dovuti ai permessi normalmente in scadenza a cui si sono sommati quelli ottenuti con la regolarizzazione e non rinnovati.

Al 1° gennaio 2007 si registrano, pertanto, circa 187 mila presenze regolari in più rispetto al 1° gennaio 2004, grazie principalmente all'aumento dei permessi di famiglia delle donne (+164 mila circa) e degli uomini (+54 mila circa).

Di fatto, poiché le regolarizzazioni si sono susseguite a intervalli di tempo all'incirca costanti, i permessi per famiglia aumentano in modo piuttosto regolare, mentre quelli per lavoro procedono con un andamento "a scalini", con forti incrementi dopo

<sup>4</sup> Fonte: Bilancio demografico nazionale - Anni 2003 e 2004.

<sup>5</sup> Si tratta di una stima effettuata dall'Istat sulla base dei risultati parziali della rilevazione sui bilanci demografici della popolazione straniera residente.

**Tavola 5.3 - Permessi di soggiorno per motivo e sesso al 1° gennaio - Anni 2003-2007** (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	Lavoro		Famiglia		Studio	Residenza elettiva (a)	Religione (a)	Asilo politico e richiesta asilo	Umanitari	Altro	Totale
	Numero	% sul totale	Numero	% sul totale							
<b>TOTALE (valori assoluti)</b>											
2003	829.761	55,2	477.959	31,8	38.012	56.903	53.610	15.883	2.049	29.109	1.503.286
2004	1.479.381	66,4	545.300	24,5	37.367	58.510	52.997	17.005	3.896	33.111	2.227.567
2005	1.412.694	62,9	624.404	27,8	40.355	61.876	53.249	17.833	4.761	30.376	2.245.548
2006	1.419.285	62,1	682.365	29,8	48.718	41.573	34.251	14.932	8.617	36.283	2.286.024
2007	1.463.058	60,6	763.744	31,6	51.625	44.847	32.081	16.079	13.447	30.091	2.414.972
<b>MASCHI (valori assoluti)</b>											
2003	578.217	74,4	103.934	13,4	16.764	25.920	25.445	12.679	972	13.145	777.076
2004	933.328	81,1	120.603	10,5	15.885	26.696	25.126	13.420	2.268	14.161	1.151.487
2005	899.328	78,8	140.913	12,3	17.977	28.010	25.280	13.887	3.156	13.180	1.141.731
2006	903.516	78,9	156.031	13,6	21.760	17.004	13.874	11.617	6.159	14.923	1.144.884
2007	932.596	77,8	174.839	14,6	23.517	18.471	12.746	12.538	10.305	13.440	1.198.452
<b>FEMMINE (valori assoluti)</b>											
2003	251.544	34,6	374.025	51,5	21.248	30.983	28.165	3.204	1.077	15.964	726.210
2004	546.053	50,7	424.697	39,5	21.482	31.814	27.871	3.585	1.628	18.950	1.076.080
2005	513.366	46,5	483.491	43,8	22.378	33.866	27.969	3.946	1.605	17.196	1.103.817
2006	515.769	45,2	526.334	46,1	26.958	24.569	20.377	3.315	2.458	21.360	1.141.140
2007	530.462	43,6	588.905	48,4	28.108	26.376	19.335	3.541	3.142	16.651	1.216.520
<b>TOTALE (variazioni percentuali)</b>											
2004/2003	78,3	-	14,1	-	-1,7	2,8	-1,1	7,1	90,1	13,7	48,2
2005/2004	-4,5	-	14,5	-	8,0	5,8	0,5	4,9	22,2	-8,3	0,8
2006/2005	0,5	-	9,3	-	20,7	-32,8	-35,7	-16,3	81,0	19,4	1,8
2007/2006	3,1	-	11,9	-	6,0	7,9	-6,3	7,7	56,1	-17,1	5,6
<b>MASCHI (variazioni percentuali)</b>											
2004/2003	61,4	-	16,0	-	-5,2	3,0	-1,3	5,8	133,3	7,7	48,2
2005/2004	-3,6	-	16,8	-	13,2	4,9	0,6	3,5	39,2	-6,9	-0,8
2006/2005	0,5	-	10,7	-	21,0	-39,3	-45,1	-16,3	95,2	13,2	0,3
2007/2006	3,2	-	12,1	-	8,1	8,6	-8,1	7,9	67,3	-9,9	4,7
<b>FEMMINE (variazioni percentuali)</b>											
2004/2003	117,1	-	13,5	-	1,1	2,7	-1,0	11,9	51,2	18,7	48,2
2005/2004	-6,0	-	13,8	-	4,2	6,4	0,4	10,1	-1,4	-9,3	2,6
2006/2005	0,5	-	8,9	-	20,5	-27,5	-27,1	-16,0	53,1	24,2	3,4
2007/2006	2,8	-	11,9	-	4,3	7,4	-5,1	6,8	27,8	-22,0	6,6

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'interno

(a) La flessione nel 2006 dei permessi per residenza elettiva e religione è conseguente a una revisione degli archivi da parte del Ministero dell'interno che ha portato alla cancellazione di molti vecchi permessi rilasciati per lo più per detti motivi.

le regolarizzazioni, seguiti da periodi di crescita lieve quando non addirittura da una diminuzione. Quest'ultima eventualità si può verificare quando i flussi correnti in ingresso, determinati dalle quote stabilite con gli appositi decreti, non compensano la caduta di una parte dei permessi dei regolarizzati, dovuta all'impossibilità del rinnovo per la perdita del lavoro da parte dei titolari.

Al 1° gennaio 2008, come già anticipato, i dati sui cittadini residenti sono stimati in circa 3,5 milioni; rispetto alla rilevazione censuaria del 2001, quindi, il numero dei residenti è praticamente triplicato. L'aumento registrato nel corso del 2007 (+17,8 per cento) è paragonabile, per la sua entità, a quello dei due anni successivi alla regolarizzazione (2003 e 2004).

Nel 2008 ci si può attendere un ulteriore incremento di flussi dall'estero, anche in ragione delle numerose richieste di ingresso, ancora solo parzialmente evase, presentate in occasione dei decreti flussi del 2006 (oltre 500 mila) e del 2007 (circa 700 mila).

*Gli stranieri aumentano del 17,8 per cento nel 2007*

In particolare, nel 2006 il succedersi di ingressi programmati, lo straordinario numero di domande presentate e le ulteriori quote concesse a integrazione di quelle iniziali hanno dato luogo a un numero di richieste di ingresso in Italia paragonabile, in termini numerici, a una regolarizzazione.

Ciononostante, l'esame delle domande ha comportato nel complesso una riduzione drastica del numero di lavoratori extracomunitari ai quali sarà consentito l'ingresso; si può infatti supporre che i permessi concessi, o che saranno concessi, in base ai decreti flussi del 2006, dovrebbero ridursi a circa 200 mila, nell'ipotesi minima, oppure a 275 mila nell'ipotesi massima.<sup>6</sup> A causa dei lunghi tempi richiesti per l'esame delle domande, inoltre, tali permessi sono stati rilasciati a partire dagli ultimi mesi del 2007 e pertanto si potranno tradurre in iscrizioni in anagrafe prevalentemente nel 2008.

Per quanto riguarda, infine, la programmazione dei flussi dell'anno 2007, il relativo decreto, pubblicato nella G.U. n. 279 del 30 novembre 2007, come già accennato ha concesso una quota massima di 170 mila unità per lavoro subordinato non stagionale e lavoro autonomo. Non si hanno elementi, al momento, per stabilire quante delle domande presentate, circa 701 mila, si tradurranno effettivamente in permessi di soggiorno di cittadini stranieri regolarmente presenti.

### **5.2.2 Il profilo per cittadinanza, genere ed età**

Il profilo per cittadinanza, genere ed età della popolazione straniera residente è in continua evoluzione; i principali cambiamenti si sono avuti in seguito ai provvedimenti di regolarizzazione del 2002 e ai successivi flussi di ingresso.

Le comunità provenienti dall'Europa centro-orientale sono cresciute nel periodo 2003-2007 da 378 mila a 776 mila unità con un incremento medio annuo del 19,7 per cento. In particolare si segnalano i casi di quella ucraina, che passa da 13 mila a 120 mila unità (+75,2 per cento medio annuo) e di quella moldava, da 7 mila a 56 mila unità (+68,2 per cento medio annuo). Un incremento consistente si osserva anche per i cittadini dei paesi dell'Unione europea di nuova adesione, che passano da 145 mila a 457 mila unità (+33,4 per cento medio annuo), principalmente dovuto ai rumeni, che passano da 95 mila a 342 mila unità (+37,8 per cento medio annuo) (Tavola 5.4).

Fra i paesi extraeuropei gli incrementi maggiori riguardano, anche in questo caso, quelli che più avevano usufruito della regolarizzazione: fra tutti emerge l'Ecuador, che passa da 15 mila a 69 mila presenze tra il 2003 e il 2007, con un incremento medio annuo pari a circa il 45,7 per cento.

Il numero di residenti originari dei paesi membri dell'Unione europea è invece sostanzialmente stazionario nello stesso periodo se si considerano i paesi dell'Ue15 (+4,5 per cento medio annuo).

I cittadini dei paesi dell'Europa centro-orientale – compresi Romania e Bulgaria – rappresentano, con oltre 1,2 milioni di presenze, circa il 42,0 per cento della popolazione straniera complessivamente residente nel nostro Paese al 1° gennaio 2007. Come già accennato, in base alle stime più recenti i cittadini di questi paesi potrebbero rappresentare circa la metà dei 3,5 milioni di residenti stimati al 1° gennaio 2008, soprattutto grazie all'ulteriore incremento degli immigrati provenienti dalla Romania.

La regolarizzazione del lavoro domestico ha avuto come effetto anche quello di accrescere le comunità a prevalenza femminile; l'incremento degli ingressi per ricongiungimenti familiari ha inoltre contribuito all'aumento delle donne anche nelle comunità a prevalenza maschile. Nel 2007 si è raggiunto l'equilibrio tra i sessi per il

*Proviene dai paesi dell'Europa centro-orientale circa la metà degli stranieri*

<sup>6</sup> Le due ipotesi sono ottenute supponendo che l'esame delle domande ritenute utili, ma non ancora esaminate, dia un esito positivo proporzionale a quello delle pratiche finora definite, ma nel caso dell'ipotesi minima si prevede che i visti concessi e non ritirati non vengano mai ritirati, mentre nel caso di massima che tutti i visti in ingresso concessi siano ritirati.

Tavola 5.4 - Cittadini stranieri residenti per sesso, aree e principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio - Anni 2003 e 2007 (a)

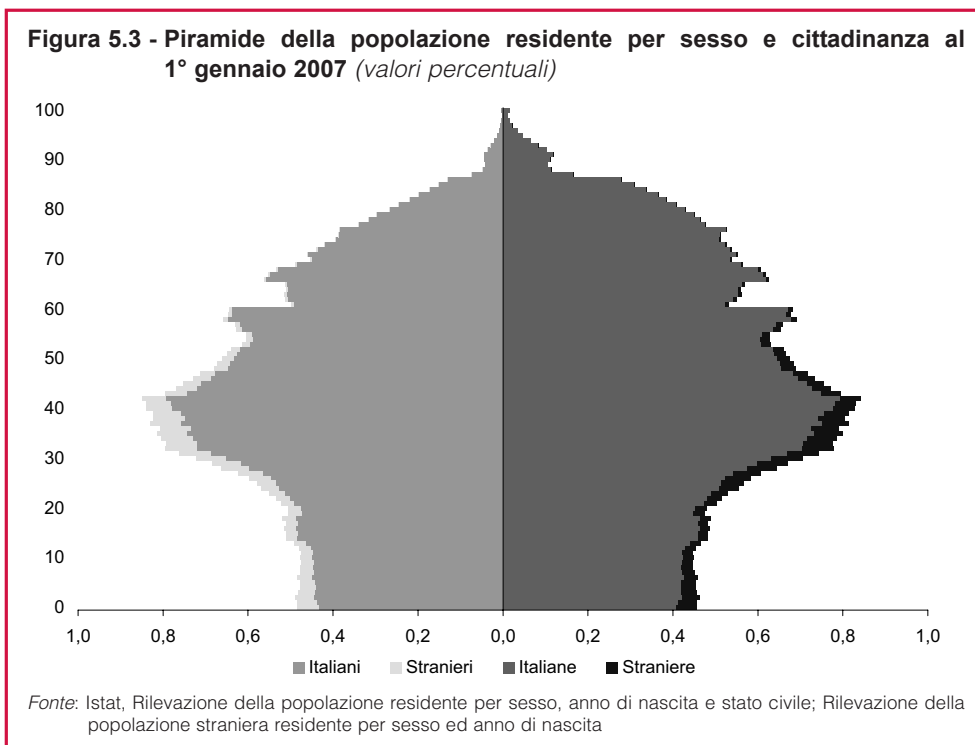
AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	1° gennaio 2003			1° gennaio 2007			Composizione percentuale (MF)	Rapporto M/F per 100	Incremento medio annuo per 100 (MF)
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale			
<b>EUROPA</b>	<b>310.709</b>	<b>349.012</b>	<b>659.721</b>	<b>629.282</b>	<b>765.224</b>	<b>1.394.506</b>	<b>47,4</b>	<b>82,2</b>	<b>20,6</b>
Europa 15	46.995	77.925	124.920	57.648	91.263	148.911	5,1	63,2	4,5
Paesi di nuova adesione di cui:	58.456	86.111	144.567	197.176	260.101	457.277	15,6	75,8	33,4
Polonia	8.091	21.881	29.972	20.516	51.941	72.457	2,5	39,5	24,7
Romania	44.348	50.691	95.039	162.154	180.046	342.200	11,6	90,1	37,8
Bulgaria	3.039	4.285	7.324	8.486	11.438	19.924	0,7	74,2	28,4
<b>Europa 27</b>	<b>105.451</b>	<b>164.036</b>	<b>269.487</b>	<b>254.824</b>	<b>351.364</b>	<b>606.188</b>	<b>20,6</b>	<b>72,5</b>	<b>22,5</b>
<b>Europa centro-orientale</b> di cui:	<b>199.855</b>	<b>178.280</b>	<b>378.135</b>	<b>368.856</b>	<b>406.953</b>	<b>775.809</b>	<b>26,4</b>	<b>90,6</b>	<b>19,7</b>
Albania	121.004	95.578	216.582	209.209	166.738	375.947	12,8	125,5	14,8
Ucraina	2.437	10.293	12.730	23.058	97.012	120.070	4,1	23,8	75,2
Moldova	2.019	4.955	6.974	19.488	36.315	55.803	1,9	53,7	68,2
<b>Altri paesi europei</b>	<b>5.403</b>	<b>6.696</b>	<b>12.099</b>	<b>5.602</b>	<b>6.907</b>	<b>12.509</b>	<b>0,4</b>	<b>81,1</b>	<b>0,8</b>
<b>AFRICA</b>	<b>283.989</b>	<b>180.594</b>	<b>464.583</b>	<b>461.200</b>	<b>288.697</b>	<b>749.897</b>	<b>25,5</b>	<b>159,8</b>	<b>12,7</b>
<b>Africa settentrionale</b> di cui:	<b>203.191</b>	<b>119.963</b>	<b>323.154</b>	<b>328.538</b>	<b>193.995</b>	<b>522.533</b>	<b>17,8</b>	<b>169,4</b>	<b>12,8</b>
Marocco	130.871	84.559	215.430	205.852	137.376	343.228	11,7	149,8	12,3
Tunisia	39.167	20.361	59.528	58.294	30.638	88.932	3,0	190,3	10,6
Egitto	22.523	11.178	33.701	46.791	18.876	65.667	2,2	247,9	18,1
<b>Altri paesi africani</b> di cui:	<b>80.798</b>	<b>60.631</b>	<b>141.429</b>	<b>132.662</b>	<b>94.702</b>	<b>227.364</b>	<b>7,7</b>	<b>140,1</b>	<b>12,6</b>
Senegal	31.637	5.567	37.204	48.984	10.873	59.857	2,0	450,5	12,6
Ghana	14.872	10.996	25.868	20.729	15.811	36.540	1,2	131,1	9,0
<b>ASIA</b>	<b>145.115</b>	<b>133.634</b>	<b>278.749</b>	<b>279.494</b>	<b>232.886</b>	<b>512.380</b>	<b>17,4</b>	<b>120,0</b>	<b>16,4</b>
<b>Asia orientale</b> di cui:	<b>65.303</b>	<b>82.442</b>	<b>147.745</b>	<b>124.462</b>	<b>140.426</b>	<b>264.888</b>	<b>9,0</b>	<b>88,6</b>	<b>15,7</b>
Cina	35.817	33.803	69.620	76.739	68.146	144.885	4,9	112,6	20,1
Filippine	24.970	39.977	64.947	41.591	59.746	101.337	3,4	69,6	11,8
<b>Altri paesi asiatici</b> di cui: India	<b>79.812</b>	<b>51.192</b>	<b>131.004</b>	<b>155.032</b>	<b>92.460</b>	<b>247.492</b>	<b>8,4</b>	<b>167,7</b>	<b>17,2</b>
	20.670	14.848	35.518	42.275	27.229	69.504	2,4	155,3	18,3
<b>AMERICA</b>	<b>47.312</b>	<b>96.279</b>	<b>143.591</b>	<b>101.735</b>	<b>177.225</b>	<b>278.960</b>	<b>9,5</b>	<b>57,4</b>	<b>18,1</b>
<b>America settentrionale</b> di cui:	<b>6.973</b>	<b>8.572</b>	<b>15.545</b>	<b>7.831</b>	<b>9.470</b>	<b>17.301</b>	<b>0,6</b>	<b>82,7</b>	<b>2,7</b>
<b>America centro-meridionale</b> di cui:	<b>40.339</b>	<b>87.707</b>	<b>128.046</b>	<b>93.904</b>	<b>167.755</b>	<b>261.659</b>	<b>8,9</b>	<b>56,0</b>	<b>19,6</b>
Ecuador	5.164	10.116	15.280	27.004	41.876	68.880	2,3	64,5	45,7
Perù	12.500	21.707	34.207	25.884	40.622	66.506	2,3	63,7	18,1
<b>OCEANIA</b>	<b>910</b>	<b>1.385</b>	<b>2.295</b>	<b>1.008</b>	<b>1.528</b>	<b>2.536</b>	<b>0,1</b>	<b>66,0</b>	<b>2,5</b>
<b>Apolidi</b>	<b>239</b>	<b>195</b>	<b>434</b>	<b>354</b>	<b>289</b>	<b>643</b>	<b>-</b>	<b>122,5</b>	<b>10,3</b>
<b>TOTALE</b>	<b>788.274</b>	<b>761.099</b>	<b>1.549.373</b>	<b>1.473.073</b>	<b>1.465.849</b>	<b>2.938.922</b>	<b>100,0</b>	<b>100,5</b>	<b>17,4</b>

Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente  
(a) Ai fini del confronto, al 1° gennaio 2003 sono state utilizzate le stesse aggregazioni del 1° gennaio 2007.

complesso dei cittadini stranieri residenti, anche se rimangono e in alcuni casi si accentuano rispetto al passato, sostanziali differenze tra le comunità. I cittadini provenienti dall'Ucraina, dalla Moldova, dall'Ecuador e dal Perù mostrano una netta prevalenza femminile, dovuta al gran numero di donne impiegate in attività di assistenza o lavoro domestico presso le famiglie, mentre tra i residenti africani e asiatici il rapporto è rispettivamente di 160 e 120 maschi per 100 cittadine straniere.

Le ingenti migrazioni dall'estero degli ultimi anni hanno avuto un lieve effetto di ringiovanimento della struttura per età della popolazione residente complessiva (italiani e stranieri). I cittadini stranieri infatti hanno contribuito all'incremento di popolazione delle classi di età giovanili e adulte, piuttosto che a quelle senili. Questo fenomeno ha comportato un parziale riequilibrio della struttura per età del complesso della popolazione residente, di cui è comunque ben evidente l'invecchiamento (Figura 5.3).

*Le comunità di Ucraina, Moldova, Ecuador e Perù sono a netta prevalenza femminile*



*Gli stranieri residenti hanno un'età media di 31 anni ed uno su cinque è minorenne*

Gli stranieri residenti nel Paese al 1° gennaio 2007 hanno un'età media di 30,9 anni. Una struttura per età, quindi, molto giovane se confrontata con quella dei soli residenti di cittadinanza italiana (43,5 anni). Circa un residente straniero su due ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni (49,3 per cento); oltre uno su cinque è minorenne (22,7 per cento). Per il resto si registra una significativa percentuale di adulti di età compresa tra 40 e 64 anni (25,9 per cento), mentre la percentuale di coloro che hanno un'età maggiore di 64 anni è relativamente modesta (2,1 per cento).

Rapportando la popolazione straniera al complesso della popolazione residente per classe di età, nelle classi più giovani si riscontra un'incidenza più elevata: a fronte di una media generale del 5,0 per cento, si registra un'incidenza del 6,6 per cento tra i minorenni e dell'8,4 per cento per gli individui di età compresa tra i 18 e i 39 anni (Tavola 5.5). Per gli adulti di età compresa tra i 40 e i 64 anni l'incidenza scende al 3,8 per cento, mentre per gli anziani è assai più modesta e pari allo 0,5 per cento.

I cittadini stranieri si concentrano, come è noto, prevalentemente nelle regioni del Nord e del Centro del Paese: l'88,4 per cento risiede infatti in queste aree (il

**Tavola 5.5 - Cittadini stranieri residenti per classe di età e ripartizione geografica al 1° gennaio 2007**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale stranieri residenti (valori assoluti)	Composizione percentuale per classi di età				Età media	Incidenza percentuale della popolazione straniera sulla popolazione totale				
		0-17	18-39	40-64	65 e più		0-17	18-39	40-64	65 e più	Totale
Nord-ovest	1.067.218	23,6	49,7	24,7	1,9	30,3	10,3	12,1	4,8	0,6	6,8
Nord-est	802.239	23,9	50,0	24,3	1,7	30,0	10,7	12,6	5,0	0,6	7,2
Centro	727.690	21,5	48,7	27,2	2,6	31,8	8,5	10,8	5,0	0,8	6,3
Sud	244.088	18,4	48,6	30,3	2,6	33,1	1,6	2,7	1,6	0,3	1,7
Isole	97.687	21,1	45,5	30,4	2,9	32,6	1,7	2,2	1,4	0,2	1,5
<b>Italia</b>	<b>2.938.922</b>	<b>22,7</b>	<b>49,3</b>	<b>25,9</b>	<b>2,1</b>	<b>30,9</b>	<b>6,6</b>	<b>8,4</b>	<b>3,8</b>	<b>0,5</b>	<b>5,0</b>

Fonte: Istat, Rilevazione della popolazione residente per sesso, anno di nascita e stato civile; Rilevazione della popolazione straniera residente per sesso ed anno di nascita

36,3 per cento nel Nord-ovest, il 27,3 nel Nord-est e il 24,8 nel Centro). Ancora contenuta, sebbene in crescita, la quota di coloro che risiedono nel Mezzogiorno (l'11,6 per cento al 1° gennaio 2007).

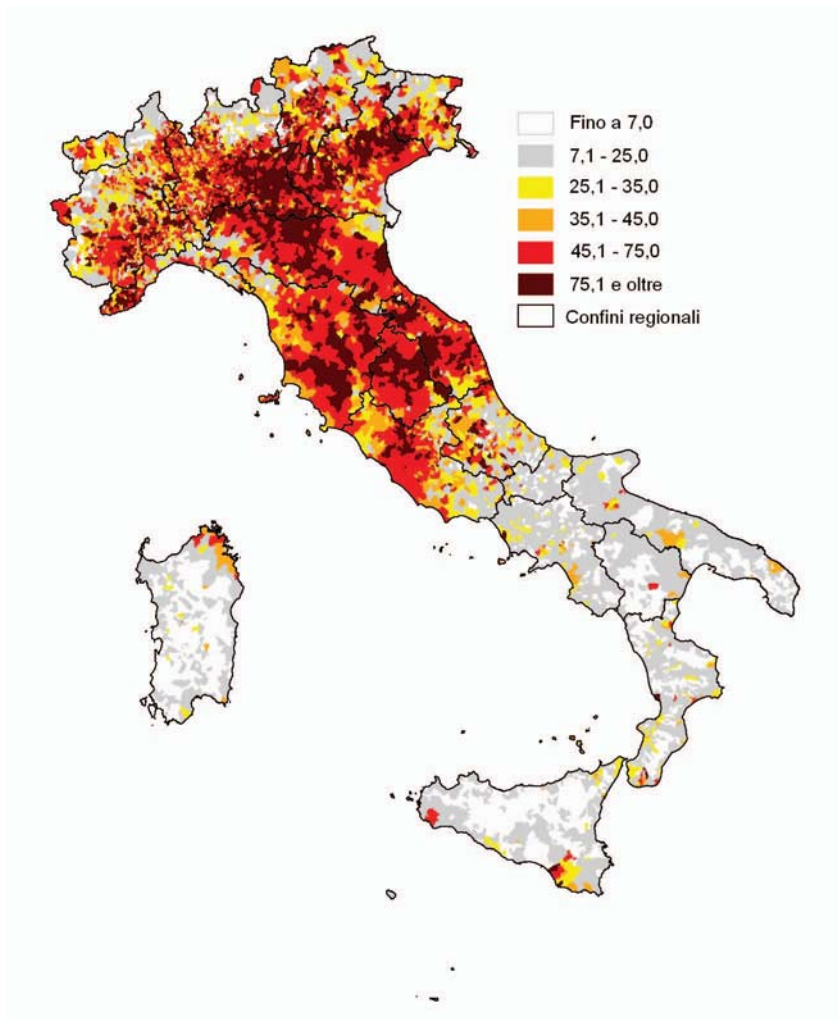
È interessante mettere in luce alcuni casi di particolare concentrazione di cittadini stranieri residenti. Uno straniero su quattro è iscritto nelle anagrafi dei comuni della Lombardia, ben uno su dieci in quelle della provincia di Milano; un livello decisamente elevato e comparabile a quello che si registra in alcune regioni pure caratterizzate da un'elevata capacità di attrazione come il Veneto (dove risiede l'11,9 per cento dei cittadini stranieri), l'Emilia-Romagna (il 10,8 per cento) e il Lazio (l'11,2 per cento).

Allo scopo di valutare l'impatto differenziale dell'immigrazione sul territorio è opportuno misurare l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti. Tale incidenza, che a livello medio nazionale è pari al cinque per cento al 1° gennaio 2007, è massima nel Nord-est (7,2 per cento), leggermente inferiore nel Nord-ovest (6,8 per cento) e più ridotta al Centro (6,3 per cento). Nel Mezzogiorno il valore è molto più contenuto e pari all'1,6 per cento.

*Un quarto degli stranieri risiede in Lombardia*

*L'incidenza degli stranieri sulla popolazione è massima al Nord-est (7,2 per cento)*

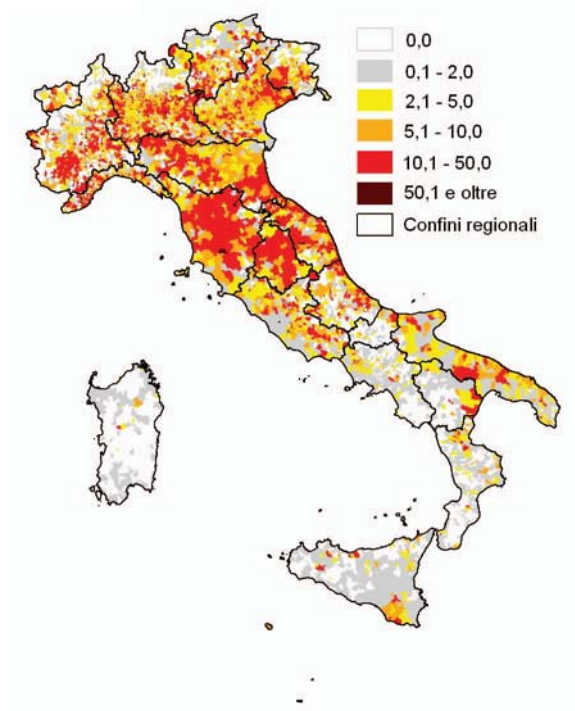
**Figura 5.4 - Cittadini stranieri per comune di residenza al 1° gennaio 2007 (incidenza per 1.000 residenti totali)**



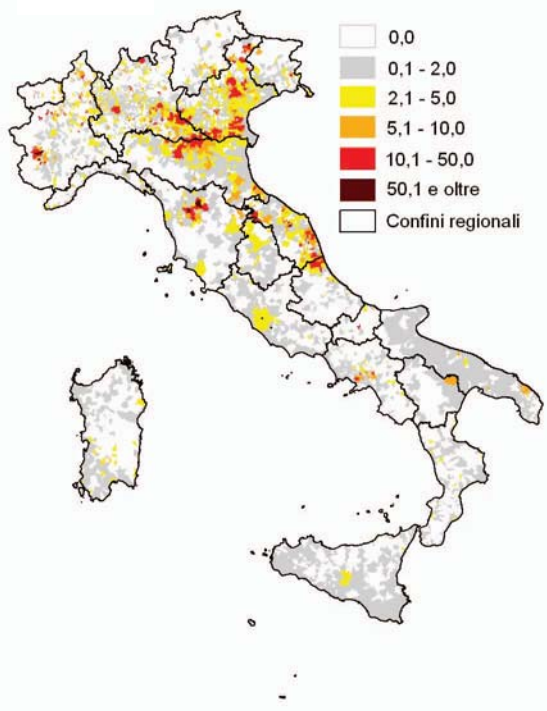
Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

**Figura 5.5 - Cittadini dell'Albania, della Cina, del Marocco e della Romania per comune di residenza al 1° gennaio 2007 (incidenza per 1.000 residenti totali)**

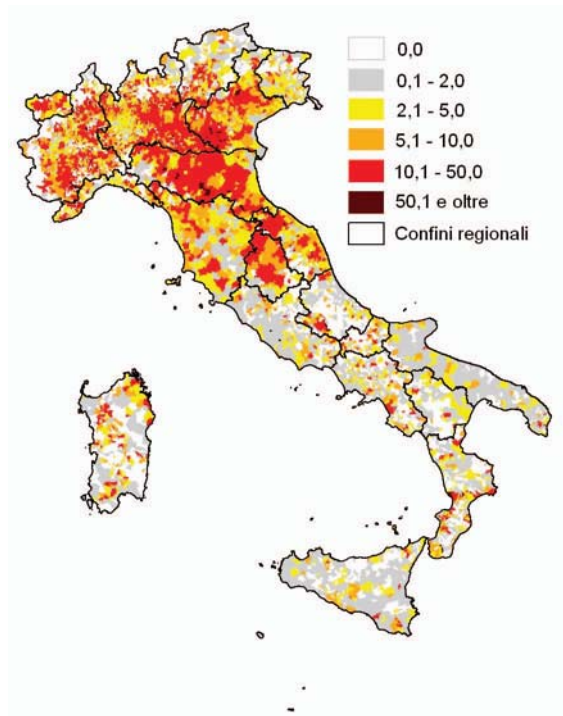
**Albanesi**



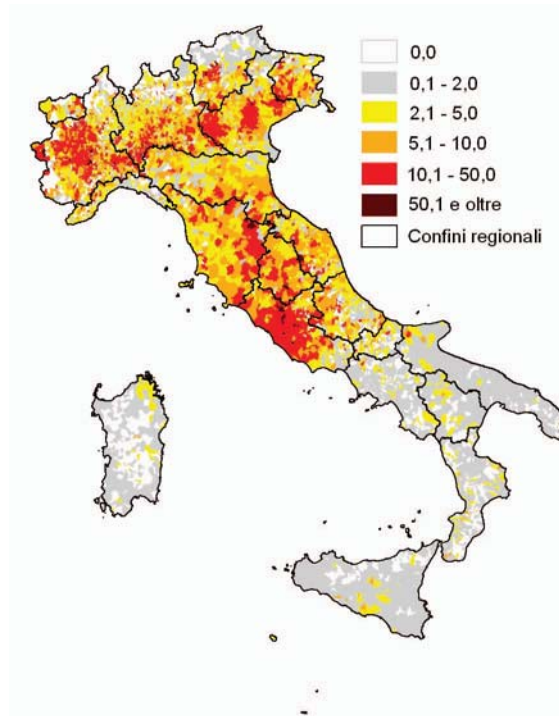
**Cinesi**



**Marocchini**



**Rumeni**



Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente



A livello regionale si conferma la rilevanza del fenomeno migratorio in Lombardia (dove l'incidenza degli stranieri è pari al 7,6 per cento del totale dei residenti), in Emilia-Romagna (7,5 per cento) e Veneto (7,3 per cento). Al Centro una particolare concentrazione di cittadini stranieri si registra in Umbria, regione che, con un'incidenza del 7,3 per cento, si avvicina ai livelli del Nord. Nel Mezzogiorno il solo valore significativamente più alto della media della ripartizione è quello relativo all'Abruzzo (3,7 per cento) (Figura 5.4).

I modelli insediativi degli stranieri residenti mostrano comportamenti differenziati in relazione alla cittadinanza: i cartogrammi presentati nella figura 5.5 permettono di apprezzare queste differenze per le prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti.

Albanesi, marocchini e rumeni, le prime tre comunità in ordine di importanza numerica, sono presenti in modo significativo in quasi tutte le aree del Paese.

Gli albanesi sono la comunità prevalente in Abruzzo, dove rappresentano il 22,6 per cento (quasi 11 mila individui) degli stranieri residenti e in Toscana, dove sono circa il 22 per cento (più di 51 mila individui). I marocchini sono il 25,2 per cento (quasi 9 mila persone) degli stranieri residenti in Calabria e il 16,9 per cento (quasi 54 mila) di quelli residenti in Emilia-Romagna, mentre i rumeni rap-

*Albanesi, marocchini e rumeni presenti in quasi tutto il Paese*

**Tavola 5.6 - Popolazione straniera residente per principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2007** (valori assoluti, percentuale nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni e valori assoluti nei primi cinque comuni di residenza)

COMUNI	Paesi	COMUNI	Paesi	COMUNI	Paesi
	ALBANIA		MAROCCO		ROMANIA
Totale Italia	375.947	Totale Italia	343.228	Totale Italia	342.200
Capoluoghi (%)	26,5	Capoluoghi (%)	21,6	Capoluoghi (%)	33,3
Altri comuni (%)	73,5	Altri comuni (%)	78,4	Altri comuni (%)	66,7
Roma	4.784	Torino	15.262	Roma	31.362
Torino	4.681	Milano	6.444	Torino	25.600
Milano	4.475	Roma	3.114	Milano	5.948
Firenze	4.086	Genova	2.966	Padova	4.221
Prato	3.886	Bologna	2.870	Verona	3.542
	CINA		UCRAINA		FILIPPINE
Totale Italia	144.885	Totale Italia	120.070	Totale Italia	101.337
Capoluoghi (%)	48,6	Capoluoghi (%)	36,9	Capoluoghi (%)	81,2
Altri comuni (%)	51,4	Altri comuni (%)	63,1	Altri comuni (%)	18,8
Milano	14.023	Roma	6.207	Milano	27.568
Prato	10.077	Napoli	4.178	Roma	24.009
Roma	7.364	Milano	3.492	Bologna	3.423
Torino	4.000	Brescia	1.677	Firenze	3.262
Firenze	3.990	Bologna	1.533	Torino	2.334
	TUNISIA		FYROM (a)		POLONIA
Totale Italia	88.932	Totale Italia	74.162	Totale Italia	72.457
Capoluoghi (%)	28,3	Capoluoghi (%)	17,2	Capoluoghi (%)	36,9
Altri comuni (%)	71,7	Altri comuni (%)	82,8	Altri comuni (%)	63,1
Mazara del Vallo (TP)	2.087	Piacenza	1.278	Roma	10.614
Vittoria (RG)	1.993	Roma	1.251	Napoli	1.141
Roma	1.796	Venezia	975	Milano	739
Parma	1.553	Ravenna	936	Bologna	709
Torino	1.386	Gorizia	658	Ladispoli (RM)	673
	INDIA		ECUADOR		PERÙ
Totale Italia	69.504	Totale Italia	68.880	Totale Italia	66.506
Capoluoghi (%)	18,3	Capoluoghi (%)	59,4	Capoluoghi (%)	65,1
Altri comuni (%)	81,7	Altri comuni (%)	40,6	Altri comuni (%)	34,9
Roma	4.224	Genova	12.734	Milano	14.188
Brescia	1.272	Milano	12.672	Roma	9.235
Arzignano (VI)	786	Roma	6.144	Torino	5.968
Suzzara (MN)	741	Perugia	1.662	Firenze	2.642
Luzzara (RE)	679	Piacenza	1.170	Genova	2.122

Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente  
(a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

*Gli stranieri occupati presso le famiglie risiedono soprattutto nei grandi centri*

presentano la cittadinanza prevalente nel Piemonte (23,6 per cento, pari a più di 59 mila individui) e nel Lazio (23,0 per cento, pari a circa 76 mila individui).

In relazione all'attività esercitata dagli stranieri e alla tipologia dei comuni (capoluogo/non capoluogo) si osserva che filippini, peruviani ed ecuadoriani, occupati prevalentemente nel settore dei servizi alle famiglie, risiedono principalmente nei comuni capoluogo di provincia (rispettivamente l'81,2 per cento, il 65,1 per cento e il 59,4 per cento). Quasi l'82 per cento degli indiani, oltre il 78 per cento dei marocchini, più del 73 per cento degli albanesi e quasi il 72 per cento dei tunisini, che operano prevalentemente nell'agricoltura, zootecnia e pesca, risiedono invece in comuni non capoluogo (Tavola 5.6).

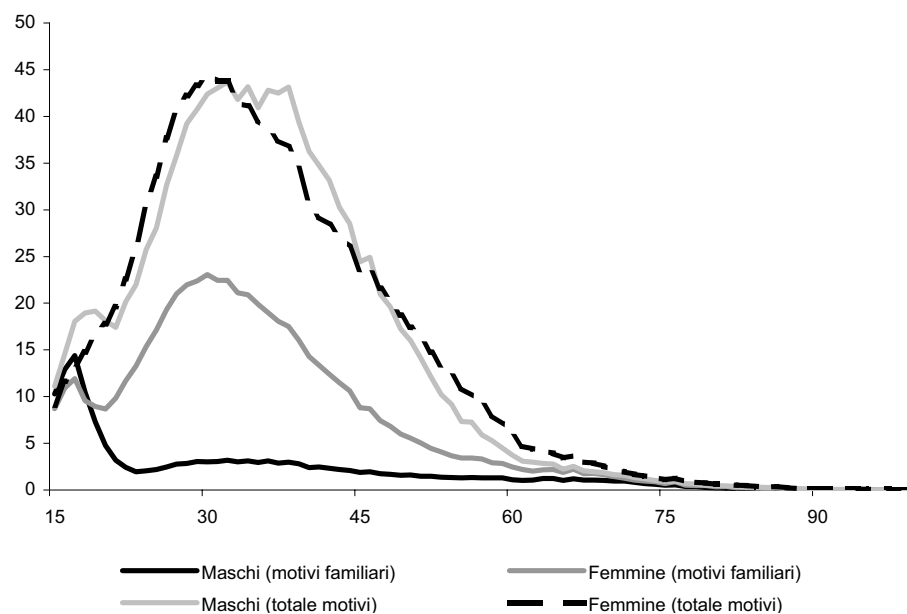
A livello territoriale si manifestano in definitiva diversi casi di elevata concentrazione, rispetto alla bassa concentrazione per cittadinanza a livello nazionale. Questo fenomeno è legato principalmente all'azione delle catene migratorie (ricongiungimenti familiari e attrazione della singola comunità nei confronti del paese di origine), che manifestano i loro effetti in molte aree del Paese, anche a seconda delle caratteristiche locali della domanda di lavoro (si veda nel Capitolo 3 il paragrafo 3.2.2.3). Questa è la ragione per cui è opportuno che le politiche per l'integrazione, che devono necessariamente prevedere un *core* di misure e interventi a livello nazionale per tener conto della elevata eterogeneità della provenienza degli immigrati, siano sostenute e accompagnate anche da adeguate politiche a livello locale.

### 5.2.3 Le famiglie ricomposte e le nuove famiglie

*Nel 2007 i permessi per motivi di famiglia rappresentano un terzo del totale*

Il peso percentuale dei permessi per motivi di famiglia sul totale dei permessi è in continua crescita: dal 14,2 per cento del 1992 al 31,6 per cento del 2007. Si tratta di una tipologia di permessi che viene rilasciata in prevalenza a donne, anche se nel tempo la quota femminile risulta in diminuzione (dall'82,4 per cento del 1992 al 77,1 per cento del 2007) in ragione del ritmo d'incremento più elevato dei permessi per motivi di famiglia rilasciati agli uomini (Figura 5.6).

**Figura 5.6 - Permessi di soggiorno per motivi familiari, età e sesso al 1° gennaio 2007 (in migliaia)**



Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tra gli uomini che hanno raggiunto un familiare si nota una forte concentrazione nelle classi di età giovanili, tra i 15 e i 20 anni, mentre alle età più elevate la presenza si riduce a valori modesti, anche a causa della conversione dei permessi per famiglia in permessi per lavoro successivamente al primo ingresso in Italia. Ne deriva una distribuzione per età molto diversa da quella degli uomini in possesso di permesso per lavoro, che si concentrano nelle età centrali. Nel caso delle donne l'andamento della distribuzione, pur presentando un picco simile agli uomini nelle età adolescenziali, mostra un massimo assoluto nelle età intorno ai 30 anni, come accade per le titolari di permesso di soggiorno per lavoro. Questi risultati suggeriscono che sono soprattutto le mogli, insieme ai figli adolescenti, a fare ingresso nel nostro Paese con i permessi per motivi familiari (Figura 5.6).

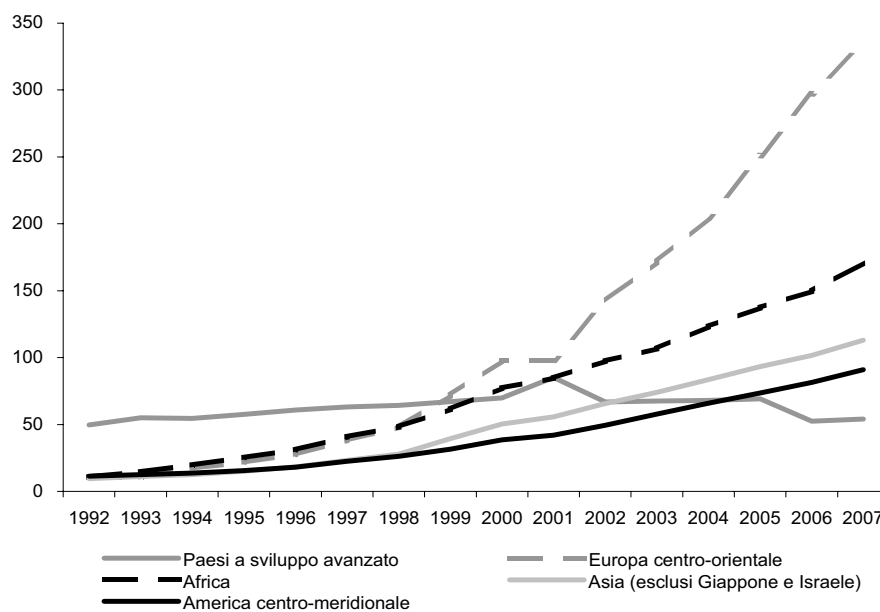
La geografia delle aree di provenienza dei cittadini che si ricongiungono per motivi familiari si è profondamente modificata nel corso del tempo (Figura 5.7). La crescita più evidente riguarda i cittadini dell'Europa centro-orientale, in particolare l'Albania, i paesi dell'ex Jugoslavia e la Romania. Un'evoluzione simile, ma a ritmi di incremento via via meno sostenuti, si registra rispettivamente per i cittadini africani, asiatici e sudamericani.

La graduatoria delle prime 19 cittadinanze rispetto all'incidenza dei permessi di famiglia sul totale dei permessi vede ai primi posti, al 1° gennaio 2007, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (44,4 per cento), l'Albania (42,5 per cento), la Serbia Montenegro (35,3 per cento), il Marocco (34,8 per cento), l'India (34,0 per cento) e la Tunisia (32,4 per cento) (Tavola 5.7).

È appena il caso di rilevare che la quota di permessi di famiglia sul totale dei permessi concessi alle donne è tanto più bassa quanto più la comunità è stata caratterizzata all'origine da progetti migratori in cui erano proprio le donne a fare da apripista. Le quote più basse si riscontrano infatti per le Filippine (15,0 per cento), l'Ucraina (17,7 per cento), l'Ecuador (23,3 per cento), la Moldova (25,9 per cento), il Perù (26,7 per cento) e la Polonia (28,9 per cento). Livelli intermedi si osservano, invece, per la Cina (38,9 per cento) e per la Romania (41,7 per cento), cioè nelle comu-

*I maggiori flussi per ricongiungimento familiare vengono dall'Europa centro-orientale*

**Figura 5.7 - Permessi di soggiorno per motivi familiari per grandi aree geografiche di cittadinanza al 1° gennaio - Anni 1992-2007 (in migliaia)**



Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

**Tavola 5.7 - Permessi di soggiorno per motivi familiari, sesso e principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio - Anni 2003 e 2007**

CITTADINANZA	2003		2007		Variazione % sul 2006	Incremento medio annuo
	Numero	% sul totale permessi	Numero	% sul totale permessi		
<b>TOTALE</b>						
Albania	66.954	39,0	120.234	42,5	14,9	15,8
Bangladesh	5.343	24,0	11.714	28,5	23,0	21,7
Cina	21.424	33,5	33.886	27,7	7,2	12,1
Ecuador	3.346	27,2	11.298	22,5	27,3	35,6
Egitto	8.171	26,3	13.300	26,8	19,0	13,0
Filippine	10.028	15,3	12.582	16,5	5,0	5,8
Fyrom (a)	10.519	40,1	19.621	44,4	15,8	16,9
India	10.986	32,0	19.394	34,0	20,7	15,3
Marocco	54.806	32,1	89.970	34,8	15,5	13,2
Moldova	2.744	38,6	12.538	24,9	23,0	46,2
Pakistan	5.345	25,9	10.184	28,1	10,5	17,5
Perù	8.519	27,2	13.832	26,5	15,2	12,9
Polonia	12.279	35,1	19.057	24,1	4,9	11,6
Romania	30.967	32,7	78.155	28,1	10,9	26,0
Senegal	3.366	9,1	6.670	13,4	17,6	18,6
Serbia Montenegro (b)	12.120	30,1	19.663	35,3	11,5	12,9
Sri Lanka	11.050	31,0	12.612	28,1	10,1	3,4
Tunisia	14.479	28,3	21.022	32,4	11,2	9,8
Ucraina	6.552	44,3	21.859	18,4	19,1	35,1
<b>Totale 19 paesi</b>	<b>298.998</b>	<b>31,0</b>	<b>547.591</b>	<b>30,2</b>	<b>13,9</b>	<b>15,6</b>
Incidenza % sul totale	62,6	-	71,7	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>477.959</b>	<b>31,8</b>	<b>763.744</b>	<b>31,6</b>	<b>11,9</b>	<b>12,4</b>
<b>FEMMINE</b>						
Albania	52.263	73,9	93.169	75,8	15,4	15,5
Bangladesh	4.598	93,3	10.091	93,3	23,7	21,7
Cina	14.034	46,0	22.406	38,9	9,5	12,4
Ecuador	2.387	28,0	7.441	23,3	22,8	32,9
Egitto	6.327	89,9	9.941	92,4	19,5	12,0
Filippine	5.644	13,3	7.080	15,0	5,7	5,8
Fyrom (a)	8.060	86,4	15.141	86,7	16,0	17,1
India	8.201	58,1	15.273	70,1	21,3	16,8
Marocco	42.149	73,5	69.994	73,1	15,3	13,5
Moldova	2.328	45,2	8.863	25,9	22,0	39,7
Pakistan	3.827	93,3	7.567	90,7	10,9	18,6
Perù	5.572	26,9	8.882	26,7	13,4	12,4
Polonia	11.132	44,0	16.331	28,9	3,9	10,1
Romania	25.511	50,0	62.863	41,7	11,1	25,3
Senegal	2.464	68,3	4.534	66,5	16,5	16,5
Serbia Montenegro (b)	9.245	53,7	15.238	64,3	11,7	13,3
Sri Lanka	8.431	53,3	10.231	53,0	10,8	5,0
Tunisia	10.803	82,4	15.560	83,2	10,8	9,6
Ucraina	5.867	49,4	17.438	17,7	17,4	31,3
<b>Totale 19 paesi</b>	<b>228.843</b>	<b>55,4</b>	<b>418.043</b>	<b>48,2</b>	<b>14,0</b>	<b>16,3</b>
Incidenza % sul totale	61,2	-	71,0	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>374.025</b>	<b>51,5</b>	<b>588.905</b>	<b>48,4</b>	<b>11,9</b>	<b>12,0</b>

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

(a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

(b) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili non consentono di fornire dati distinti per i due Stati.

nità in cui il rapporto tra i sessi è stato relativamente più equilibrato sin dall'origine. Nelle cittadinanze caratterizzate da un progetto migratorio a forte connotazione maschile, al contrario, si registra l'incidenza più elevata di permessi di famiglia concessi a donne: Bangladesh (93,3 per cento), Egitto (92,4 per cento), Pakistan (90,7 per cento).

Accanto alle famiglie ricomposte si va sempre più imponendo all'attenzione il fenomeno della nuzialità dei cittadini stranieri, che rappresenta uno degli indicatori più significativi del processo di stabilizzazione e integrazione delle comunità immigrate nel nostro Paese. Le unioni coniugali in cui uno dei due sposi, o entrambi, sono di cittadinanza straniera, rappresentano una delle novità più rilevanti emerse nell'ambito dei processi di formazione delle famiglie nell'ultimo decennio. Nel 2006 sono state celebrate oltre 34 mila nozze con almeno uno sposo straniero, il 14 per cento del totale dei matrimoni registrati in Italia (246 mila). Si tratta di una proporzione in continuo e rapido incremento (erano solo il 4,8 per cento dei matrimoni nel 1995). Nel complesso dei matrimoni con almeno uno sposo straniero la quota più consistente è rappresentata dai matrimoni misti, ovvero quelli celebrati tra cittadini italiani e stranieri; nel 2006 sono circa 24 mila, il 9,8 per cento del totale dei matrimoni. Nelle coppie miste, la tipologia più frequente è quella in cui lo sposo è italiano e la sposa è straniera. Si tratta nel complesso di 7,7 matrimoni su 100 a livello medio nazionale, che salgono a 10 matrimoni su 100 nel Centro-nord, per un totale di oltre 19 mila nozze celebrate nel 2006. Le donne italiane che scelgono un partner straniero sono poco meno di 5 mila (il 2,0 per cento del totale delle spose).

I casi in cui entrambi gli sposi sono stranieri costituiscono ancora una minoranza (il 4,2 per cento dei matrimoni) e si dimezzano se si considerano solo quelli in cui almeno uno dei due sposi è residente in Italia (poco più di 5 mila matrimoni nel 2006). Il nostro Paese esercita, infatti, un'attrazione per numerosi cittadini di paesi a sviluppo avanzato (soprattutto europei, americani e giapponesi) che lo scelgono come luogo di celebrazione delle nozze.

Gli uomini italiani che sposano una cittadina straniera scelgono nel 48,2 per cento dei casi donne dell'Europa centro-orientale (principalmente rumene, ucraine, polacche, russe, moldave e albanesi) e nel 22,4 per cento donne dell'America centro-meridionale (soprattutto brasiliane, ecuadoriane, peruviane e cubane).

Le donne italiane che sposano un cittadino straniero, invece, mostrano una preferenza per gli uomini di origine nordafricana (25,5 per cento dei matrimoni di questa tipologia), per lo più provenienti dal Marocco o dalla Tunisia, o per i cittadini dell'Europa centro-orientale (21,4 per cento dei casi), soprattutto albanesi e rumeni.

Il fenomeno dei matrimoni misti è da riferirsi, dunque, in larga misura a coppie in cui la sposa o lo sposo provengono da un paese a forte pressione migratoria (Tavola 5.8); una parte dei matrimoni misti riguarda, infine, cittadini dell'Unione europea, con la sposa di cittadinanza straniera nel 15,4 per cento dei casi e lo sposo nel 20,4 per cento.

I cittadini stranieri residenti nel nostro Paese hanno una diversa propensione a sposarsi in Italia, propensione che dipende direttamente dalla rilevanza demografica delle singole comunità. Infatti, se da un lato i più diffusi sono i matrimoni tra rumeni (oltre 1.200 matrimoni nel 2006, pari al 23,8 per cento del totale dei matrimoni tra sposi stranieri residenti in Italia), seguiti a debita distanza da quelli dei cinesi (12,7 per cento), dall'altro i cittadini del Marocco, che rappresentano un'altra delle comunità più numerose tra quelle residenti, si sposano raramente in Italia (Tavola 5.9).

Le ragioni di questi differenti comportamenti nuziali vanno invece ricercate, verosimilmente, nei diversi progetti migratori propri di ciascuna comunità. Infatti, le famiglie che anche solo in parte hanno sperimentato uno o più eventi migratori mostrano un continuo sforzo di ricomposizione e rinnovamento. In molti casi i cittadini stranieri si sposano nel paese di origine e i coniugi affrontano insieme l'esperienza migratoria, oppure si ricongiungono successivamente nel nostro Paese quando uno dei due si è stabilizzato. I matrimoni con almeno uno sposo straniero assumono, dunque, una valenza diversa a seconda della combinazione tra le cittadinanze degli sposi.

I matrimoni misti, inoltre, si differenziano dalle coppie formate da entrambi gli sposi di cittadinanza italiana per alcune importanti caratteristiche degli sposi e del matrimonio.

*Nel 2006  
i matrimoni  
con almeno uno  
sposo straniero  
sono il 14 per cento  
del totale*

*Gli italiani sposano  
soprattutto donne  
dell'Europa  
dell'Est...*

*... mentre le italiane  
sposano uomini  
nordafricani*

**Tavola 5.8 - Matrimoni per tipologia di coppia e area di cittadinanza degli sposi - Anno 2006 (a)**

AREE DI CITTADINANZA	Tipologia di coppia					
	Sposo italiano sposa straniera		Sposo straniero sposa italiana		Sposi entrambi stranieri (b) (c)	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Unione europea	2.930	15,4	1.016	20,4	261	5,1
Europa centro-orientale	9.175	48,2	1.069	21,4	1.979	38,5
Altri paesi europei	115	0,6	84	1,7	9	0,2
Africa settentrionale	602	3,2	1.272	25,5	321	6,2
Africa occidentale	459	2,4	279	5,6	661	12,9
Africa orientale	131	0,7	35	0,7	68	1,3
Africa centro-meridionale	58	0,3	67	1,3	60	1,2
Asia occidentale	101	0,5	80	1,6	19	0,4
Asia centro-meridionale	124	0,7	109	2,2	32	0,6
Asia orientale	774	4,1	23	0,5	708	13,8
America settentrionale	247	1,3	232	4,6	24	0,5
America centro-meridionale	4.254	22,4	693	13,9	998	19,4
Oceania	48	0,3	31	0,6	3	0,1
Apolide	11	0,1	1	0,0	-	-
<b>Totale</b>	<b>19.029</b>	<b>100,0</b>	<b>4.991</b>	<b>100,0</b>	<b>5.143</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Rilevazione dei matrimoni

(a) Dati provvisori.

(b) Nel caso di sposi entrambi stranieri si è fatto riferimento alla cittadinanza della sposa.

(c) Sono stati selezionati solo i matrimoni in cui almeno uno dei due sposi è residente in Italia.

La prima peculiarità riguarda l'età degli sposi. Quando le nozze sono celebrate tra due cittadini italiani, le differenze sono contenute: in media lo sposo ha 34 anni e la sposa 31. Nel caso dei matrimoni tra sposi italiani e spose straniere, invece, il divario si accentua considerevolmente: l'età media degli sposi supera i 41 anni, mentre quella delle spose è di circa 33 anni. Quando gli sposi sono stranieri e le spose sono italiane, al contrario, gli uomini sono più giovani di un anno (32 e 33 anni rispettivamente).

**Tavola 5.9 - Matrimoni con almeno uno sposo straniero per i primi 15 paesi di cittadinanza - Anno 2006 (a)**

PAESI DI CITTADINANZA	Sposo italiano sposa straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Sposo straniero sposa italiana		PAESI DI CITTADINANZA	Sposi entrambi stranieri (b) (c)	
	Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %
Romania	3.987	21,0	Marocco	706	14,1	Romania	1.226	23,8
Ucraina	1.779	9,3	Albania	511	10,2	Cina	653	12,7
Brasile	1.518	8,0	Tunisia	349	7,0	Nigeria	434	8,4
Polonia	1.193	6,3	Romania	298	6,0	Ecuador	415	8,1
Russia	1.020	5,4	Regno Unito	259	5,2	Marocco	296	5,8
Moldova	879	4,6	Germania	223	4,5	Perù	271	5,3
Albania	716	3,8	Brasile	211	4,2	Moldova	163	3,2
Cuba	538	2,8	Stati Uniti d'America	208	4,2	Albania	160	3,1
Marocco	500	2,6	Francia	165	3,3	Ucraina	151	2,9
Perù	464	2,4	Egitto	156	3,1	Brasile	127	2,5
Ecuador	446	2,3	Senegal	150	3,0	Serbia Montenegro (d)	112	2,2
Nigeria	359	1,9	Cuba	112	2,2	Polonia	92	1,8
Germania	354	1,9	Spagna	74	1,5	Ghana	75	1,5
Repubblica Dominicana	274	1,4	Argentina	72	1,4	Senegal	62	1,2
Colombia	257	1,4	Serbia Montenegro (d)	69	1,4	Costa d'Avorio	55	1,1

Fonte: Istat, Rilevazione dei matrimoni

(a) Dati provvisori.

(b) La cittadinanza indicata è quella della sposa.

(c) Almeno uno dei due sposi è residente in Italia.

(d) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili non consentono di fornire dati distinti per i due Stati.

Differenze di rilievo si osservano anche per quanto riguarda l'incidenza di seconde nozze o successive. Quando entrambi gli sposi sono italiani, solo nel dieci per cento dei casi almeno uno dei due ha sperimentato un precedente matrimonio, mentre se la coppia è costituita da una sposa italiana e uno sposo straniero questa proporzione è quasi raddoppiata (19 per cento) e raggiunge il 38 per cento delle nozze nel caso di coppie con sposo italiano e sposa straniera.

I matrimoni misti, infine, sono celebrati prevalentemente con rito civile qualunque sia la tipologia di coppia considerata. Le differenze con gli sposi italiani in questo caso sono notevoli. Scelgono il rito civile il 25 per cento circa degli italiani che sposano un connazionale, contro il 79 per cento delle italiane che sposano un cittadino straniero e l'88 per cento degli italiani che sposano una straniera. Ciò in ragione sia della più elevata incidenza delle seconde unioni sia, verosimilmente, delle diverse confessioni religiose degli sposi.

*Nei matrimoni misti prevale il rito civile*

#### 5.2.4 Le nascite e la fecondità

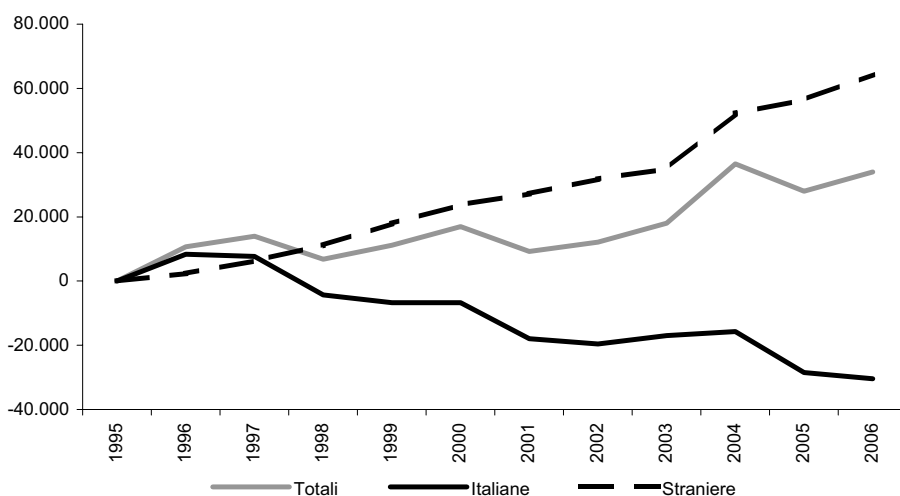
La ripresa della natalità osservata nell'ultimo decennio per il complesso della popolazione residente in Italia è andata di pari passo con l'incremento delle nascite della componente straniera. Nel 2006 i nati di cittadinanza straniera sono stati quasi 58 mila (il 10,3 per cento del totale dei nati residenti). Questa proporzione sale al 14,3 per cento considerando in aggiunta i bambini nati da coppie miste (circa 22 mila nel 2006).

*Nel 2006 i nati da coppie straniere e coppie miste sono il 14,3 per cento del totale*

Il fenomeno è in rapido aumento se si considera che i nati da genitori entrambi stranieri, pari a poco più di 9 mila nel 1995, sono aumentati di oltre sei volte in undici anni. Nello stesso periodo la popolazione straniera residente è aumentata di quasi quattro volte passando da poco più di 730 mila unità del 1995 a quasi tre milioni al 1° gennaio 2007. L'incremento delle nascite è, dunque, solo in parte riferibile all'aumento della popolazione straniera, mentre si deve in larga misura attribuire a un aumento della propensione ad avere figli nel nostro Paese: il tasso di natalità dei cittadini stranieri è passato dal 12,7 per mille residenti del 1995 al 20,6 del 2006. Si tratta quindi di un fenomeno riconducibile alla progressiva stabilizzazione di alcune comunità.

È interessante rilevare che nello stesso periodo le nascite da madri italiane appaiono in continua diminuzione a livello nazionale (Figura 5.8), riducendosi complessi-

**Figura 5.8 - Variazioni annuali delle nascite per cittadinanza della madre - Anni 1995-2006 (valori assoluti)**



Fonte: Istat, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita

vamente di 30 mila 400 unità, mentre le nascite da madri straniere aumentano di 64 mila 300 unità.

L'analisi delle principali caratteristiche demografiche dei genitori rivela differenze di rilievo tra le diverse tipologie di coppia (genitori entrambi stranieri, coppia mista o genitori entrambi italiani) rispetto all'età media alla nascita dei figli e alla proporzione di coppie non coniugate.

Nelle coppie di genitori entrambi stranieri l'età media alla nascita dei figli è più bassa di qualche anno (rispettivamente 34 anni per i padri e 28,5 per le madri) rispetto alle coppie di italiani (35,2 anni per i padri e 32,1 per le madri). Nelle coppie miste formate da un italiano e una straniera si osserva il maggior divario di età tra i genitori (circa sette anni) in quanto gli uomini italiani sono in questo caso più vecchi (37,7 anni) rispetto ai connazionali che hanno avuto un figlio con una donna italiana. Nelle coppie miste formate da uno straniero e un'italiana la differenza tra le età dei genitori supera i cinque anni.

Le proporzioni più elevate di nati da coppie non coniugate si osservano tra le coppie miste, in cui mediamente un bambino su tre nasce fuori dal matrimonio.

L'analisi delle cittadinanze dei genitori per tipologia di coppia rivela l'elevata propensione a formare una famiglia con figli tra concittadini (omogamia) per le comunità maghrebine, albanesi, cinesi e, più in generale, per tutte le comunità asiatiche e africane (Tavola 5.10).

All'opposto le donne ucraine, polacche, moldave, russe e cubane, immigrate nel nostro Paese, mostrano un'accentuata propensione ad avere figli con partner italiani più che con connazionali. In una situazione intermedia si colloca la comunità rumena, caratterizzata comunque da un'elevata omogamia (circa i due terzi dei nati), ma anche da una non trascurabile propensione ad avere figli con partner italiani.

La misura più accurata dei comportamenti riproduttivi si ottiene attraverso il calcolo degli indicatori di intensità e cadenza della fecondità. L'intensità della fecondità è espressa dal numero medio di figli per donna (Tft). Questo indicatore sintetico, che per il complesso delle donne residenti è pari a 1,35 nel 2006, si attesta su un valore di 1,26 per le sole donne italiane e di 2,50 per le sole donne stra-

*Massimo divario di età, circa sette anni, nelle coppie con un italiano e una straniera*

*Nelle coppie miste un bambino su tre nasce fuori dal matrimonio*

**Tavola 5.10 - Nati con almeno un genitore straniero per i primi 15 paesi di cittadinanza - Anno 2006 (a)**

PAESI DI CITTADINANZA	Padre italiano madre straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Padre straniero madre italiana		PAESI DI CITTADINANZA (b)	Genitori entrambi stranieri	
	Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %
Romania	2.804	15,9	Marocco	490	11,3	Marocco	9.287	16,5
Polonia	1.592	9,0	Albania	486	11,2	Albania	7.631	13,6
Ucraina	987	5,6	Tunisia	290	6,7	Romania	6.781	12,1
Brasile	903	5,1	Romania	276	6,4	Cina	4.286	7,6
Albania	859	4,9	Regno Unito	180	4,2	Tunisia	2.308	4,1
Marocco	743	4,2	Germania	172	4,0	India	1.702	3,0
Russia	594	3,4	Francia	170	3,9	Egitto	1.516	2,7
Cuba	546	3,1	Egitto	148	3,4	Filippine	1.461	2,6
Germania	477	2,7	Stati Uniti d'America	148	3,4	Bangladesh	1.438	2,6
Moldova	465	2,6	Senegal	137	3,2	Serbia Montenegro (c)	1.406	2,5
Francia	432	2,5	Brasile	116	2,7	Fyrom (d)	1.359	2,4
Spagna	422	2,4	Cuba	87	2,0	Nigeria	1.332	2,4
Ecuador	385	2,2	Spagna	84	1,9	Sri Lanka	1.149	2,0
Perù	357	2,0	Paesi Bassi	68	1,6	Ecuador	1.142	2,0
Nigeria	309	1,8	Serbia Montenegro (c)	67	1,5	Pakistan	1.051	1,9

Fonte: Istat, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita

(a) Dati provvisori.

(b) La cittadinanza indicata è quella della madre.

(c) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili non consentono di fornire dati distinti per i due Stati.

(d) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.



niere residenti.<sup>7</sup> Le donne straniere mostrano, dunque, una propensione ad avere figli nel nostro Paese doppia rispetto a quella delle donne italiane.

La cadenza della fecondità si sintetizza considerando l'età media al parto. Le donne italiane hanno in media 31,4 anni alla nascita dei figli, contro i 27,6 anni delle donne straniere: quasi quattro anni in meno, differenziale peraltro imputabile all'elevatissima età media delle italiane piuttosto che a un'età media particolarmente giovane delle straniere. Occorre infatti tener presente che l'età media alla nascita dei figli (senza distinzione per ordine di nascita) tende ad aumentare al crescere del numero medio di figli per donna. Per le donne straniere, dunque, che in media hanno un numero di figli doppio rispetto alle italiane, il calendario riproduttivo effettivo è ancora più anticipato.

È interessante confrontare il numero medio di figli delle donne italiane residenti, osservato nel 2006, con quello riferito al complesso delle donne residenti nel 1995 che, come si è detto, è l'anno di minimo storico della fecondità, in cui il contributo delle cittadine straniere era ancora trascurabile (a titolo indicativo si consideri che solo l'1,7 per cento di nati residenti era di cittadinanza straniera). Il confronto permette di ottenere indicazioni circa l'evoluzione della fecondità delle sole donne italiane, che risulta aumentata del 4,2 per cento (da 1,19 a 1,24 figli per donna). Tale aumento è pari a circa un terzo dell'incremento della fecondità effettivamente osservata nello stesso periodo per il complesso delle donne residenti (+13,4 per cento, da 1,19 a 1,35 figli per donna); risulta quindi che i due terzi dell'incremento sono attribuibili alle donne straniere.

Il numero medio di figli per donna riferito al complesso delle residenti di cittadinanza straniera è il risultato di comportamenti riproduttivi che possono essere anche molto diversi da comunità a comunità.

Per alcune cittadinanze il numero medio di figli per donna registrato in Italia è molto al di sopra del livello di sostituzione (due figli per donna). Questo accade, in particolare, per le madri originarie di paesi caratterizzati da alti livelli di fecondità, come le cittadine egiziane e marocchine e quelle dell'Asia centro-meridionale in particolare India, Pakistan e Bangladesh. A questa elevata fecondità si accompagna, come si è visto precedentemente, una forte omogamia testimoniata dalla bassa proporzione di figli nati da unioni con padri italiani. Si tratta dunque di figli nati nell'ambito di unioni tra concittadini, spesso in seguito al ricongiungimento familiare delle donne con i mariti già stabilizzatisi nel nostro Paese.

All'opposto vi è il caso delle madri originarie di paesi con bassi livelli di fecondità, tra le quali si riscontra una bassa fecondità anche nel nostro Paese. Si tratta delle donne provenienti dai paesi dell'Est europeo come le cittadine della Moldavia, dell'Ucraina e della Polonia. Queste comunità sono caratterizzate da un forte sbilanciamento tra i sessi con una proporzione di donne di gran lunga superiore a quella degli uomini, in accordo con un progetto migratorio femminile spesso autonomo e indipendente, legato a motivi di lavoro o di matrimonio. A tale proposito si ricorda l'elevata incidenza di nati da coppie miste (con padre italiano), che arrivano a superare anche i due terzi del totale dei nati con almeno un genitore straniero.

La Cina e la Romania si pongono in una posizione intermedia. Per le donne cinesi (come per quelle provenienti dallo Sri Lanka) si riscontrano diverse similitudini con le altre comunità di origine asiatica rispetto al tasso di fecondità registrato in Italia e al tasso di omogamia. A queste similitudini si accompagnano però anche marcate differenze, come la percentuale molto inferiore dei permessi di soggiorno per ricongiungimento familiare e un livello del Tft relativamente basso nel paese d'origine.

*Fondamentale il contributo delle straniere all'aumento della fecondità nazionale*

<sup>7</sup> Occorre osservare che il numero medio di figli per donna calcolato per anno di calendario si presta solo a una lettura congiunturale del fenomeno dei comportamenti riproduttivi dei cittadini stranieri, in quanto risente della variabilità della popolazione di riferimento caratterizzata da ingenti flussi di entrata e uscita e da un calendario della fecondità fortemente variabile nel breve periodo.

La comunità femminile rumena, confrontata con le altre comunità femminili provenienti dall'Est europeo, è caratterizzata da un tasso di fecondità d'origine ugualmente basso ma decisamente più alto in Italia e da livelli di omogamia più elevati, collegati a una percentuale decisamente più alta di permessi di soggiorno per motivi familiari.

In entrambi i casi sia la comunità femminile cinese sia quella rumena lasciano intravedere progetti migratori in cui gli ingressi per motivi di lavoro e quelli per famiglia tendono a equilibrarsi.

*La fecondità delle donne immigrate è un indicatore di stabilizzazione e integrazione*

I comportamenti riproduttivi dei cittadini stranieri residenti nel nostro Paese sono dunque il risultato dei modelli culturali propri del paese di origine, dei differenti progetti migratori e del grado di stabilizzazione e integrazione delle diverse comunità. Se le tendenze in atto si andranno confermando, diventerà ancora più evidente sia l'effetto nascite sull'incremento della popolazione straniera sia l'incidenza degli stranieri sul segmento della popolazione minorene.

### 5.2.5 Le tipologie dei progetti migratori

Nei paragrafi precedenti sono stati considerati separatamente i principali indicatori strutturali e dinamici mettendo in evidenza di volta in volta le specificità di ciascuna comunità immigrata. La combinazione di questi indicatori tuttavia contribuisce a delineare i tratti salienti delle dinamiche di sviluppo di ciascuna comunità nel nostro Paese. Allo scopo di individuare le tipologie dei progetti migratori prevalenti delle diverse comunità, è opportuno pertanto procedere a una lettura congiunta di tali informazioni.

In particolare, per quanto riguarda la componente di *dinamicità esogena*, oltre ai dati sui permessi di soggiorno – distinti per genere, motivo e durata – è utile considerare i flussi di iscrizione in anagrafe di cittadini stranieri. Per la *dinamicità endogena*, invece, occorre prendere in esame i principali indicatori dei comportamenti familiari e riproduttivi precedentemente descritti: le nascite da almeno un genitore straniero distinte per tipologia di coppia (genitori entrambi stranieri o coppie miste), i matrimoni con almeno uno sposo straniero per tipologia di coppia (sposi entrambi stranieri di cui almeno uno residente in Italia, coppie miste).

Si tratta, in altri termini, di un problema di misura di carattere multidimensionale in cui le unità di analisi sono costituite dalle singole comunità. La tecnica statistica utilizzata è quella dell'analisi in componenti principali (Acp),<sup>8</sup> che consente di ridurre la complessità del fenomeno a un numero limitato di dimensioni (le componenti principali, appunto) con elevata capacità esplicativa. In particolare, considerando le prime due componenti principali, è possibile rappresentare graficamente su un piano i vari paesi e cogliere, attraverso l'osservazione della loro posizione, gli elementi salienti del progetto migratorio che li caratterizza (Figura 5.9).

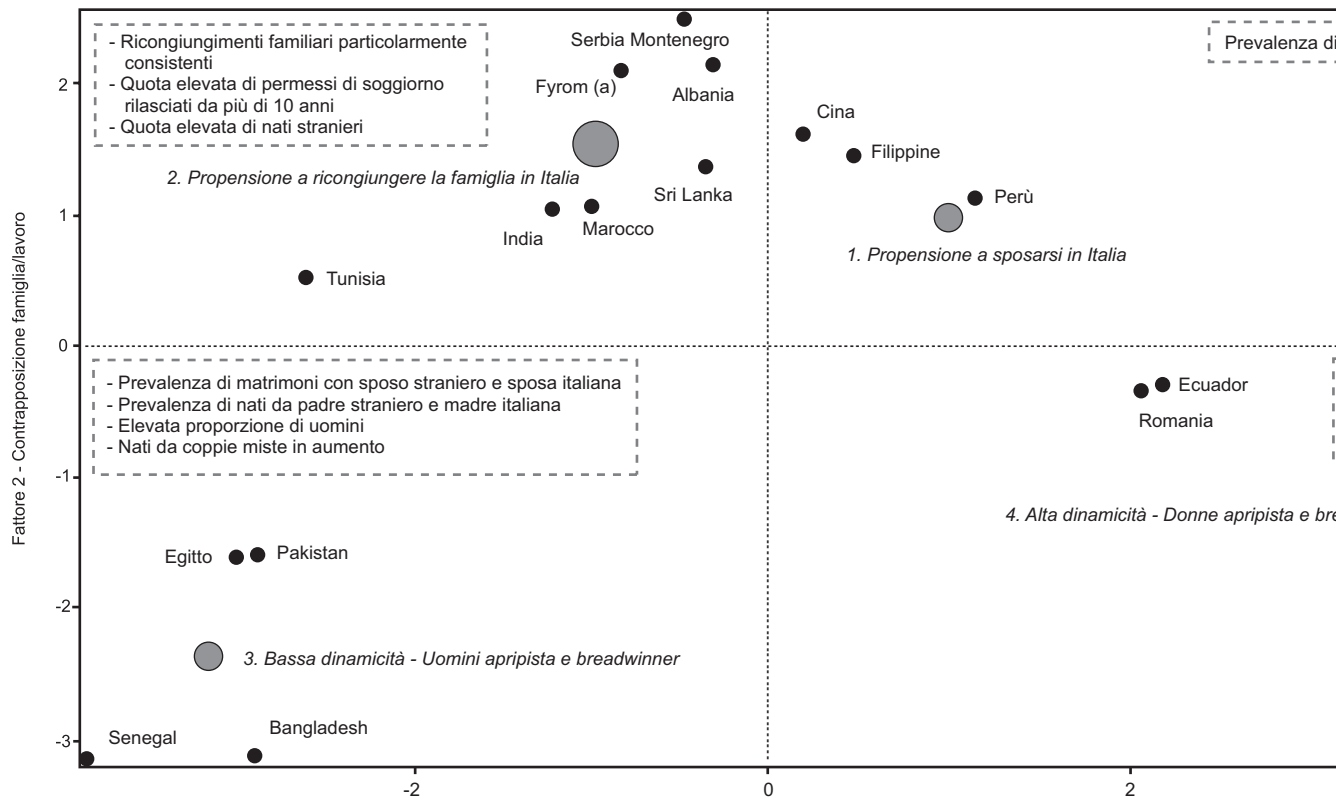
*Le comunità straniere si differenziano per ritmo d'incremento e composizione per genere*

Le prime due componenti forniscono un'efficace sintesi interpretativa.<sup>9</sup> La prima si può definire come "dinamicità e genere": i valori positivi sono, infatti, associati a elevate variazioni medie annue percentuali sia dei nati con entrambi i genitori stranieri sia delle iscrizioni in anagrafe dall'estero. La dinamicità è riscontrabile anche attraverso la quota di matrimoni misti e di nascite da coppie miste dove è

<sup>8</sup> L'Acp costituisce un metodo di riduzione del numero delle variabili in esame che si ottiene non per semplice selezione di alcune di esse, ma attraverso la costruzione di nuove variabili sintetiche (componenti principali) ricavate a mezzo di combinazioni lineari delle variabili di partenza. L'obiettivo è la sintesi interpretativa realizzata con la minima perdita di informazione. La capacità di sintesi di ciascuna componente principale si misura in termini di proporzione di variabilità spiegata, rispetto alla variabilità complessiva. Le componenti principali, tra loro incorrelate, possono essere rappresentate graficamente come assi (assi fattoriali) dello spazio a n dimensioni. Rispetto a questi assi è possibile rappresentare i punti-variabili e i punti-unità. La collocazione di questi elementi sui piani fattoriali suggerisce le ipotesi interpretative in merito al significato dei fattori.

<sup>9</sup> La variabilità spiegata dai primi due assi è pari al 61 per cento di quella complessiva.

**Figura 5.9 - Paesi per principali caratteristiche del progetto migratorio**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat  
(a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

la moglie/madre a essere straniera. I valori negativi, al contrario, si associano a indicatori che mostrano un basso livello di dinamicità. Inoltre, si collocano sul versante negativo le collettività a forte connotazione maschile in cui è l'uomo a svolgere il ruolo di apripista e *breadwinner*.<sup>10</sup> Per quanto riguarda, nello specifico, i comportamenti familiari e riproduttivi, si tratta di collettività caratterizzate da un'elevata incidenza non solo delle coppie miste in cui è il marito/padre a essere straniero, ma anche della quota di nascite in cui entrambi i genitori sono stranieri. Questo ultimo aspetto connota con chiarezza la natura "tradizionale" del progetto migratorio, tipica di queste comunità, in cui la riproduttività si verifica per lo più nell'ambito della stessa cittadinanza, mostrando una sorta di chiusura verso la componente autoctona.

La diversa  
combinazione  
tra le motivazioni  
legate al lavoro  
o alla famiglia  
condiziona  
i progetti migratori

La seconda componente mostra un'evidente contrapposizione "famiglia/lavoro": i valori positivi sono associati, infatti, a quote elevate di permessi per famiglia nonché di permessi di lunga durata sul totale dei permessi di soggiorno. Si nota anche un'elevata incidenza delle nascite da genitori entrambi stranieri e una quota consistente di matrimoni con entrambi gli sposi stranieri. I valori negativi, invece, sono associati a una serie di indicatori caratteristici della dimensione lavorativa.

Procedendo nel tentativo di sintesi sono stati individuati quattro raggruppamenti<sup>11</sup> di cittadinanze con caratteristiche e comportamenti simili, anch'essi rappresentati graficamente (Figura 5.9).

Il primo gruppo è quello delle cittadinanze con "Propensione a sposarsi in Italia": esso è caratterizzato, infatti, da una maggiore frequenza, rispetto agli altri, di matrimoni con entrambi gli sposi stranieri celebrati nel nostro Paese. Al contrario, è sottorappresentata la quota di donne nei permessi per famiglia. I paesi che lo compongono sono: Perù, Polonia, Ecuador e Romania. La posizione di questi "punti-paesi" sul versante positivo del primo asse può essere letta, quindi, in termini tanto di dinamicità quanto di prevalenza della presenza femminile.

Il secondo gruppo è quello delle cittadinanze con "Propensione a ricongiungere la famiglia in Italia": i paesi che ne fanno parte, infatti, sono accomunati da un'elevata quota di permessi concessi per motivi familiari. La contrapposizione famiglia/lavoro gioca un ruolo di rilievo nella costruzione di questo gruppo, che si colloca totalmente nel versante positivo del secondo asse. I paesi interessati sono: Serbia Montenegro, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Albania, Cina, Filippine, Sri Lanka, India, Marocco e Tunisia. Questo è il gruppo che raccoglie il maggior numero di paesi che, pur mostrando differenti caratteristiche in vari ambiti, appaiono contraddistinti da scelte familiari in cui predominano i ricongiungimenti. Va notato inoltre che, a seconda di dove si posizionano i paesi lungo il primo asse, emerge la connotazione più a prevalenza maschile o femminile delle varie comunità.

Il terzo gruppo è costituito dalle cittadinanze con "Bassa dinamicità – Uomini apripista e *breadwinner*". I paesi che ne fanno parte si distinguono, infatti, per un'elevata presenza maschile per quanto riguarda sia la popolazione residente, sia i permessi per lavoro e i permessi di lungo periodo. Si osserva inoltre una quota relativamente elevata di matrimoni con sposo straniero e sposa italiana. Si tratta di cittadini stranieri dell'Egitto, del Pakistan, del Senegal e del Bangladesh che, pur essendo arrivati per primi nel nostro Paese, come nel caso del secondo gruppo, non hanno tuttavia realizzato in Italia i loro progetti familiari a eccezione dei casi di matrimoni misti.

<sup>10</sup> Nella letteratura specializzata si è diffuso il termine apripista per indicare chi ha compiuto per primo la migrazione e il termine *breadwinner* per designare chi contribuisce prevalentemente al sostentamento familiare.

<sup>11</sup> È stata utilizzata una tecnica di *cluster analysis*, avvalendosi di una strategia mista di classificazione non gerarchica e gerarchica.

Infine, il quarto gruppo “Alta dinamicità – Donne apripista e *breadwinner*” appare caratterizzato non solo da alta dinamicità ma anche da un’elevata quota di mogli/madri straniere nelle coppie miste. I due paesi che ne fanno parte (Ucraina e Moldavia) sono di recente insediamento in Italia ma si sono subito messi in luce per l’elevato ritmo di incremento della loro presenza. La collocazione all’estremità positiva del primo asse mostra come questo gruppo sia caratterizzato da un’elevata quota di donne. Con riferimento al secondo asse si evince come queste donne non si trovino in Italia per motivi familiari ma per motivi di lavoro e come siano state loro le prime a progettare la propria migrazione in Italia, determinando così una situazione di squilibrio strutturale a favore della componente femminile.

Il quadro che emerge appare dunque fortemente caratterizzato da differenti tipologie di progetti migratori e di modelli di sviluppo, che corrispondono a diverse fasi del processo di stabilizzazione e integrazione delle diverse comunità.

Occorre dunque tener presente l’articolazione di queste tipologie nell’immaginare i possibili scenari futuri. Alcune comunità di insediamento meno recente (ad esempio Marocco, Egitto, Albania), dopo aver mostrato negli ultimi anni un rallentamento della loro crescita, si sono presentate numerose in occasione dell’ultimo decreto sui flussi, lasciando immaginare una possibile ripresa degli ingressi da questi paesi sia pur verosimilmente moderata.

Le comunità dell’Est europeo – quella rumena in particolare, ma anche quelle moldava, ucraina, macedone e polacca – confermano i segnali di elevato dinamismo manifestati negli ultimi anni.

Un caso a parte va considerata la comunità cinese, con una presenza già molto consistente e una crescita costante. La dimensione demografica di questo paese, la sua trasformazione politico-sociale non facilmente prevedibile e i canali del tutto particolari attraverso i quali si realizza l’immigrazione, rendono questa componente l’incognita forse maggiore in termini di prospettive future. Da questo punto di vista, non può essere trascurata una tendenza della comunità cinese a comportamenti di maggiore “autosufficienza” sociale rispetto a tutte le altre comunità.

Nel prospettare scenari futuri dunque, una prima componente della dinamica, già parzialmente endogena che deve essere considerata, è quella delle “catene migratorie” alimentate anche dalla concessione di permessi di soggiorno per ricongiungimento familiare. Anche sotto questo profilo, sono le comunità dell’Europa dell’Est a detenere il record della dinamicità. La Moldavia, l’Ucraina e l’ex Repubblica jugoslava di Macedonia hanno il primato degli incrementi nel corso dell’ultimo anno di osservazione (il 2006), seguite dall’Ecuador e dal Perù. Fra le comunità dell’Africa settentrionale il Marocco e soprattutto l’Egitto mostrano, come si accennava, un aumento dei permessi di famiglia superiore alla media nazionale.

La seconda componente, in questo caso totalmente endogena, dell’incremento differenziale delle diverse comunità è rappresentata dalle nascite di bambini stranieri residenti. Anche in questo caso sono tre paesi dell’Europa dell’Est a primeggiare. Si tratta della Moldavia, dell’Ucraina e della Romania, che vantano il ritmo di crescita delle nascite di stranieri residenti in Italia nel 2006 di gran lunga più elevato, seguite in questa graduatoria dall’Ecuador.

Emerge, dunque, una grande variabilità a livello di singole cittadinanze<sup>12</sup> riconducibile alle caratteristiche del progetto migratorio e al grado di stabilizzazione delle diverse comunità. Da un punto di vista strutturale le conseguenze di questi comportamenti tendono a sedimentarsi nel tempo e possono essere ravvisate nelle piramidi per età e genere.

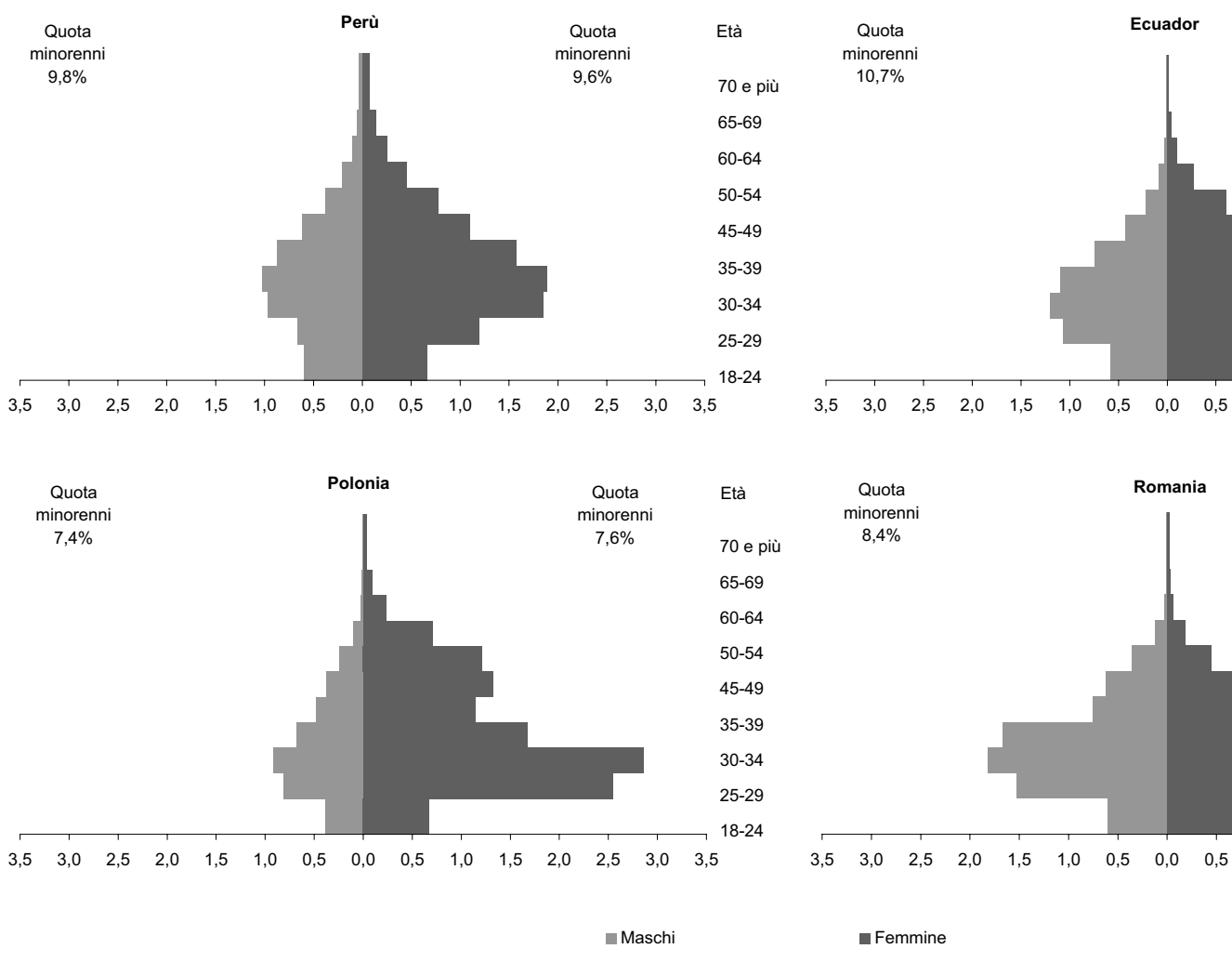
La [figura 5.10](#) consente di apprezzare la struttura per età e genere dei paesi

*Cambia il tipo di migrazione a seconda delle diverse fasi del processo di stabilizzazione*

*Si conferma l’elevato ritmo d’incremento delle comunità dell’Est europeo*

<sup>12</sup> La struttura per genere, età e cittadinanza della popolazione residente è il risultato di una stima elaborata dall’Istat sulla base dei dati anagrafici e di quelli dei permessi di soggiorno.

Figura 5.10 - Piramidi delle età delle cittadinanze appartenenti al gruppo di paesi con "Propensione a sposarsi in Italia"



Fonte: Istat, Rilevazione della popolazione straniera residente per sesso ed anno di nascita; Elaborazione Istat dei dati del Ministero dell'interno sui permessi di soggiorno.  
(a) Dati stimati.

appartenenti al gruppo con “Propensione a sposarsi in Italia”. Le caratteristiche strutturali che contraddistinguono queste comunità sono uno sbilanciamento a favore del sesso femminile (fa eccezione la Romania) e una concentrazione di popolazione in corrispondenza delle età centrali. In queste comunità, quindi, vi è una concentrazione di giovani donne e questo spiega la loro maggiore propensione – rispetto ad altre collettività – a formare una nuova famiglia nel nostro Paese, sposandosi con uomini della stessa comunità o con italiani. Tale concentrazione è particolarmente evidente nel caso della Polonia che, pur avendo ormai una storia migratoria abbastanza consolidata nel nostro Paese, presenta una forte presenza di donne nelle età dai 25 ai 34 anni. Per i polacchi la quota di ricongiungimenti è relativamente bassa e il progetto migratorio spesso non rappresenta una scelta definitiva. Proprio per via di questo progetto migratorio che propende per il ritorno in patria, la percentuale di minori non è particolarmente elevata. Tale proporzione, invece, si mostra più elevata nel caso dei cittadini ecuadoriani, seguiti dai peruviani, per effetto sia delle nascite sia dei ricongiungimenti.

Il secondo gruppo di figure è relativo ai paesi con “Propensione a ricongiungere la famiglia in Italia”. Si possono rilevare alcune specificità considerando la distribuzione tra i sessi. Albania, Serbia Montenegro, Cina e, in maniera meno evidente, ex Repubblica iugoslava di Macedonia e Sri Lanka, presentano un sostanziale equilibrio tra uomini e donne. Anche in ragione della loro struttura equilibrata, queste collettività si contraddistinguono per progetti familiari e riproduttivi con un'elevata quota di omogamia nelle coppie di sposi e di genitori. Si cita a titolo di esempio il caso della comunità cinese, che presenta anche la maggiore simmetria nella distribuzione della popolazione per sesso alle varie età. Per tutti gli elementi qui considerati non stupisce la quota particolarmente elevata di minori presentata da tutte le cittadinanze che appartengono a tale gruppo (Figura 5.11).

Vi sono poi alcune comunità che presentano una netta preponderanza della componente maschile e una quota di minori particolarmente accentuata. Appartengono a tale sottogruppo i cittadini indiani, tunisini e marocchini, che appaiono in larga misura ancorati a un modello tradizionale secondo cui è la figura maschile a giocare il ruolo di attore primario della migrazione. Oltre alla consistenza della proporzione di minori, è possibile notare anche una concentrazione nelle età centrali particolarmente evidente nel caso della Tunisia e dell'India. Le cittadinanze che presentano tale concentrazione sembrano prediligere progetti migratori che non sempre sono stati volti alla stabilizzazione e sono per lo più legati a obiettivi di tipo lavorativo.

Infine, sempre all'interno di tale secondo gruppo, si segnala il caso delle Filippine, che presentano una composizione per sesso sbilanciata a favore delle donne. La piramide di questa collettività mostra una struttura relativamente invecchiata, essendo una di quelle di più antico insediamento nel nostro Paese.

Il terzo gruppo di piramidi si riferisce ai paesi con “Bassa dinamicità – Uomini apripista e *breadwinner*”. Si tratta di cittadini stranieri dell'Egitto, del Pakistan, del Senegal e del Bangladesh, che mostrano tutti una struttura sbilanciata a favore della componente maschile. La differenza con il gruppo precedentemente analizzato si coglie soprattutto pensando ai differenti progetti migratori che, in questo caso, sembrano ancora in via di definizione nonostante si noti una quota relativamente elevata di matrimoni con sposo straniero e sposa italiana. Alcune differenze si colgono proprio con riferimento alla quota di minori. Emblematico il caso del Senegal dove tale percentuale è alquanto contenuta e la maggior parte della popolazione si concentra, invece, nelle classi di età attiva (Figura 5.12).

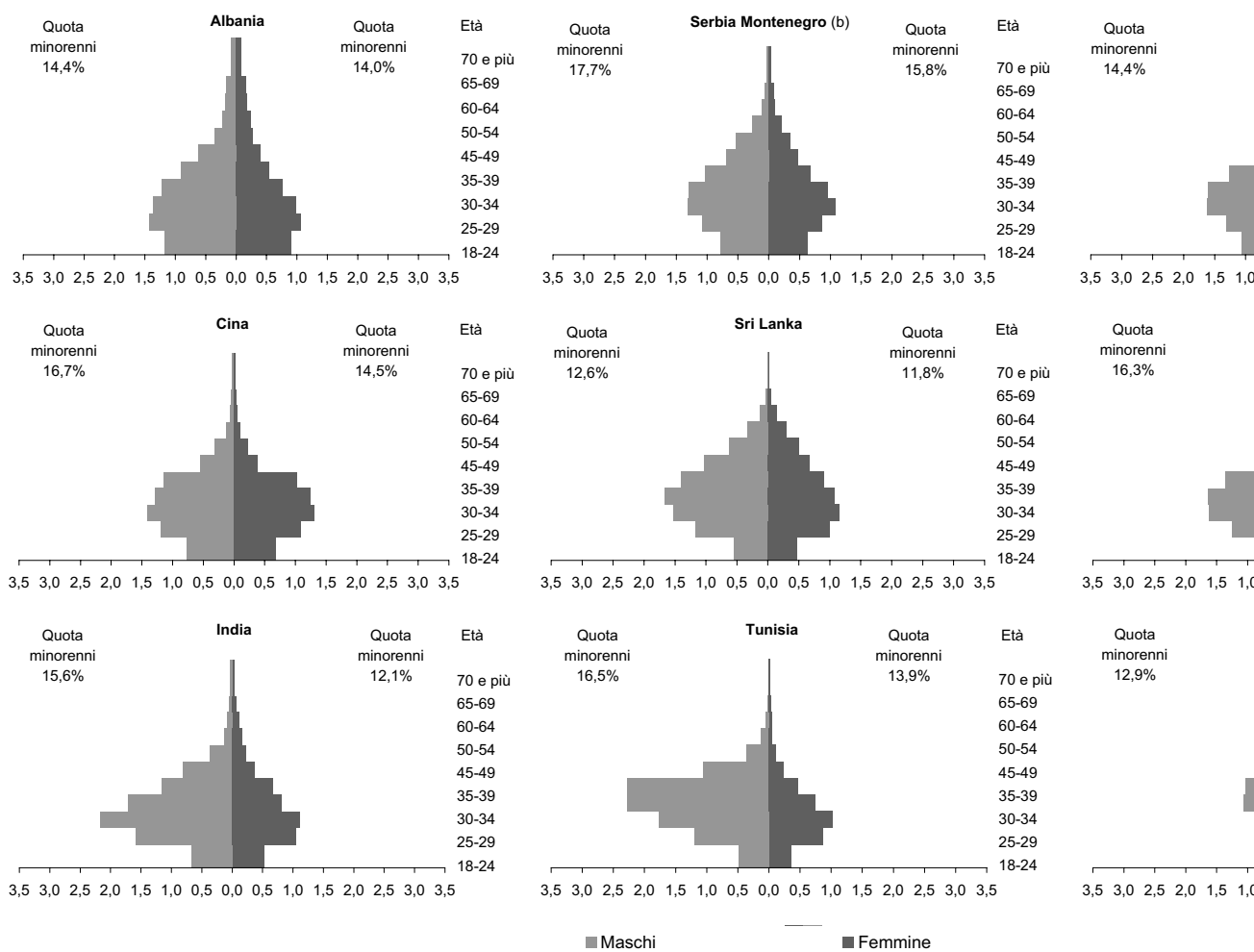
Nella figura 5.13 si riportano infine le piramidi dei paesi con “Alta dinami-

*Per i polacchi il progetto migratorio è spesso temporaneo*

*Elevata quota di omogamia per le coppie delle comunità di Albania, Serbia Montenegro e Cina*

*Tra indiani, tunisini e marocchini sono gli uomini ad affrontare per primi la migrazione*

**Figura 5.11 - Piramidi delle età delle cittadinanze appartenenti al gruppo di paesi con "Propensione a ricongiungere la famiglia"**



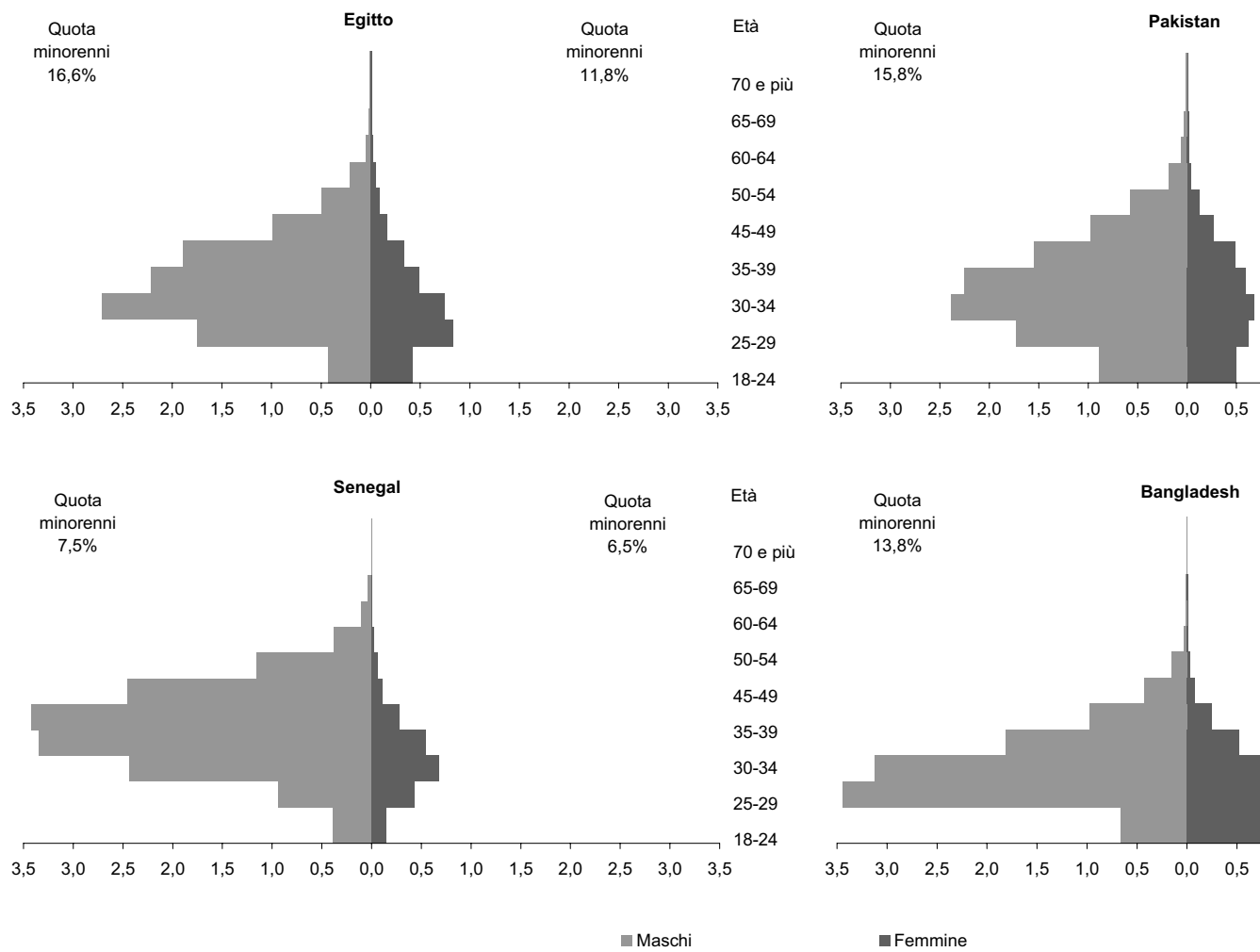
Fonte: Istat, Rilevazione della popolazione straniera residente per sesso ed anno di nascita; Elaborazione Istat dei dati del Ministero dell'interno sui permessi di soggiorno.  
(a) Dati stimati.

(b) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili non consentono di fornire dati distinti per i due Stati.

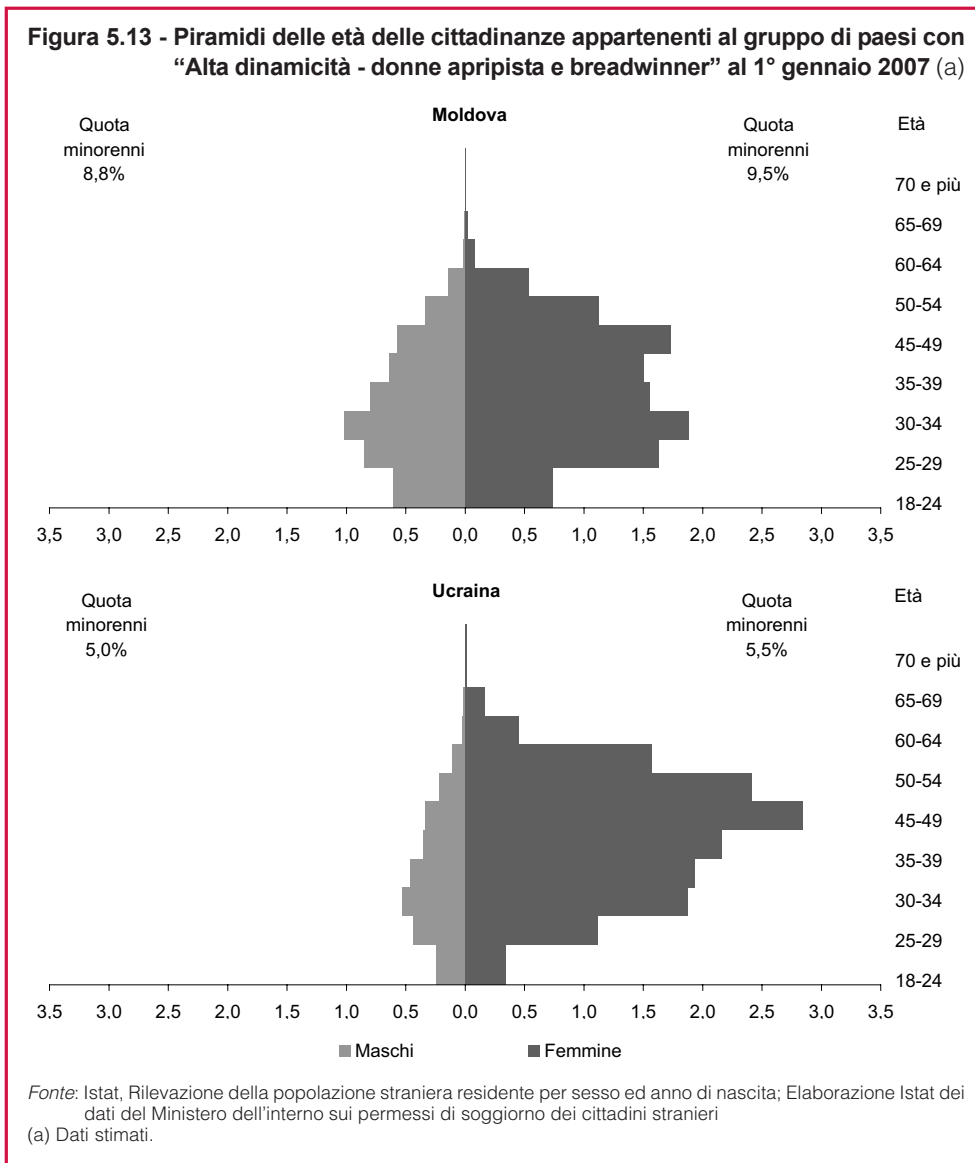
(c) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.



**Figura 5.12 - Piramidi delle età delle cittadinanze appartenenti al gruppo di paesi con “Bassa dinamicità – Uomini arripista e**



Fonte: Istat, Rilevazione della popolazione straniera residente per sesso ed anno di nascita; Elaborazione Istat dei dati del Ministero dell'interno sui permessi di soggiorno.  
(a) Dati stimati.



*Forte concentrazione di 45-54enni tra le immigrate ucraine*

cità – Donne apripista e *breadwinner*". Il gruppo è composto da Ucraina e Moldova, comunità caratterizzate da un'elevata quota di donne. Altra particolarità riguarda il motivo della presenza che è per lo più di tipo lavorativo dato che, per tali collettività, proprio le donne hanno effettuato in origine la migrazione in Italia. Ucraina e Moldova hanno presentato strutture della popolazione "invecchiate" fin dal momento del loro ingresso; in particolare la collettività ucraina mostra una quota di minori particolarmente contenuta e una forte concentrazione di donne nelle età dai 45 ai 54 anni.

### 5.3 Stabilizzazione e seconde generazioni

#### 5.3.1 I percorsi della stabilizzazione: analisi longitudinale dei permessi di soggiorno dopo la regolarizzazione del 2002

I vari provvedimenti legislativi che sono stati adottati nel corso degli anni, per consentire a numerosi immigrati clandestini o irregolari di uscire dall'illegalità, hanno messo in luce consistenti flussi in entrata non autorizzati. Tali flussi si muovono paralleli a quelli programmati, costituendo al tempo stesso un fattore determinante

della crescita della popolazione straniera regolarmente presente che, come si è detto, tende a divenire un segmento sempre più significativo di quella complessiva.

La regolarizzazione del 2002 – avviata con le leggi 189/2002 (nota come legge “Bossi-Fini”) e 222/2002 – può essere definita come il maggior intervento in materia effettuato in Italia, con oltre 700 mila domande presentate e quasi 650 mila permessi di soggiorno accordati.

Con il primo dei due provvedimenti è stata sanata la posizione di 316 mila lavoratori irregolari impiegati presso le famiglie; con la legge 222/2002 le imprese hanno invece regolarizzato la presenza di 330 mila immigrati (Tavola 5.11).

A livello individuale è possibile seguire il contingente dei regolarizzati dell'anno 2002 (647 mila immigrati)<sup>13</sup> lungo il triennio 2004-2006, individuando, distintamente per i due provvedimenti, le tappe del percorso verso la stabilizzazione o il suo eventuale insuccesso.

Utilizzando le informazioni tratte dai permessi di soggiorno, si è cercato di individuare quanti dei regolarizzati sono ancora regolarmente presenti in Italia a distanza di tre anni, focalizzando l'attenzione sui cambiamenti socio-demografici e

*647 mila immigrati hanno beneficiato della regolarizzazione del 2002*

**Tavola 5.11 - Regolarizzati ai sensi delle leggi 189/2002 e 222/2002 per settore di attività e primi 20 paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2004**

PAESI	Servizi alle famiglie (legge 189/02)					PAESI	Servizi alle imprese (legge 222/02)				
	Totale	Femmine %	Età media		Valori % (a)		Totale	Maschi %	Età media		Valori % (a)
			Femmine	Maschi					Femmine	Maschi	
Ucraina	85.351	94,6	42,3	36,3	84,0	Romania	73.374	86,8	29,2	31,6	54,4
Romania	61.535	83,3	33,5	32,5	45,6	Marocco	38.857	95,6	30,1	29,4	80,7
Ecuador	23.853	85,3	33,8	32,5	69,6	Albania	37.127	94,5	30,2	28,9	77,7
Polonia	22.770	93,5	38,8	33,9	75,8	Cina	28.330	68,8	30,8	31,3	83,4
Moldova	21.682	91,3	38,2	34,4	73,6	Ucraina	16.300	62,9	35,2	33,6	16,0
Perù	12.821	78,4	33,8	33,0	79,1	Egitto	14.932	99,5	31,1	29,6	96,5
Albania	10.636	67,7	33,2	30,0	22,3	India	11.269	99,3	33,8	30,4	84,1
Marocco	9.317	51,4	31,6	29,7	19,3	Ecuador	10.439	82,4	30,4	31,7	30,4
Filippine	8.728	65,2	34,1	33,7	88,9	Pakistan	8.568	99,7	30,2	30,4	88,8
Cina	5.620	71,0	33,1	32,2	16,6	Senegal	8.475	96,9	31,6	31,7	68,5
Sri Lanka	5.166	26,1	35,9	32,2	73,5	Moldova	7.789	82,9	32,1	32,6	26,4
Russia	4.515	95,1	40,0	36,9	76,9	Tunisia	7.649	98,7	30,7	29,5	86,5
Bulgaria	3.936	85,5	40,0	35,0	47,4	Bangladesh	7.410	99,7	28,9	26,6	69,3
Senegal	3.897	23,0	32,5	31,8	31,5	Polonia	7.251	70,6	30,4	32,7	24,2
Nigeria	3.368	78,7	26,7	29,8	57,2	Serbia Montenegro (b)	5.313	94,6	31,3	30,9	85,9
Bangladesh	3.277	1,4	27,6	27,0	30,7	Macedonia	4.880	98,3	28,8	30,4	90,7
Brasile	2.794	82,0	33,4	31,6	59,2	Algeria	4.733	99,1	30,0	31,3	86,8
Colombia	2.474	81,7	35,8	32,8	67,4	Bulgaria	4.369	78,0	33,2	34,2	52,6
India	2.130	14,3	31,9	31,0	15,9	Perù	3.392	83,3	31,9	32,7	20,9
Croazia	1.608	93,3	47,7	38,9	40,7	Nigeria	2.516	75,2	26,6	30,1	42,8
<b>Totale 20 paesi</b>	<b>295.478</b>	<b>82,5</b>	<b>37,5</b>	<b>32,2</b>	<b>49,4</b>	<b>Totale 20 paesi</b>	<b>302.973</b>	<b>87,9</b>	<b>30,5</b>	<b>31,7</b>	<b>50,6</b>
Incidenza % sul totale	93,4	-	-	-	-	Incidenza % sul totale	91,7	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>316.489</b>	<b>81,2</b>	<b>37,3</b>	<b>32,1</b>	<b>48,9</b>	<b>TOTALE</b>	<b>330.340</b>	<b>87,3</b>	<b>31,0</b>	<b>30,8</b>	<b>51,1</b>

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

(a) Percentuale dei regolarizzati per settore di attività sul totale regolarizzati della singola cittadinanza.

(b) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili non consentono di fornire dati distinti per i due Stati.

<sup>13</sup> Si è proceduto al *linkage* fra i dati individuali dei regolarizzati e i dati individuali dei permessi di soggiorno al 1° gennaio degli anni 2004-2007. Come variabili di abbinamento sono state utilizzate la data di nascita, la cittadinanza, il momento dell'ingresso in Italia, nonché il “numero di pratica”, assegnato dal Ministero in luogo del nome e cognome dell'individuo, non fornito all'Istat per ragioni di riservatezza. I mancati accoppiamenti dovuti a errori di trascrizione nelle variabili di abbinamento in occasione di proroghe, cambi di residenza, rilascio di duplicati eccetera, sono quantificabili intorno al 2,6 per cento per il primo anno, allo 0,7 per cento e allo 0,4 per cento per i due successivi. Si tratta di proporzioni contenute che non inficiano la validità delle analisi.

sulla dislocazione sul territorio, con particolare riferimento ai principali protagonisti tra i beneficiari del provvedimento.

Le caratteristiche dei cittadini regolarizzati con i due provvedimenti sono molto diverse. Tra gli occupati presso le imprese – nell'87,0 per cento dei casi maschi con un'età media che sfiora i 31 anni – primeggiano i rumeni, seguiti a distanza da marocchini, albanesi e cinesi. Tra i 316 mila immigrati occupati nella collaborazione domestica prevalgono le donne (81,0 per cento), con un'età media di 37,3 anni, in genere maggiore di quella riscontrabile tra le connazionali regolarizzate presso le imprese (31 anni); tra le regolarizzate sono più numerose le ucraine e le rumene, seguite, a notevole distanza, da ecuadoriane, polacche e moldave. È soprattutto da questi paesi che provengono le donne che, all'inizio meno accreditate professionalmente e quindi più disponibili ad accettare un rapporto di lavoro non ufficiale e meno retribuito, hanno via via scalzato i filippini dai primi posti come collaboratori familiari (Tavola 5.12).

*Al 1° gennaio 2007  
sono circa 505 mila  
i regolarizzati  
ancora  
presenti in Italia*

Nell'arco di tempo considerato, il numero dei regolarizzati è passato dalle 647 mila unità del 1° gennaio 2004 alle 505 mila al 1° gennaio 2007 (-21,9 per cento rispetto al numero iniziale); la flessione è stata pressoché uguale per ambedue i sessi e ha interessato maggiormente gli occupati nei servizi alle famiglie (-22,9 per cento) rispetto agli addetti presso le imprese (-20,8 per cento) (Tavola 5.13).

La "caduta" è risultata concentrata nel 2004 (-96 mila permessi al 1° gennaio 2005, pari al 15 per cento dei permessi iniziali), anno del primo rinnovo del permesso di soggiorno per la maggior parte degli stranieri regolarizzati. Molti immigrati, quindi, si sono trovati nell'impossibilità di ottenere la proroga del permesso, non essendo riusciti a mantenere una posizione lavorativa regolare.

A livello territoriale, tra i due anni estremi presi in esame le maggiori flessioni dei permessi di regolarizzazione si registrano nel Mezzogiorno (-55 mila, -46,2 per cento) e nel Centro (-60 mila, -32,4 per cento); il calo è imputabile, oltre che a

**Tavola 5.12 - Regolarizzati ai sensi delle leggi 189/2002 e 222/2002 per alcune caratteristiche demografiche e principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2004**

PAESI	Totale regolarizzati	Femmine %	Coniugati %	Età media	
				Femmine	Maschi
Albania	47.763	19,3	39,4	32,5	29,0
Bangladesh	10.687	0,7	28,3	28,1	26,7
Bulgaria	8.305	52,1	49,2	38,5	34,3
Cina	33.950	37,8	40,7	31,5	31,3
Ecuador	34.292	64,7	35,1	33,5	31,9
Egitto	15.470	1,0	21,5	34,1	29,6
Filippine	9.821	60,1	45,3	34,1	33,6
India	13.399	2,9	29,3	32,3	30,5
Marocco	48.174	13,5	19,1	31,2	29,4
Moldova	29.471	71,7	55,3	37,8	33,0
Nigeria	5.884	55,7	14,3	26,7	30,0
Pakistan	9.649	0,7	29,7	30,5	30,6
Perù	16.213	65,5	29,2	33,7	32,8
Polonia	30.021	78,0	38,5	38,1	33,0
Romania	134.909	45,2	45,8	32,8	31,7
Russia	5.868	89,2	30,1	38,4	34,8
Senegal	12.372	9,3	30,7	32,3	31,8
Sri Lanka	7.030	20,0	43,4	35,8	32,1
Tunisia	8.843	4,6	18,1	32,4	29,5
Ucraina	101.651	85,3	54,3	41,8	34,4
<b>Totale 20 paesi</b>	<b>583.772</b>	<b>47,3</b>	<b>40,5</b>	<b>36,6</b>	<b>30,9</b>
Incidenza % sul totale	90,3	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>646.829</b>	<b>46,2</b>	<b>40,2</b>	<b>36,6</b>	<b>30,9</b>

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

**Tavola 5.13 - Regolarizzati ai sensi delle leggi 189/2002 e 222/2002 per settore di attività e principali paesi di cittadinanza**

	1° gennaio 2004		1° gennaio 2005			1° gennaio 2006			Totale
	Totale	Femmine %	Totale	Femmine %	Variazione % 2005/2004	Totale	Femmine %	Variazione % 2006/2005	
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ</b>									
Servizi alle famiglie	316.489	81,2	268.411	81,8	-15,2	248.511	82,3	-7,4	243.9
Servizi alle imprese	330.340	12,7	282.143	12,4	-14,6	265.159	12,3	-6,0	261.4
<b>PRINCIPALI CITTADINANZE (a)</b>									
Albania	47.763	19,3	42.139	19,0	-11,8	39.862	17,8	-5,4	39.8
Algeria	5.452	3,3	4.599	3,2	-15,6	4.048	3,0	-12,0	3,9
Bangladesh	10.687	0,7	9.349	0,5	-12,5	8.803	0,4	-5,8	8,7
Bulgaria	8.305	52,1	6.753	52,1	-18,7	5.784	52,4	-14,3	5,1
Cina	33.950	37,8	30.372	37,8	-10,5	28.548	37,1	-6,0	28,4
Ecuador	34.292	64,7	28.949	65,3	-15,6	25.848	65,9	-10,7	25,2
Egitto	15.470	1,0	13.554	0,9	-12,4	13.010	0,7	-4,0	12,8
Filippine	9.821	60,1	8.432	59,9	-14,1	7.415	60,2	-12,1	7,3
Fyrom (b)	5.380	6,3	4.968	5,9	-7,7	4.607	5,5	-7,3	4,5
India	13.399	2,9	11.553	2,8	-13,8	10.824	2,5	-6,3	10,7
Marocco	48.174	13,5	41.549	13,7	-13,8	39.936	13,0	-3,9	39,9
Moldova	29.471	71,7	26.808	72,4	-9,0	25.036	73,1	-6,6	24,3
Nigeria	5.884	55,7	4.799	54,6	-18,4	4.124	54,2	-14,1	3,9
Pakistan	9.649	0,7	8.594	0,5	-10,9	8.010	0,4	-6,8	7,9
Perù	16.213	65,5	13.909	66,2	-14,2	12.151	67,0	-12,6	11,7
Polonia	30.021	78,0	23.522	78,0	-21,6	21.756	79,0	-7,5	21,4
Romania	134.909	45,2	114.041	44,8	-15,5	109.509	44,5	-4,0	108,9
Russia	5.868	89,2	3.927	90,7	-33,1	3.275	91,7	-16,6	3,0
Senegal	12.372	9,3	10.763	9,2	-13,0	9.777	8,4	-9,2	9,6
Serbia Montenegro (c)	6.188	14,6	5.082	13,5	-17,9	4.542	13,1	-10,6	4,4
Sri Lanka	7.030	20,0	6.107	19,9	-13,1	5.247	19,5	-14,1	5,0
Tunisia	8.843	4,6	5.686	4,5	-35,7	5.073	4,0	-10,8	5,0
Ucraina	101.651	85,3	90.542	86,2	-10,9	86.951	86,9	-4,0	86,1
<b>Totale 23 paesi</b>	<b>600.792</b>	<b>46,2</b>	<b>515.997</b>	<b>46,3</b>	<b>-14,1</b>	<b>484.136</b>	<b>46,2</b>	<b>-6,2</b>	<b>478,3</b>
% sul totale paesi	92,9	-	93,7	-	-	94,3	-	-	94,3
<b>TOTALE</b>	<b>646.829</b>	<b>46,2</b>	<b>550.554</b>	<b>46,3</b>	<b>-14,9</b>	<b>513.670</b>	<b>46,2</b>	<b>-6,7</b>	<b>505,4</b>

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

(a) Con oltre 5 mila regolarizzati al 1° gennaio 2004.

(b) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

(c) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili non consentono un dato distinto per i due Stati.

una maggiore quota di permessi non rinnovati, anche alla mobilità territoriale di direzione prevalente sud-nord, che ha contribuito d'altra parte a contenere la perdita nel Nord-ovest (-29 mila, -13,3 per cento) e ha prodotto nel Nord-est addirittura un aumento di oltre 2.400 unità (+2 per cento) rispetto alla situazione al 1° gennaio 2004, compensando ampiamente il numero di permessi scaduti e confermando la capacità attrattiva dell'area.

Considerando le diverse cittadinanze, Albania, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Moldova, Ucraina, Marocco, Egitto, Cina e Pakistan mostrano ancora, al 1° gennaio 2007, un discreto livello di tenuta. Rispetto al 1° gennaio 2004 infatti accusano perdite non superiori al 18 per cento, oltre tre punti in meno del valore medio registrato per il complesso dei regolarizzati (-21,9 per cento). Al contrario, Ecuador e Perù mostrano diminuzioni rilevanti a fine triennio (rispettivamente -26,4 per cento e -27,3 per cento rispetto al 1° gennaio 2004), come pure Bulgaria, Russia, Nigeria e Tunisia che, seppure con cali numericamente meno importanti, denunciano in termini relativi flessioni superiori al 30 per cento, che arrivano ben oltre il 40 per cento per russi e tunisini.

I rumeni (135 mila nel 2004, 109 mila nel 2007), gruppo più numeroso tra i regolarizzati, si pongono in posizione intermedia (-19,3 per cento rispetto al numero iniziale) (Tavola 5.13).

Per quanto riguarda lo stato civile, quasi il 60 per cento dei regolarizzati risulta celibe o nubile al 1° gennaio 2004, quota scesa al 39 per cento a tre anni di distanza, poiché circa 88 mila stranieri si sono nel frattempo sposati, portando il peso dei coniugati al 56 per cento del totale. Contemporaneamente, si è innalzata anche la quota dei divorziati e separati (2,1 per cento rispetto allo 0,3 per cento del 2004), soprattutto tra le donne dell'Est europeo, per le quali si segnala anche un accresciuto numero di vedove, più presenti tra ucraine, russe e polacche (Tavola 5.14). La prevalenza di coniugati si riscontra, al 1° gennaio 2007, in tutte le ripartizioni geografiche.

Con riferimento agli oltre 88 mila regolarizzati che si sono sposati nel corso del triennio,<sup>14</sup> si osserva che 49 mila sono uomini (il 28,0 per cento dei non coniugati al 1° gennaio 2004) e 39 mila donne (il 31,0 per cento delle non coniugate alla stessa data).

Emergono importanti differenze di comportamento quando si considerano le singole cittadinanze. Ucraini e moldavi risultano coniugati in oltre la metà dei casi al 1° gennaio 2004; significativa la presenza di immigrati sposati anche tra bulgari, rumeni, filippini, cingalesi e cinesi. Tra nigeriani, tunisini e marocchini, al contrario, prevalgono gli individui non sposati.

**Tavola 5.14 - Regolarizzati ai sensi delle leggi 189/2002 e 222/2002 per stato civile e sesso al 1° gennaio - Anni 2004 e 2007 (a)**

SESSO	Valori assoluti	Stato civile							
		Celibi/nubili		Coniugati		Divorziati/separati (b)		Vedovi/e	
		2004	2007	2004	2007	2004	2007	2004	2007
Maschi	272.033	64,5	46,2	35,3	53,3	0,0	0,4	0,2	0,2
Femmine	233.425	48,9	31,3	45,5	58,7	0,7	4,2	4,9	5,8
<b>Totale</b>	<b>505.458</b>	<b>57,3</b>	<b>39,3</b>	<b>40,0</b>	<b>55,8</b>	<b>0,3</b>	<b>2,1</b>	<b>2,3</b>	<b>2,8</b>

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

(a) Si fa riferimento esclusivamente ai regolarizzati ancora presenti al 1° gennaio 2007.

(b) Per ambedue i sessi, in circa il 90 per cento dei casi si tratta di divorziati.

<sup>14</sup> Il numero dei regolarizzati che si sono sposati nel corso del triennio potrebbe essere parzialmente sottodimensionato in quanto nel caso di matrimoni con italiani lo sposo straniero può aver ottenuto la cittadinanza italiana e pertanto non essere più compreso nello stock dei permessi di soggiorno, pur essendo ancora in Italia.

Oltre 88 mila  
regolarizzati si sono  
sposati nel periodo  
2004-2006

**Tavola 5.15 - Regolarizzati ai sensi delle leggi 189/2002 e 222/2002 che si sono sposati per sesso, stato civile precedente e cittadinanza degli sposi - Anni 2004-2006 (a)**

CITTADINANZA	Totale		Maschi					Età media	Valori assoluti 2004-2006	% su coniugati al 1/1/2004
	Valori assoluti 2004-2006	% su non coniugati al 1/1/2004	Valori assoluti 2004-2006	% su non coniugati al 1/1/2004	Stato civile al 1/1/2004 (%)					
					Celibi	Divorziati/separati (b)	Vedovi			
Albania	7.079	29,1	5.901	27,5	99,8	0,1	0,2	31,7	1.178	4
Algeria	420	13,2	403	12,9	100,0	..	..	34,9	17	2
Bangladesh	2.117	33,6	2.112	33,6	99,8	..	0,2	29,1	5	2
Bulgaria	549	21,1	291	22,7	99,3	..	0,7	34,3	258	1
Cina	5.607	33,1	3.540	32,2	99,6	0,1	0,3	34,2	2.067	3
Ecuador	3.594	21,9	1.215	23,2	99,6	..	0,4	33,2	2.379	2
Egitto	1.825	18,0	1.812	17,9	99,8	..	0,2	32,7	13	3
Filippine	1.065	26,8	419	29,5	98,8	..	1,2	33,3	646	2
Fyrom (c)	972	38,1	928	38,3	99,6	0,1	0,3	31,1	44	3
India	1.858	24,2	1.793	23,9	99,6	..	0,4	33,1	65	4
Marocco	7.461	23,1	6.199	22,1	99,6	..	0,3	33,5	1.262	2
Moldova	3.397	31,8	990	32,5	99,5	0,2	0,3	32,8	2.407	3
Nigeria	597	17,5	274	19,6	100,0	..	..	33,1	323	1
Pakistan	1.497	26,7	1.493	26,7	99,6	..	0,4	33,9	4	2
Perù	1.436	17,1	412	15,4	99,5	..	0,5	35,4	1.024	1
Polonia	2.322	17,6	469	19,0	99,6	0,2	0,2	33,2	1.853	1
Romania	24.017	40,6	13.666	40,5	99,5	0,2	0,3	32,9	10.351	4
Russia	316	14,3	24	21,6	95,8	4,2	..	35,3	292	1
Senegal	1.905	28,6	1.761	28,8	99,7	..	0,3	33,9	144	2
Serbia Montenegro (d)	778	29,2	691	29,7	99,7	..	0,3	31,8	87	2
Sri Lanka	774	26,6	647	26,2	99,7	..	0,3	33,3	127	2
Tunisia	626	15,2	591	14,9	99,8	..	0,2	33,6	35	2
Ucraina	14.584	37,4	1.628	34,5	98,4	0,5	1,1	34,2	12.956	3
<b>Totale 23 paesi</b>	<b>84.796</b>	<b>29,8</b>	<b>47.259</b>	<b>28,4</b>	<b>99,6</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>32,9</b>	<b>37.537</b>	<b>3</b>
% sul totale paesi	96,1	-	95,6	-	-	-	-	-	96,7	
<b>TOTALE</b>	<b>88.271</b>	<b>29,1</b>	<b>49.451</b>	<b>28,1</b>	<b>99,6</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>32,9</b>	<b>38.820</b>	<b>3</b>

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

(a) Si fa riferimento esclusivamente ai regolarizzati ancora presenti al 1° gennaio 2007.

(b) Per ambedue i sessi, in circa il 90 per cento dei casi si tratta di divorziati.

(c) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

(d) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili non consentono un dato distinto per i due Stati.

*Sono soprattutto rumeni, ucraini, moldavi e cinesi a sposarsi dopo la regolarizzazione*

Hanno mostrato un'elevata propensione a contrarre matrimonio in seguito alla regolarizzazione i cittadini rumeni (si è sposato il 41 per cento dei non coniugati al 1° gennaio 2004), ucraini (37 per cento), moldavi (32 per cento) e cinesi (33 per cento) (Tavola 5.15).

L'età media degli stranieri regolarizzati che si sono sposati nel triennio 2004-2006 è abbastanza elevata (32,9 anni per gli uomini e 37,2 per le donne) a testimonianza di un percorso di vita contrassegnato dalla migrazione, dal raggiungimento della stabilizzazione attraverso la regolarità della presenza e solo successivamente dalla realizzazione dei progetti familiari.

*Dopo il matrimonio le donne trasformano spesso il permesso di soggiorno da lavorativo a familiare*

Spesso, a seguito del matrimonio, le donne optano per una conversione del permesso di soggiorno da motivo di lavoro a motivo di famiglia (il 27 per cento delle 39 mila donne che si sono sposate nel corso del triennio).

Per i 505 mila regolarizzati ancora regolarmente presenti al 1° gennaio 2007, il lavoro si conferma la ragione dominante del protrarsi della permanenza in Italia: il 93 per cento degli immigrati risulta infatti occupato (97 per cento degli uomini, 88 per cento delle donne) (Tavola 5.16).

Il lavoro dipendente è prevalente per ambedue i sessi e per tutte le comunità in esame; il lavoro autonomo, invece, interessa il 12,0 per cento degli uomini (con quote più alte per i cittadini cinesi e per gli africani) e appena il 2,7 per cento delle donne (con percentuali più elevate, oltre il 13 per cento per le cinesi, le nigeriane e le senegalesi).

Circa il cinque per cento dei regolarizzati ancora regolarmente soggiornanti (il dieci per cento delle donne e l'1,2 per cento degli uomini) ha cambiato il motivo del permesso di soggiorno ottenuto grazie alla regolarizzazione, e quindi per motivo di lavoro, in motivo di famiglia. I permessi per motivi familiari sono particolarmente ricorrenti tra le immigrate del Marocco (20 per cento) e soprattutto tra le donne albanesi (34 per cento), mentre rappresentano meno del sette per cento dei motivi di soggiorno per polacche, ucraine, ecuadoriane, peruviane e soprattutto filippine (3 per cento), in maggioranza dedite ad attività di servizio presso le famiglie.

Considerando i 35 mila regolarizzati che al 1° gennaio 2004 erano disoccupati (avevano ottenuto un permesso di breve durata in attesa di ulteriori verifiche sulla documentazione prodotta), la maggior parte degli uomini (97 per cento) ha trovato un'occupazione, mentre meno del due per cento risulta ancora disoccupato al 1° gennaio 2007. Solo l'1,3 per cento, infine, è regolarmente presente in quanto titolare di un permesso per motivi familiari. Tra le immigrate la quota di coloro che sono riuscite a trovare un'occupazione è inferiore rispetto agli uomini (85 per cento), mentre assumono un peso maggiore i permessi per motivi di famiglia (13 per cento), ottenuti a seguito di matrimonio o perché la donna si è posta a carico del marito regolarmente presente in Italia.

A livello territoriale emergono alcune specificità di rilievo. Nel Centro e nelle regioni del Mezzogiorno i regolarizzati (306 mila nel complesso), benché meno

**Tavola 5.16 - Regolarizzati ai sensi delle leggi 189/2002 e 222/2002 per motivo del permesso e sesso al 1° gennaio - Anni 2004 e 2007 (a)**

SESSO	Valori assoluti	1° gennaio 2004			1° gennaio 2007				
		Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Ricerca lavoro	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Ricerca lavoro	Famiglia	Altro
Maschi	272.033	91,9	0,3	7,8	85,4	11,6	1,6	1,2	0,2
Femmine	233.425	93,8	0,1	6,0	85,4	2,7	1,3	10,0	0,6
<b>Totale</b>	<b>505.458</b>	<b>92,8</b>	<b>0,2</b>	<b>7,0</b>	<b>85,4</b>	<b>7,5</b>	<b>1,4</b>	<b>5,2</b>	<b>0,4</b>

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Si fa riferimento esclusivamente ai regolarizzati ancora presenti al 1° gennaio 2007.



numerosi di quelli del Nord (341 mila), hanno decisamente influito sull'aumento della popolazione straniera regolare. Al Sud, in particolare, i cittadini stranieri provenienti dai paesi a forte pressione migratoria sono quasi raddoppiati in seguito alla regolarizzazione.

Considerando le tre cittadinanze più numerose tra i regolarizzati nelle singole ripartizioni territoriali, si coglie il differente livello di partecipazione alla regolarizzazione delle comunità straniere in ciascuna area geografica (Tavola 5.17).

Nel Nord-ovest, rumeni, ecuadoriani e marocchini rappresentano oltre il 40 per cento dei regolarizzati. Nel Nord-est primeggiano rumeni (16,5 per cento), seguiti da ucraini (15,2 per cento) e moldavi (10,5 per cento). Quasi la metà dei rumeni è stata regolarizzata nelle regioni del Centro (oltre 63 mila individui), dove questi cittadini rappresentano il 34 per cento del totale dei regolarizzati, seguiti da ucraini e polacchi. Gli ucraini risultano di gran lunga la comunità di regolarizzati più numerosa nel Sud (39,3 per cento), seguiti a distanza da albanesi e polacchi. Nelle Isole, infine, prevalgono, quasi in ugual misura, marocchini (11,8 per cento), albanesi (11,7 per cento) e tunisini (10,4 per cento).

Si osserva, d'altro canto, come i regolarizzati di alcune comunità siano fortemente concentrati in specifiche aree del Paese: l'85 per cento degli egiziani è stato

**Tavola 5.17 - Regolarizzati ai sensi delle leggi 189/2002 e 222/2002 per ripartizione geografica e principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2004 (valori assoluti e percentuali)**

	Valori assoluti	Femmine (%)	Composizioni %
NORD-OVEST			
<b>Totale regolarizzati</b>	<b>214.272</b>	<b>41,4</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui:</i>			
Romania	43.583	43,4	20,3
Ecuador	24.876	63,1	11,6
Marocco	20.564	14,9	9,6
NORD-EST			
<b>Totale regolarizzati</b>	<b>126.608</b>	<b>46,2</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui:</i>			
Romania	20.898	41,6	16,5
Ucraina	19.266	91,2	15,2
Moldova	13.314	76,0	10,5
CENTRO			
<b>Totale regolarizzati</b>	<b>186.438</b>	<b>49,9</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui:</i>			
Romania	63.467	47,2	34,0
Ucraina	22.413	88,5	12,0
Polonia	12.571	74,3	6,7
SUD			
<b>Totale regolarizzati</b>	<b>100.579</b>	<b>52,0</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui:</i>			
Ucraina	39.502	79,6	39,3
Albania	9.630	19,3	9,6
Polonia	8.183	78,5	8,1
ISOLE			
<b>Totale regolarizzati</b>	<b>18.932</b>	<b>34,4</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui:</i>			
Marocco	2.241	14,5	11,8
Albania	2.212	18,4	11,7
Tunisia	1.964	4,4	10,4
ITALIA			
<b>Totale regolarizzati</b>	<b>646.829</b>	<b>46,2</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui:</i>			
Romania	134.909	45,2	20,9
Ucraina	101.651	85,3	15,7
Marocco	48.174	13,5	7,4

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

regolarizzato nel Nord-ovest (in maggioranza nelle province di Milano e Brescia), così come il 72,5 per cento degli ecuadoriani (oltre la metà in provincia di Milano e in misura cospicua in quella di Genova) e il 63 per cento dei peruviani (soprattutto nelle province di Milano e Torino).

Il 76 per cento dei croati si è regolarizzato nel Nord-est (in particolare nel Friuli-Venezia Giulia) così come il 61 per cento dei serbi (in larga misura nelle province di Vicenza e Treviso); nella ripartizione è stato regolarizzato anche il 45 per cento dei moldavi (in prevalenza nelle province del Veneto e dell'Emilia-Romagna).

Poco meno della metà dei regolarizzati della Romania, della Polonia e del Bangladesh hanno ottenuto il permesso di soggiorno nelle regioni del Centro, in maggioranza nella provincia romana.

Nel Sud e nelle Isole si segnala il caso degli algerini (54 per cento dei regolarizzati di tale cittadinanza) e degli ucraini (39 per cento), presenti in special modo nelle province della Campania, in particolare in quella di Napoli; in Sicilia si concentra il 22 per cento dei tunisini, metà dei quali nella provincia di Ragusa.

A distanza di tre anni dalla regolarizzazione più del 60 per cento degli oltre 500 mila stranieri ancora regolarmente in Italia è insediato nelle regioni settentrionali (186 mila nel Nord-ovest, 129 mila nel Nord-est), un quarto nel Centro Italia e il restante 13 per cento nel Mezzogiorno (Tavola 5.18).

**Tavola 5.18 - Regolarizzati ai sensi delle leggi 189/2002 e 222/2002 per ripartizione geografica al 1° gennaio - Anni 2004 e 2007 (a) (b)**

	Numero	Valori %		Numero	Valori %
NORD-OVEST			NORD-EST		
Presenti al 1° gennaio 2004	170.996	-	Presenti al 1° gennaio 2004	103.037	-
Presenti al 1° gennaio 2007	185.754	-	Presenti al 1° gennaio 2007	129.089	-
Variazione assoluta	14.758	-	Variazione assoluta	26.052	-
Variazione % 2007/2004	8,6	-	Variazione % 2007/2004	25,3	-
<b>Entrati nella ripartizione dal</b>			<b>Entrati nella ripartizione dal</b>		
Nord-est	19.139	27,6	Nord-ovest	23.288	35,5
Centro	30.434	44,0	Centro	23.647	36,1
Mezzogiorno	19.655	28,4	Mezzogiorno	18.624	28,4
<b>Totale</b>	<b>69.228</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>65.559</b>	<b>100,0</b>
<b>Usciti dalla ripartizione per</b>			<b>Usciti dalla ripartizione per</b>		
Nord-est	23.288	42,8	Nord-ovest	19.139	48,4
Centro	22.498	41,3	Centro	13.427	34,0
Mezzogiorno	8.684	15,9	Mezzogiorno	6.941	17,6
<b>Totale</b>	<b>54.470</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>39.507</b>	<b>100,0</b>
CENTRO			MEZZOGIORNO		
Presenti al 1° gennaio 2004	140.522	-	Presenti al 1° gennaio 2004	90.903	-
Presenti al 1° gennaio 2007	126.082	-	Presenti al 1° gennaio 2007	64.533	-
Variazione assoluta	-14.440	-	Variazione assoluta	-26.370	-
Variazione % 2007/2004	-10,3	-	Variazione % 2007/2004	-29	-
<b>Entrati nella ripartizione dal</b>			<b>Entrati nella ripartizione dal</b>		
Nord-ovest	22.498	45,3	Nord-ovest	8.684	33,8
Nord-est	13.427	27,0	Nord-est	6.941	27,0
Mezzogiorno	13.787	27,7	Centro	10.071	39,2
<b>Totale</b>	<b>49.712</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>25.696</b>	<b>100,0</b>
<b>Usciti dalla ripartizione per</b>			<b>Usciti dalla ripartizione per</b>		
Nord-ovest	30.434	47,4	Nord-ovest	19.655	37,8
Nord-est	23.647	36,9	Nord-est	18.624	35,8
Mezzogiorno	10.071	15,7	Centro	13.787	26,5
<b>Totale</b>	<b>64.152</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>52.066</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Si fa riferimento esclusivamente ai regolarizzati ancora presenti al 1° gennaio 2007.

(b) La mobilità interna è stata valutata ponendo a confronto la provincia di soggiorno del 2007 rispetto a quella iniziale; sono pertanto esclusi eventuali trasferimenti intermedi che hanno condotto alla situazione finale.

La loro dislocazione sul territorio è mutata rispetto al 2004 a seguito di una mobilità interna molto elevata: oltre il 60 per cento dei regolarizzati ancora in Italia al 1° gennaio 2007 si è spostato in un'altra provincia.

Nel Nord-ovest il numero degli ingressi è stato pari a 69 mila a fronte di 54 mila uscite: il numero dei regolarizzati è quindi cresciuto dell'8,6 per cento, con incrementi molto accentuati per ucraini (+24 per cento) e albanesi (+15 per cento). Nel Nord-est le presenze hanno fatto registrare un saldo attivo di 26 mila immigrati (+25 per cento), con incrementi particolarmente rilevanti per rumeni e albanesi (rispettivamente 39 per cento e 41 per cento).

Le altre ripartizioni hanno mostrato saldi negativi: -14 mila nel Centro (-10 per cento) soprattutto a causa dei saldi negativi di rumeni e cinesi; dal Mezzogiorno sono usciti 52 mila regolarizzati, cioè più della metà dei presenti al 1° gennaio 2004, e gli arrivi non sono riusciti a evitare un saldo migratorio decisamente sfavorevole: -26 mila regolarizzati rispetto al 1° gennaio 2004, pari a -29 per cento, con diminuzioni intorno al 40 per cento per albanesi e marocchini.

Analizzando le direzioni dei movimenti dei regolarizzati tra le diverse ripartizioni geografiche, nelle regioni del Nord sono entrati circa 92 mila individui provenienti dal Centro (59 per cento) e dal Mezzogiorno (41 per cento), ripartizioni alle quali il Nord, a sua volta, ha ceduto 52 mila regolarizzati (il 69 per cento dei quali al Centro).

Tra il Centro e il Mezzogiorno si registra un maggior equilibrio: al 1° gennaio 2007 nelle regioni centrali si trovano poco meno di 14 mila regolarizzati provenienti dal Mezzogiorno, area in cui si sono invece spostati 10 mila immigrati che al 1° gennaio 2004 soggiornavano nel Centro (Tavola 5.18).

Oltre la metà dei trasferimenti dei regolarizzati si è concretizzata entro due anni dall'ingresso nella legalità. Si conferma l'elevata capacità di attrazione di alcune aree del Paese; in particolare nel Nord-est il 21 per cento degli arrivi complessivi del triennio si è verificato nel primo anno. Per altro verso, alcune aree fin dall'inizio hanno manifestato maggiori difficoltà di inserimento lavorativo: nel Mezzogiorno la percentuale dei flussi in uscita del primo anno è stata pari al 27 per cento del totale dei regolarizzati usciti nel triennio in esame.

Le due comunità più numerose tra i regolarizzati, Romania e Ucraina (pari rispettivamente al 22 e al 17 per cento dei 505 mila regolarizzati presenti in Italia al 1° gennaio 2007), sono anche quelle più "presenti" nei movimenti migratori interni.

Riguardo alla distanza degli spostamenti, alla fine del triennio 212 mila individui (42 per cento del totale) si sono trasferiti al di fuori della ripartizione geografica iniziale; quasi 92 mila (18 per cento) hanno cambiato la provincia di soggiorno restando comunque nell'ambito della stessa ripartizione, mentre 202 mila immigrati (pari al 40 per cento del totale) sono ancora nella provincia in cui avevano ottenuto il permesso di regolarizzazione.

In relazione alle principali cittadinanze, emergono comportamenti differenziati: filippini, peruviani, serbi, bulgari, russi, cingalesi e polacchi, maggiormente occupati presso le famiglie, hanno denunciato una minore propensione a spostarsi sul territorio (in oltre il 60 per cento dei casi sono ancora nella provincia di soggiorno iniziale). All'opposto, albanesi, rumeni, ucraini, marocchini, cinesi, indiani e cittadini del Bangladesh, in circa il 70 per cento dei casi si sono trasferiti in una provincia diversa da quella in cui si trovavano al 1° gennaio 2004, la maggior parte delle volte al di fuori della ripartizione iniziale (Tavola 5.19).

Per concludere, l'analisi longitudinale conferma che provvedimenti come quelli di regolarizzazione, pensati per gestire una situazione di emergenza, sono anche efficaci strumenti di politica migratoria, essendo in grado di favorire un

*Oltre il 60 per cento dei regolarizzati si è trasferito in un'altra provincia*

*Gli occupati presso le famiglie si spostano con minore frequenza*

**Tavola 5.19 - Regolarizzati ai sensi delle leggi 189/2002 e 222/2002 per provincia di soggiorno e principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2007**

CITTADINANZA	Regolarizzati al 1° gennaio 2007	Soggiornanti nella stessa provincia rispetto al 2004		Soggiornanti in una provincia diversa rispetto al 2004						Indice di mobilità (a)
		Valori assoluti	Valori %	Stessa regione		Altra regione stessa ripartizione		Diversa ripartizione		
				Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	
Albania	39.826	12.207	30,7	3.147	7,9	4.072	10,2	20.400	51,2	226,3
Algeria	3.907	1.685	43,1	316	8,1	145	3,7	1.761	45,1	131,9
Bangladesh	8.720	2.456	28,2	479	5,5	636	7,3	5.149	59,0	255,0
Bulgaria	5.168	3.422	66,2	432	8,4	215	4,2	1.099	21,3	51,0
Cina	28.409	6.479	22,8	2.909	10,2	3.118	11,0	15.903	56,0	338,5
Ecuador	25.233	14.994	59,4	1.968	7,8	3.127	12,4	5.144	20,4	68,3
Egitto	12.885	7.402	57,4	2.912	22,6	617	4,8	1.954	15,2	74,1
Filippine	7.302	5.586	76,5	246	3,4	213	2,9	1.257	17,2	30,7
Fyrom (b)	4.539	2.526	55,7	421	9,3	492	10,8	1.100	24,2	79,7
India	10.746	2.932	27,3	1.181	11,0	687	6,4	5.946	55,3	266,5
Marocco	39.915	9.116	22,8	4.645	11,6	4.747	11,9	21.407	53,6	337,9
Moldova	24.352	12.891	52,9	2.103	8,6	2.241	9,2	7.117	29,2	88,9
Nigeria	3.965	1.800	45,4	561	14,1	387	9,8	1.217	30,7	120,3
Pakistan	7.906	2.715	34,3	1.463	18,5	344	4,4	3.384	42,8	191,2
Perù	11.793	7.955	67,5	743	6,3	927	7,9	2.168	18,4	48,2
Polonia	21.460	12.885	60,0	928	4,3	1.439	6,7	6.208	28,9	66,6
Romania	108.915	33.485	30,7	8.333	7,7	13.057	12,0	54.040	49,6	225,3
Russia	3.055	1.993	65,2	291	9,5	164	5,4	607	19,9	53,3
Senegal	9.650	3.842	39,8	1.324	13,7	701	7,3	3.783	39,2	151,2
Serbia Montenegro (c)	4.465	2.999	67,2	462	10,3	273	6,1	731	16,4	48,9
Sri Lanka	5.078	3.109	61,2	268	5,3	91	1,8	1.610	31,7	63,3
Tunisia	5.006	2.313	46,2	508	10,1	223	4,5	1.962	39,2	116,4
Ucraina	86.104	28.981	33,7	6.921	8,0	6.968	8,1	43.234	50,2	197,1
<b>Totale 23 paesi</b>	<b>478.399</b>	<b>183.773</b>	<b>38,4</b>	<b>42.561</b>	<b>8,9</b>	<b>44.884</b>	<b>9,4</b>	<b>207.181</b>	<b>43,3</b>	<b>160,3</b>

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

(a) Rapporto tra coloro che al 1° gennaio 2007 soggiornano in una provincia diversa da quella in cui si trovavano all'inizio del 2004 rispetto a 100 stranieri ancora nella stessa provincia.

(b) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

(c) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili non consentono un dato distinto per i due Stati.

percorso di stabilizzazione. I dati relativi ai cittadini regolarizzati mostrano, infatti, importanti segnali di stabilità: dopo la sensibile “caduta” del primo anno successivo alla regolarizzazione, il numero dei regolarizzati ha mostrato una sostanziale tenuta; la maggioranza degli oltre 500 mila stranieri ancora in Italia ha continuato a lavorare regolarmente nel corso del triennio; la quasi totalità di quelli che al 1° gennaio 2004 erano disoccupati ha trovato lavoro e al 1° gennaio 2007 risulta in cerca di occupazione una quota minima (1,4 per cento) di regolarizzati.

L'elevata mobilità interna, anche di lungo raggio, testimonia la forte disponibilità a spostamenti sul territorio in aree dove sono migliori le opportunità di lavoro (si veda nel Capitolo 3 il paragrafo 3.2.2.3); al contempo, il formarsi di nuovi nuclei familiari lascia presupporre l'intenzione di una permanenza prolungata, se non addirittura definitiva, in Italia.

La distribuzione per cittadinanza dei regolarizzati sul territorio rispecchia sostanzialmente quella dei regolari già presenti in Italia, a conferma dell'azione

delle catene migratorie in grado di veicolare nuovi flussi, spesso di familiari o conoscenti, agevolando l'inserimento nel mercato locale del lavoro. Tale inserimento è legato sia alle diverse opportunità lavorative delle varie aree del Paese sia alla specificità professionale prevalente delle diverse comunità immigrate.

### 5.3.2 Le seconde generazioni

I minorenni stranieri sono in continuo aumento: al 1° gennaio 2007 ammontano a 666 mila (il 22,7 per cento del totale degli stranieri residenti), quasi 80 mila in più rispetto all'anno precedente. Oltre la metà di tale incremento è determinato dalle nascite in Italia da genitori entrambi stranieri,<sup>15</sup> anch'esse in rapida crescita nell'ultimo decennio; la parte rimanente è costituita dai minori giunti in Italia per ricongiungimento familiare. L'evoluzione di questo segmento di popolazione è, dunque, strettamente legata alla stabilizzazione degli immigrati (Tavola 5.20).

Si conferma, pertanto, la rilevanza di quelle che vengono definite seconde generazioni, indicando con tale termine non solo gli stranieri nati in Italia ma anche i bambini immigrati in età prescolare. Sono infatti i ragazzi che compiono tutto o parte del loro percorso formativo in Italia che si trovano spesso a fare da ponte tra due culture e a fungere da veicoli di integrazione per le proprie famiglie.

Nel complesso, al 1° gennaio 2007, sono circa 398 mila i cittadini stranieri residenti che sono nati nel nostro Paese e rappresentano quindi la seconda generazione – in senso stretto – di immigrati. Essi costituiscono circa il 13,5 per cento di tutta la popolazione straniera residente; si può ipotizzare, dato che il fenomeno migratorio è relativamente recente, che si tratti per la quasi totalità di cittadini minorenni.

Considerando le prime 20 cittadinanze in ordine di consistenza numerica dei minorenni, si possono confrontare sia l'incidenza dei minorenni all'interno di ogni singola comunità, sia l'incidenza della comunità all'interno del contingente di tutti i minorenni stranieri residenti (Figura 5.14). Il primo indicatore consente di individuare le comunità con la maggior quota di minorenni, nell'ordine: Serbia Montenegro, Cina, Marocco, Tunisia (con valori superiori al 30 per cento), Albania, India ed ex Repubblica iugoslava di Macedonia. Viceversa, quelli con un'incidenza piuttosto contenuta (intorno al dieci per cento) sono Brasile (9,8 per cento) e Ucraina (10,5 per cento).

Come già sottolineato, la componente della dinamica naturale risulta essenziale nel determinare la quota dei minori. Come testimoniano i tassi generici di na-

*Sono 666 mila i minorenni stranieri residenti al 1° gennaio 2007*

*Serbia Montenegro, Cina, Marocco e Tunisia sono le comunità con più minorenni*

**Tavola 5.20 - Cittadini stranieri residenti per ripartizione geografica al 1° gennaio - Anni 2002-2007**

ANNI	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	Residenti	Di cui minori	Residenti	Di cui minori	Residenti	Di cui minori	Residenti	Di cui minori	Residenti	Di cui minori	Residenti	Di cui minori
2002 (a)	478.014	....	365.079	....	338.794	....	115.159	....	59.544	....	1.356.590	299.000
2003	550.939	131.186	426.982	101.819	381.800	81.851	127.076	25.561	62.576	13.129	1.549.373	353.546
2004	707.664	153.732	545.394	120.286	483.233	94.056	176.597	30.209	77.271	15.010	1.990.159	413.293
2005	873.069	188.442	653.416	147.048	576.815	114.650	213.206	36.012	85.651	16.882	2.402.157	503.034
2006	976.887	222.778	730.569	170.869	641.158	134.355	229.375	40.524	92.525	18.987	2.670.514	587.513
2007	1.067.218	252.321	802.239	191.897	727.690	156.493	244.088	44.941	97.687	20.641	2.938.922	666.293

Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

(a) I dati sui minorenni al 1° gennaio 2002 sono stati stimati e sono disponibili solo a livello Italia; i dati degli anni successivi sono stati desunti dalla rilevazione Istat sugli stranieri residenti per sesso e anno di nascita.

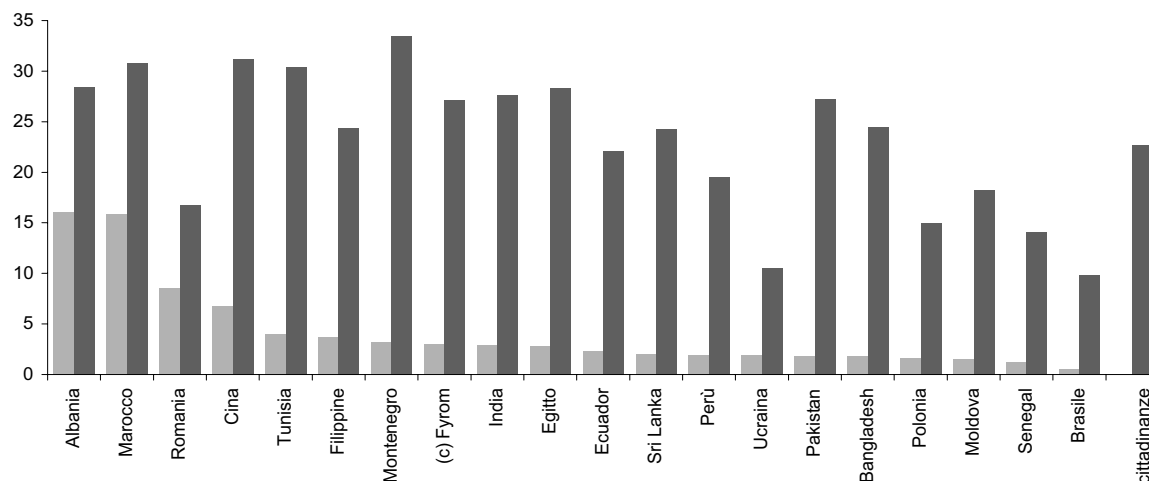
<sup>15</sup> Non essendo prevista nel nostro ordinamento giuridico l'acquisizione della cittadinanza per nascita (*ius soli*), i nati in Italia da genitori entrambi stranieri vengono considerati e quindi conteggiati come "stranieri".

*L'incidenza dei nati stranieri è maggiore al Nord e al Centro*

talità (Tavola 5.21), il numero dei nati per mille stranieri residenti è praticamente raddoppiato nel corso di poco più di dieci anni (11,6 nati per mille stranieri nel 1993 a fronte dei 20,5 nati per mille nel 2005 e 20,6 nel 2006); a livello territoriale le regioni del Nord e del Centro sono quelle in cui si riscontra la maggiore incidenza di nati stranieri, grazie anche a realtà economiche che favoriscono progetti migratori stabili e di lunga durata.

Gli immigrati in giovane età, anche coloro che fanno parte delle seconde generazioni, si trovano a confrontarsi continuamente con due culture: quella che si stan-

**Figura 5.14 - Minori stranieri per principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2007 (a)**



Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

(a) Dati stimati.

(b) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili non consentono di fornire dati distinti per i due Stati.

(c) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

**Tavola 5.21 - Nati di cittadinanza straniera per ripartizione geografica - Anni 1993-2006 (valori assoluti e quozienti per 1.000 stranieri residenti)**

ANNI	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	Nati	Quozienti di natalità	Nati	Quozienti di natalità	Nati	Quozienti di natalità	Nati	Quozienti di natalità	Nati	Quozienti di natalità	Nati	Quozienti di natalità
1993	2.438	12,8	1.434	12,8	2.026	10,8	485	8,3	617	11,7	7.000	11,6
1994	2.947	14,2	1.780	14,1	2.072	10,1	551	8,7	678	12,1	8.028	12,2
1995	3.294	14,7	2.168	15,3	2.249	10,3	677	9,8	673	11,5	9.061	12,7
1996	3.797	15,1	2.781	16,9	2.686	10,7	814	10,1	742	11,6	10.820	13,3
1997	4.901	16,6	3.481	18,1	3.460	12,1	929	9,7	798	11,5	13.569	14,5
1998	6.574	19,2	4.349	19,7	3.987	12,7	1.226	11,5	765	10,6	16.901	16,0
1999	8.174	20,8	5.470	21,2	5.052	14,6	1.506	12,6	984	12,9	21.186	17,8
2000	9.877	21,7	7.080	23,2	6.221	15,9	1.725	12,7	1.013	12,5	25.916	19,0
2001	10.973	24,7	8.293	24,5	7.003	22,0	1.757	15,7	1.028	17,5	29.054	22,9
2002	13.057	25,4	9.760	24,6	7.775	21,6	1.891	15,6	1.110	18,2	33.593	23,1
2003 (a)	12.753	20,3	10.052	20,7	7.750	17,9	2.044	13,5	1.092	15,6	33.691	19,0
2004	18.899	23,9	15.031	25,1	11.044	20,8	2.744	14,1	1.207	14,8	48.925	22,3
2005	20.275	21,9	15.808	22,8	11.594	19,0	2.980	13,5	1.314	14,7	51.971	20,5
2006	22.856	22,4	17.458	22,8	12.669	18,5	3.289	13,9	1.493	15,7	57.765	20,6

Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

(a) Il dato del 2003 è sottostimato in conseguenza della circolare del Ministero dell'interno n. 14 del 19 giugno 2003 che prevedeva l'iscrizione in anagrafe dei nati da genitori stranieri regolarmente residenti solo dopo la segnalazione del nato sul permesso di soggiorno dei genitori, producendo un ritardo nella registrazione dell'evento e una perdita di informazione sulle nascite che venivano per lo più classificate tra gli "altri iscritti"; successivamente la disposizione è stata annullata.

no costruendo e quella trasmessa dalla propria famiglia o dalla propria comunità di appartenenza. I riferimenti culturali e linguistici della società ricevente vengono ben presto assimilati dai ragazzi che tendono ad acquisirli con facilità e per ridurre la distanza con i propri coetanei. Proprio la padronanza della lingua sembra rappresentare uno degli elementi chiave per l'inserimento nella società d'accoglienza.

Sono sostanzialmente due gli ambiti in cui la socializzazione delle seconde generazioni si esplica maggiormente: la famiglia e la scuola. La famiglia assume un ruolo fondamentale nella definizione dell'identità del minore straniero, soprattutto nella fase definita come "socializzazione primaria" (che avviene nei primi anni di vita). Nella fase della "socializzazione secondaria", invece, sembra predominare l'influenza della società circostante; *in primis* la scuola.

Negli anni più recenti il numero di studenti stranieri è aumentato a ritmi molto intensi: se solo cinque anni fa (anno scolastico 2002/2003) gli alunni di cittadinanza straniera erano poco più di 240 mila, oggi (anno scolastico 2006/2007) gli stessi sono più che raddoppiati, superando quota mezzo milione, il 5,6 per cento di tutti gli studenti (Tavola 5.22).

La presenza straniera rimane più elevata nelle scuole dei primi ordini, con 5,7 alunni non italiani ogni cento nelle scuole dell'infanzia, il 6,8 per cento nelle primarie e 6,5 per cento nelle secondarie di primo grado. Pur rimanendo a livelli più contenuti, la scuola secondaria di secondo grado ha registrato negli ultimi anni la crescita più sostenuta, sintomo questo di una presenza straniera sempre più integrata nella popolazione italiana. L'incidenza di immigrati nelle superiori si è am-

*Gli studenti stranieri sono più che raddoppiati negli ultimi cinque anni*

*Più alunni stranieri nelle scuole dell'infanzia e primarie*

**Tavola 5.22 - Alunni di cittadinanza straniera per ordine di scuola e anno scolastico - Anni 2002/2003-2006/2007** (valori assoluti, per 100 alunni e numeri indice)

ANNI SCOLASTICI	Infanzia	Primaria	Secondaria di primo grado	Secondaria di secondo grado	Totale scuole
VALORI ASSOLUTI					
2002/2003	48.072	100.939	56.469	34.890	240.370
2003/2004	59.500	123.814	71.447	52.380	307.141
2004/2005	74.348	147.633	84.989	63.833	370.803
2005/2006	84.058	165.951	98.150	83.052	431.211
2006/2007	94.712	190.803	113.076	102.829	501.420
PER 100 ALUNNI					
2002/2003	3,0	3,7	3,1	1,3	2,7
2003/2004	3,6	4,5	4,0	2,0	3,5
2004/2005	4,5	5,3	4,7	2,4	4,2
2005/2006	5,1	5,9	5,6	3,1	4,8
2006/2007	5,7	6,8	6,5	3,8	5,6
NUMERI INDICE BASE MOBILE					
2002/2003	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2003/2004	123,8	122,7	126,5	150,1	127,8
2004/2005	125,0	119,2	119,0	121,9	120,7
2005/2006	113,1	112,4	115,5	130,1	116,3
2006/2007	112,7	115,0	115,2	123,8	116,3
NUMERI INDICE BASE 2002/2003=100					
2002/2003	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2003/2004	123,8	122,7	126,5	150,1	127,8
2004/2005	154,7	146,3	150,5	183,0	154,3
2005/2006	174,9	164,4	173,8	238,0	179,4
2006/2007	197,0	189,0	200,2	294,7	208,6

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della pubblica istruzione

**Tavola 5.23 - Alunni di cittadinanza straniera per ordine di scuola e paese di cittadinanza - Anno scolastico 2006/2007**

Infanzia		Primaria		Secondaria di primo grado		Secondaria di secondo grado		Totale scuole	
Paesi	Alunni	Paesi	Alunni	Paesi	Alunni	Paesi	Alunni	Paesi	Alunni
Albania	16.059	Albania	28.426	Albania	17.888	Albania	15.810	Albania	78.183
Marocco	15.871	Marocco	28.216	Romania	15.151	Romania	13.814	Romania	68.565
Romania	11.498	Romania	28.102	Marocco	14.728	Marocco	9.146	Marocco	67.961
Tunisia	4.129	Cina	8.073	Cina	7.109	Cina	5.678	Cina	24.446
Cina	3.586	Serbia Montenegro (a)	7.035	Serbia Montenegro (a)	4.106	Perù	4.827	Serbia Montenegro (a)	15.973
Filippine	2.761	Tunisia	5.565	Ecuador	4.078	Ecuador	4.313	Ecuador	15.935
India	2.624	Fyrom (b)	5.118	Ucraina	3.721	Ucraina	3.639	Tunisia	13.359
Serbia Montenegro (a)	2.616	Ecuador	5.100	Fyrom (b)	3.519	Moldova	3.254	Perù	12.753
Ecuador	2.444	India	4.745	India	2.911	Filippine	2.889	Filippine	12.655
Egitto	2.126	Filippine	4.517	Moldova	2.862	Serbia Montenegro (a)	2.216	Fyrom (b)	12.476
Altre cittadinanze	30.998	Altre cittadinanze	65.906	Altre cittadinanze	37.003	Altre cittadinanze	37.243	Altre cittadinanze	179.114
<b>Totale</b>	<b>84.058</b>	<b>Totale</b>	<b>165.951</b>	<b>Totale</b>	<b>98.150</b>	<b>Totale</b>	<b>83.052</b>	<b>Totale</b>	<b>431.211</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della pubblica istruzione

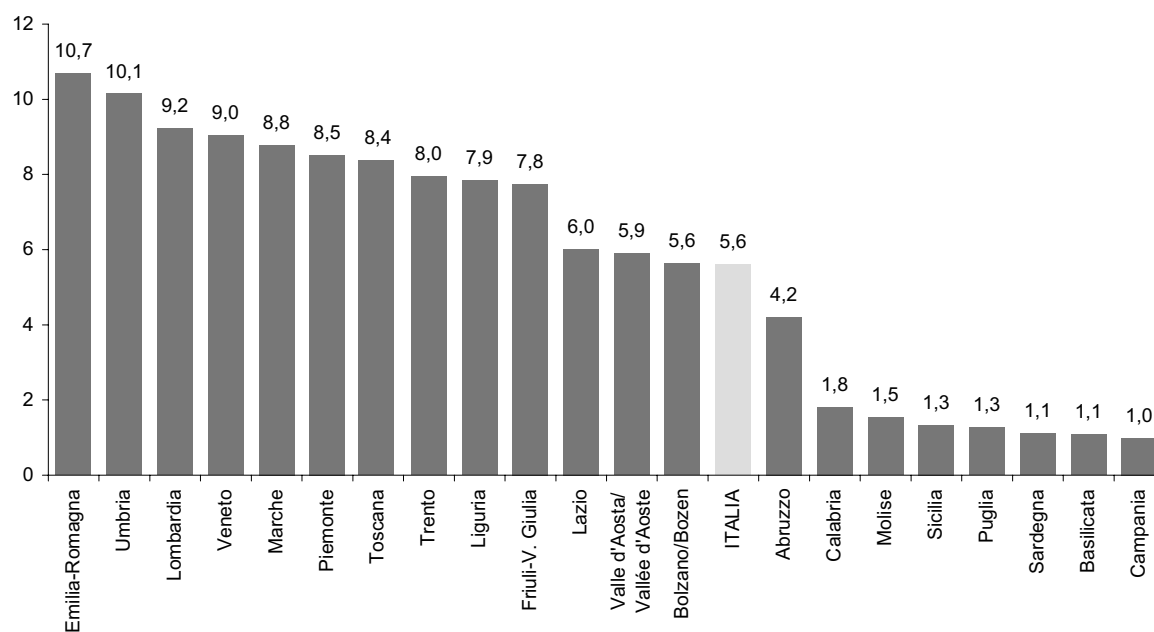
(a) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili non consentono di fornire dati distinti per i due Stati.  
 (b) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

piata dall'1,3 per cento del 2002/2003 al 3,8 per cento del 2006/2007, con un incremento del 24 per cento rispetto all'anno scolastico 2005/2006 e quasi triplicato rispetto a cinque anni prima.

Così come per l'anno scolastico 2005/2006, anche per il 2006/2007 Albania, Romania e Marocco sono i paesi di provenienza più frequenti, coerentemente con l'ampia diffusione di queste comunità in tutte le aree del paese (Tavola 5.23). Gli alunni albanesi rappresentano ormai il 15,6 per cento del totale degli studenti stranieri (circa 78 mila nel complesso), mentre rumeni e marocchini si avvicinano al 14 per cento (con circa 68 mila unità). Esaminando le prime dieci cittadinanze

*Gli alunni albanesi sono il 15,6 per cento degli studenti stranieri*

**Figura 5.15 - Alunni di cittadinanza straniera per regione - Anno scolastico 2006/2007 (per 100 alunni)**



Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero della pubblica istruzione



più presenti, si riscontrano quote consistenti anche degli scolari di provenienza cinese (oltre 24 mila), della Serbia Montenegro e dell'Ecuador (quasi 16 mila). Comunità ben rappresentate sono pure quelle dei tunisini, peruviani, filippini e macedoni, che insieme forniscono il 10,2 per cento degli studenti stranieri.

All'interno di ciascun ordine di scuola è possibile osservare alcune differenze nella composizione per cittadinanza. La Tunisia, ad esempio, figura nella graduatoria dei dieci paesi più presenti solo nei primi due ordini di scuola: oltre 4 mila bambini tunisini (il 4,4 per cento del totale) sono iscritti alla scuola dell'infanzia e circa 5.500 alla scuola primaria (quasi il tre per cento). Al contrario, una presenza significativa di studenti dell'Ucraina e del Perù si trova solo nelle scuole secondarie; in particolare, gli ucraini superano le 3.600 unità sia in quelle di primo sia in quelle di secondo grado e i peruviani contano quasi 5 mila alunni nelle scuole superiori. Un'altra nazionalità presente nei primi dieci posti soltanto nelle scuole secondarie è quella moldava, con una presenza nei due ordini di circa 6 mila studenti.

La distribuzione degli studenti stranieri risulta piuttosto differenziata nelle diverse regioni italiane, con una netta divisione tra Centro-nord e Sud. L'incidenza degli immigrati sul totale degli alunni supera il dieci per cento in Umbria e in Emilia-Romagna, rimane al di sopra del valore nazionale (pari al 5,6 per cento) nel resto del Settentrione e del Centro, mentre è ancora molto contenuta (al di sotto del due per cento) in tutto il Mezzogiorno (Figura 5.15).

La presenza straniera nella popolazione scolastica deriva dalla combinazione degli effetti di coorte (con le nascite di stranieri residenti) e di periodo (dovute alle iscrizioni di ragazzi nati all'estero e giunti in Italia per ricongiungimento familiare). Quanto più forte è la componente di coorte, tanto più è prevedibile l'impatto sui futuri contingenti scolastici di stranieri. Se si considera la scuola dell'infanzia, ad esempio, è possibile osservare come nel caso dell'Albania e del Marocco sia prevalente l'effetto di coorte, con un numero di alunni stranieri molto vicino ai nati delle tre generazioni precedenti. Questo accade per le comunità più consistenti e di più consolidato insediamento. Per i gruppi nazionali di più recente arrivo ma con un'elevata dinamicità, l'effetto di periodo dovuto ai ricongiungimenti familiari gioca un ruolo importante: si veda il caso della Romania, dove pesa poco meno del 50 per cento, considerato che i nati ammontano a circa 5.700 e gli alunni arrivano, invece, a 11.500 unità (Tavola 5.24).

*L'incidenza degli alunni stranieri supera il 10 per cento in Umbria e in Emilia-Romagna*

**Tavola 5.24 - Alunni nella scuola di infanzia (anno scolastico 2006/2007) e nati (2001-2003) per paese di cittadinanza**

PAESI	Alunni stranieri	Nati stranieri			Totale 2001-2003
		2001	2002	2003	
Albania	16.045	4.322	5.275	5.422	15.019
Cina	3.576	2.155	2.670	2.475	7.300
Ecuador	2.400	354	405	474	1.233
Egitto	2.126	1.012	1.185	1.204	3.401
Filippine	2.761	1.333	1.430	1.312	4.075
India	2.624	786	975	933	2.694
Marocco	15.853	5.860	6.354	5.819	18.033
Romania	11.498	1.331	1.839	2.526	5.696
Serbia Montenegro (a)	2.616	1.035	1.184	1.064	3.283
Tunisia	4.129	1.825	1.953	1.926	5.704
Altro	31.084	9.041	10.323	10.536	29.900
<b>Totale</b>	<b>94.712</b>	<b>29.054</b>	<b>33.593</b>	<b>33.691</b>	<b>96.338</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della pubblica istruzione; Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita

(a) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili non consentono di fornire dati distinti per i due Stati.

**Tavola 5.25 - Tasso di ripetenza e di regolarità nelle scuole secondarie per ripartizione geografica e cittadinanza italiana e straniera degli alunni (a) - Anno scolastico 2006/2007**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tasso di ripetenza		Tasso di regolarità (a)			
	Alunni italiani	Alunni stranieri	Anticipo/regolare		Ritardo	
			Alunni italiani	Alunni stranieri	Alunni italiani	Alunni stranieri
<b>SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO</b>						
Nord-ovest	2,1	5,8	93,9	49,9	6,1	50,1
Nord-est	1,8	5,7	94,6	47,7	5,4	52,3
Centro	2,1	5,6	94,1	44,8	5,9	55,2
Sud	2,2	5,4	93,6	40,9	6,4	59,1
Isole	4,7	7,7	88,9	42,4	11,1	57,6
<b>Italia</b>	<b>2,4</b>	<b>5,8</b>	<b>93,2</b>	<b>47,1</b>	<b>6,8</b>	<b>52,9</b>
<b>SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO</b>						
Nord-ovest	6,3	8,4	78,4	29,6	21,6	70,4
Nord-est	5,5	7,8	80,2	30,2	19,8	69,8
Centro	5,8	7,6	79,1	29	20,9	71
Sud	5,9	5,9	80,6	33,1	19,4	66,9
Isole	8,3	9,2	73,7	30,8	26,3	69,2
<b>Italia</b>	<b>6,2</b>	<b>7,8</b>	<b>78,8</b>	<b>29,9</b>	<b>21,2</b>	<b>70,1</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della pubblica istruzione

(a) Il tasso di regolarità è calcolato mediante il rapporto tra gli alunni con età minore/uguale (anticipo/regolare) o maggiore (ritardo) a quella teorica di frequenza ed il totale degli alunni. Sono esclusi gli alunni frequentanti le scuole serali.

L'aumento di iscrizioni straniere nelle scuole superiori, come si è detto, rappresenta uno dei numerosi segnali della sempre maggiore integrazione degli immigrati nella popolazione italiana. Per l'anno scolastico 2006/2007 è possibile calcolare per le scuole secondarie due importanti indicatori, i tassi di ripetenza e di regolarità, con il dettaglio sulla cittadinanza italiana o straniera.

Gli alunni immigrati registrano quote decisamente più elevate di ripetenze, a testimonianza delle maggiori difficoltà incontrate dai ragazzi non italiani (Tavola 5.25). Questo avviene in particolare nelle secondarie di primo grado, dove il tasso di ripetenza degli stranieri risulta più del doppio di quello degli italiani (5,8 e 2,4 per cento rispettivamente), soprattutto nelle ripartizioni settentrionali.

Comportamenti diversi si riscontrano anche per quanto riguarda l'età alla frequenza dei vari anni di corso, misurata con il tasso di regolarità. Nelle scuole secondarie di primo grado il 52,9 per cento degli alunni stranieri si trova in ritardo rispetto all'età teorica di frequenza, in confronto ai soli 6,8 studenti italiani nella stessa condizione. Per le secondarie di secondo grado la situazione peggiora per entrambe le cittadinanze: l'incidenza dei ritardi è pari al 21,2 per cento per gli italiani e addirittura al 70,1 per cento per gli stranieri, risultato quest'ultimo che deriva verosimilmente non solo dalle più frequenti ripetenze, ma anche da iscrizioni più tardive o posticipate. L'analisi territoriale mostra che, mentre per le scuole secondarie di primo grado i percorsi più regolari sembrano essere intrapresi dagli stranieri del Centro-nord, in quelle di secondo grado i tassi di regolarità degli immigrati riportano livelli più elevati nelle regioni del Mezzogiorno.

*Molti i ripetenti  
tra gli alunni  
stranieri*

*Oltre la metà degli  
alunni stranieri delle  
medie presenta  
ritardi nella  
frequenza*

## Approfondimenti

### Stranieri e sicurezza

Negli ultimi anni il tema della sicurezza ha assunto un'importanza crescente nel dibattito pubblico, anche per la risonanza che hanno avuto alcuni eventi di cronaca nera.

In realtà, dall'inizio degli anni Novanta, molte tipologie di reato come i furti di veicoli e di oggetti dai veicoli e i furti nelle abitazioni hanno registrato un andamento decrescente. Anche gli omicidi sono diminuiti: tra questi è in aumento soltanto lo specifico segmento degli omicidi che si consumano in famiglia. D'altro canto, il tasso di rapine e di borseggi è il più alto degli ultimi cinquanta anni; anche per altri reati contro il patrimonio, i tassi sono più elevati di quanto non fossero negli anni Sessanta e Settanta.

Nell'opinione pubblica è diffusa la percezione di un aumento del senso di insicurezza dei cittadini: più che dalla gravità dei reati (ad esempio gli omicidi, che rappresentano eventi relativamente rari) questo dipende dalla loro diffusione e visibilità.

L'andamento della percezione della sicurezza può essere desunto dai risultati dell'Indagine multiscopo che dal 1993 stima la quota di famiglie che considerano la zona in cui vivono molto o abbastanza a rischio di criminalità (Tavola 5.26).

**Tavola 5.26 - Famiglie che considerano la zona in cui vivono molto o abbastanza a rischio di criminalità per ripartizione geografica - Anni 1993-2007 (a)**  
(per 100 famiglie della stessa zona)

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
1993	34,8	17,3	31,1	38,3	31,0	31,2
1994	32,2	16,7	29,4	35,8	30,7	29,6
1995	32,7	19,6	32,7	38,8	26,3	30,9
1996	34,1	17,5	29,6	33,5	28,2	29,3
1997	32,9	21,7	29,4	34,2	23,3	29,3
1998	34,7	25,9	29,1	35,1	26,4	31,1
1999	34,7	27,9	34,0	35,5	26,2	32,5
2000	33,6	28,7	31,4	31,9	22,1	30,6
2001	33,3	27,8	31,3	33,4	23,6	30,8
2002	32,0	26,8	30,6	29,5	23,0	29,2
2003	29,4	23,6	27,5	30,8	21,9	27,4
2005	30,3	28,1	27,7	33,7	21,6	29,2
2006	32,9	27,6	34,5	36,6	23,0	31,9
2007	38,4	27,1	38,0	38,0	25,5	34,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana  
(a) Nel 2004 la rilevazione non è stata effettuata.

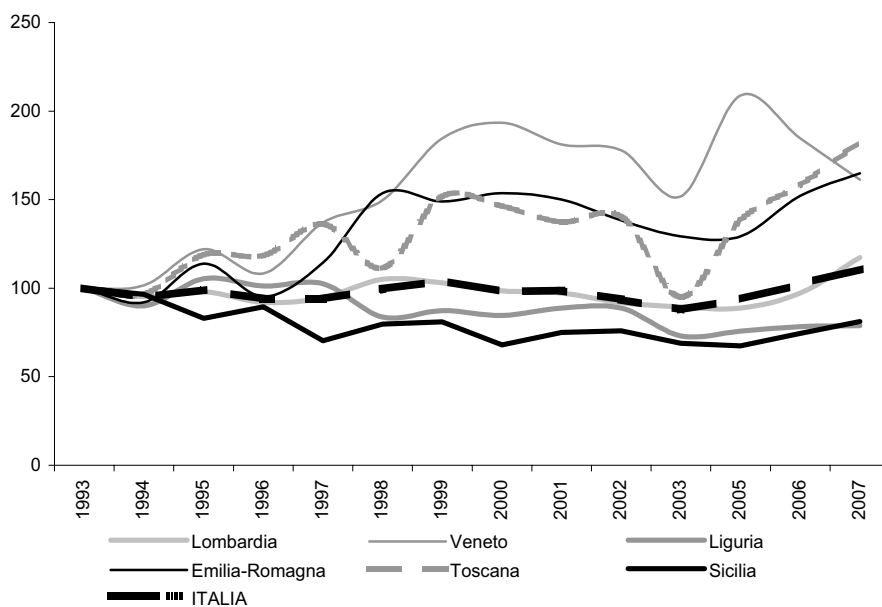
## Approfondimenti

La quota di coloro che percepiscono un rischio di criminalità elevato si è mantenuta abbastanza stabile nel periodo considerato, toccando un minimo nel 2003, anno da cui è in crescita con un forte aumento tra il 2006 e il 2007 (anno in cui sfiora il 35 per cento a livello nazionale). La percezione del rischio non è omogenea sul territorio: nelle Isole e nel Nord-est sono diffusi livelli di preoccupazione inferiori alla media. In particolare, nel Nord-est la quota di famiglie che esprime preoccupazioni sul livello di criminalità della propria zona è rimasta stabile negli ultimi tre anni: tuttavia in questa ripartizione si registra l'incremento relativo più elevato rispetto ai valori osservati nel 1993 (+10 punti percentuali). Al contrario, nelle Isole la preoccupazione per i livelli di sicurezza è diminuita di circa cinque punti percentuali rispetto al 1993.

L'incremento più forte registrato lo scorso anno è stato localizzato nel Nord-ovest, dove si è passati dal 33 al 38,4 per cento di famiglie che percepiscono un rischio elevato di criminalità.

Concentrando l'attenzione soltanto sulle regioni che nell'ultimo anno hanno registrato le variazioni più sensibili, la Lombardia fa registrare l'incremento maggiore che la porta a superare il Veneto. Questa regione, che era al primo posto fino all'anno scorso, fa registrare da due anni un calo significativo. In crescita anche i livelli di preoccupazione rilevati in Emilia-Romagna (Figura 5.16).

**Figura 5.16 - Famiglie che considerano la zona in cui vivono molto o abbastanza a rischio di criminalità in alcune regioni e totale Italia - Anni 1993-2007**  
(a) (per 100 famiglie della stessa zona)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana  
(a) Nel 2004 la rilevazione non è stata effettuata.

## Approfondimenti

Non è facile individuare i fattori che contribuiscono a influenzare il senso di insicurezza diffuso tra i cittadini. La letteratura scientifica internazionale distingue da tempo due fenomeni distinti: il primo è la preoccupazione, di ordine sociale, politico o anche morale per la criminalità (*concern about crime*). Questo sentimento è influenzato soprattutto dall'adesione a una determinata visione del mondo e dal grado di partecipazione politica. Diverso è il timore che gli individui hanno di poter essere vittime di un reato (*fear of crime*). La diffusione di questi due fenomeni varia in base ad alcune caratteristiche socio-demografiche come l'età, la collocazione sociale, il livello di istruzione e la zona di residenza. Si è osservato inoltre che, mentre il primo fenomeno tende ad aumentare nei periodi di rapido cambiamento sociale e politico, il secondo è più legato ai livelli di devianza della zona in cui si vive.

Uno dei fenomeni che viene più spesso messo in relazione con l'aumento del senso di insicurezza è la crescita della popolazione straniera. Non è però agevole distinguere le due componenti cui si è fatto riferimento, cioè la preoccupazione per la devianza attribuibile alle trasformazioni sociali indotte dall'incremento dei cittadini stranieri e la paura della vittimizzazione legata all'aumento di criminalità nella zona.

Negli ultimi anni è in aumento il contributo degli stranieri alla criminalità, sia in ragione dell'incremento del numero complessivo di stranieri residenti nel Paese, sia in riferimento alla presenza degli irregolari.

Gli stranieri denunciati nel 2006 sono stati oltre 100 mila. La quota degli stranieri sul totale dei denunciati varia però molto in base al tipo di reato commesso. Secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno la quota di stranieri è minima nel caso delle rapine in banca o presso gli uffici postali (rispettivamente 3 e 6 per cento) e molto elevata nel caso dei borseggi (furto con destrezza), praticati in sette casi su dieci da uno straniero.

Quanto ai reati violenti, un terzo è compiuto da stranieri: si va dal 39 per cento dei denunciati per violenze sessuali al 36 per cento degli omicidi consumati e al 27 per cento dei denunciati per lesioni dolose.

Il tasso di devianza degli stranieri deve però essere messo in relazione al possesso o meno di un permesso di soggiorno valido. Infatti, sul totale dei denunciati nel 2006, la quota di stranieri in regola con il permesso di soggiorno è del 6 per cento, di poco superiore all'incidenza complessiva degli stranieri in regola sul totale della popolazione residente (4,1 per cento al 31 dicembre 2006). Pertanto, la propensione a delinquere degli stranieri regolari è di poco superiore a quella della popolazione italiana; del resto la quota di stranieri regolari denunciati sul totale degli stranieri regolari in Italia si ferma al 2 per cento circa.

È soprattutto alla componente irregolare che va attribuita una quota significativa di reati denunciati. Nei reati presi in considerazione, le persone senza permesso di soggiorno sono sempre la maggioranza del totale degli stranieri denunciati, pur in presenza di forti differenze fra i reati. Ve ne sono alcuni che vengono commessi quasi esclusivamente da irregolari e altri, invece, che vengono in parte compiuti anche da regolari. Tra i primi, con quote intorno all'80 per cento, vi sono i reati contro la proprietà (soprattutto borseggio, furto di automobile o in appartamento). Tra i secondi, in cui le quote di irregolari tra

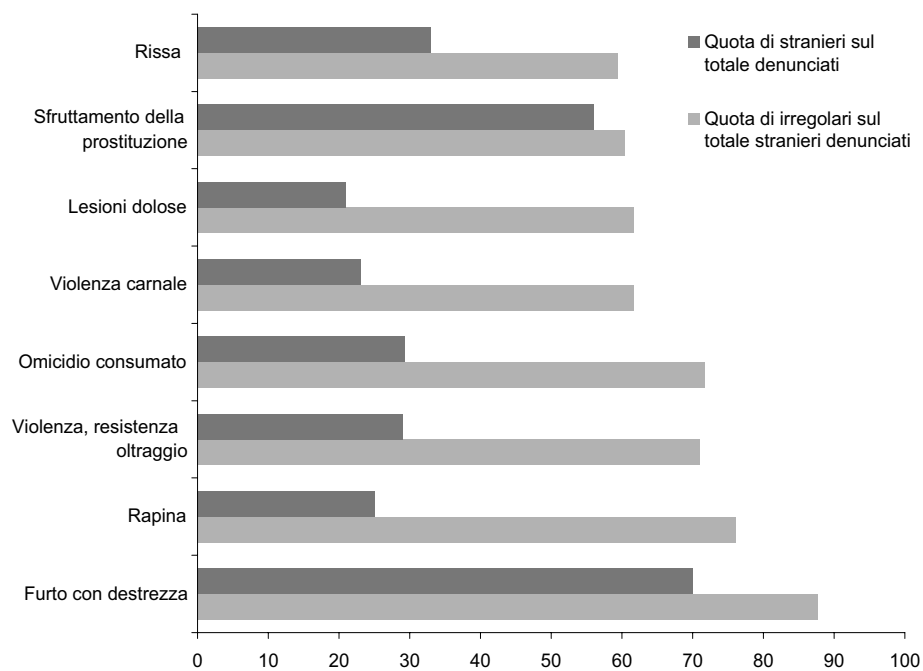
## Approfondimenti

i denunciati si aggirano intorno al 60 per cento, vi sono la rissa, le lesioni dolose, la violenza carnale, lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando e le estorsioni (Figura 5.17).

Nel periodo 2004-2006 quasi un denunciato su tre per omicidio volontario è straniero e la quota di irregolari sugli autori denunciati per tale reato sfiora il 72 per cento.

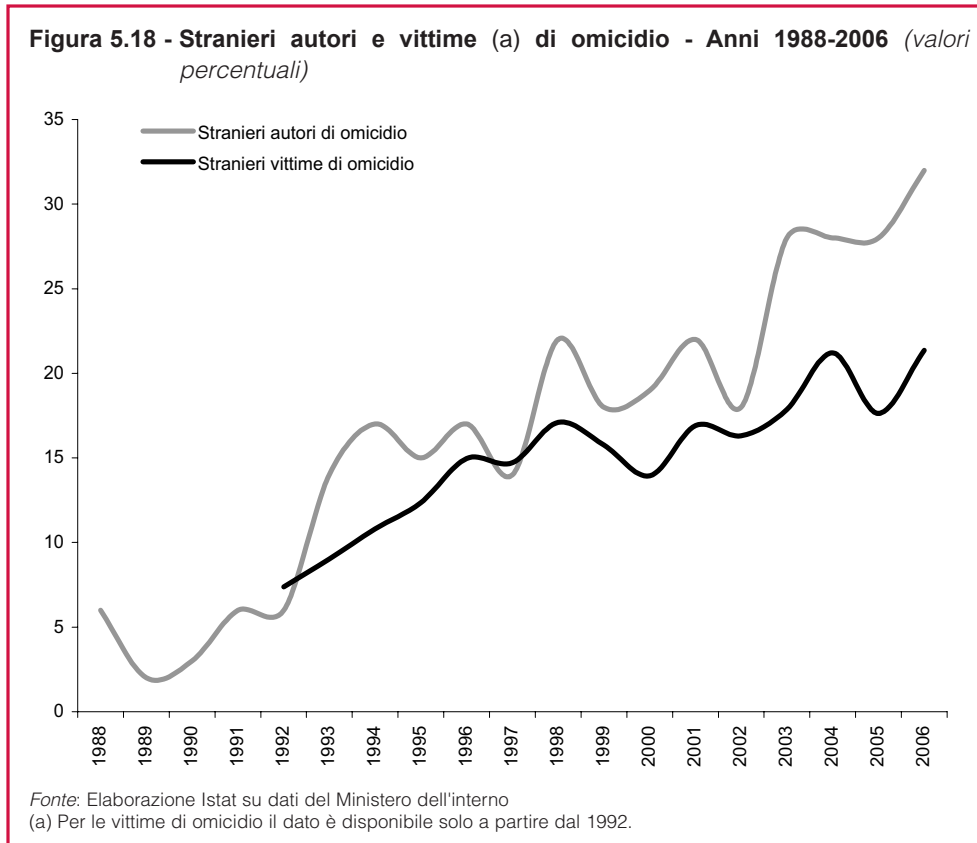
Come per gli altri reati analizzati, la quota di stranieri indagati per omicidio è cresciuta negli ultimi anni: si va dal 6 per cento del 1992 al 32 per cento del 2006. Tuttavia, nello stesso arco temporale è cresciuta anche la quota degli stranieri sul totale delle vittime di omicidio consumato, che passano dal 7,4 per cento del 1992 al 21,4 per cento del 2006. Le vittime di omicidio si concentrano nelle regioni del Centro-nord e tra le donne (nel 2006 rispettivamente il 33 e il 26,3 per cento delle vittime di omicidio) (Figura 5.18). In circa tre casi su quattro la vittima di un omicidio effettuato da uno straniero è a sua volta uno straniero. In particolare, spesso vittima e assassino hanno la stessa nazionalità: sembrerebbe quindi che la crescita degli omicidi che vedono coinvolti gli stranieri sia collegata più a questioni interne al gruppo che contro la società italiana nel suo complesso.

**Figura 5.17 - Quota di stranieri irregolari sul totale degli stranieri denunciati e quota di stranieri sul totale denunciati per tipo di reato - Media 2004-2006**



Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

## Approfondimenti



In conclusione, il contributo degli stranieri a fenomeni di devianza è in aumento, ed è da ascrivere soprattutto alla componente irregolare, molto elevata nel caso dei reati di tipo strumentale e economico (furto, rapina, contrabbando). Al contrario, nei reati di tipo espressivo (come le risse, le lesioni dolose, la violenza sessuale, gli omicidi tentati e consumati che nascono da azioni impulsive fini a se stesse, si veda glossario) il contributo dei cittadini stranieri non è direttamente riferibile alla regolarità o meno della loro presenza; pertanto essi possono riguardare tanto gli immigrati regolari quanto gli irregolari, tanto gli stranieri quanto gli italiani.

### Per saperne di più

Commissione europea. [http://ec.europa.eu/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/index_it.htm).

Decreto legge 6 febbraio 2007, n. 30, in materia di “Attuazione della direttiva 2004/38/Ce relativa al diritto dei cittadini dell’Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri”. (Gazzetta Ufficiale n. 72 del 27 marzo 2007).

Eurostat. <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>.

Istat. *Demo: demografia in cifre*. <http://demo.istat.it>.

Istat. *Sistema informativo territoriale sulla giustizia*. <http://www.istat.it>

Istat. 2008. Indicatori demografici: anno 2007. *Note per la stampa* (7 febbraio). <http://www.istat.it>.

Istat. 2007a. *Indagine conoscitiva sulla immigrazione e l’integrazione*. Audizione dell’Istat alla Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Comitato parlamentare di controllo sull’attuazione dell’Accordo di Schengen, di vigilanza su l’attività di Eurogol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, 21 febbraio. <http://www.istat.it>.

Istat. 2007b. Bilancio demografico nazionale: anno 2006. *Comunicato stampa*. (5 luglio). <http://www.istat.it>.

Istat. 2007c. Il matrimonio in Italia: un’istituzione in mutamento: anni 2004-2005. *Nota informativa*. (12 febbraio). <http://www.istat.it>.

Istat. 2007d. La popolazione straniera residente al 1° gennaio 2007. *Statistiche in breve*. (2 ottobre). <http://www.istat.it>.

Istat. 2007e. La popolazione straniera regolarmente presente in Italia al 1° gennaio 2006. *Nota informativa* (11 aprile). <http://www.istat.it>.

Ministero dell’interno. 2007. *Rapporto sulla criminalità in Italia: analisi, prevenzione, contrasto*. (18 giugno). Roma: Ministero dell’interno. <http://www.interno.it>.

Ministero dell’università e della ricerca scientifica. 2008. *Alunni con cittadinanza non italiana: scuole statali e non statali, a.s. 2006/2007*. Roma: Miur.

Regolamento Ce. 11 luglio 2007, n. 862 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. (Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea n. 199 del 31 luglio 2007).